

125.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Sulle misure adottate a seguito della denuncia del sindaco di Polignano in ordine alla circolazione della droga nelle scuole e per un intervento volto a fronteggiare il fenomeno dello spaccio di stupefacenti nella provincia di Bari (4-14248) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8328	BELARDI MERLO: Per un intervento volto a rivedere il sistema di riscossione, adottato dalla CPDEL, delle rate mensili dovute ai propri assicurati collocati a riposo prima di aver terminato il rimborso della cessione del quinto dello stipendio (4-14919) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	8332
ANDÒ: Sulla decisione assunta dalla società Himont-Savitri di chiudere l'impianto di polipropilene di Gela (Caltanissetta) (4-12848) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	8329	BELARDI MERLO: Per una sollecita definizione della pratica di pensione privilegiata intestata al signor Carlo Maggi residente a Radicondoli (Siena) (4-15816) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8333
AULETA: Sulla opportunità di assumere il criterio dell'anzianità ai fini della concessione dell'aspettativa ad uno dei due consiglieri di minoranza designati dai propri gruppi di appartenenza nel comune di Sant'Arsenio (Salerno) (4-13379) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8330	CALVANESE: Per un intervento volto a garantire il regolare funzionamento dell'amministrazione comunale di Montoro inferiore (Avellino) (4-13866) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8333
BATTISTUZZI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai gravi danni causati dall'esplosione delle tubature di gas metano verificatesi nella zona Ostiense di Roma (4-13453) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8331	CARADONNA: Per un intervento volto a prevedere la presenza di agenti armati con funzioni di prevenzione e di repressione del terrorismo sui voli internazionali dell'Alitalia (4-12728) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8334
		CARLOTTO: Per un intervento volto ad evitare disparità di trattamento nel-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
l'applicazione da parte dell'INADEL della disciplina che regola le indennità di premio di fine servizio, con particolare riferimento ai dipendenti comunali e provinciali (4-14206) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	8334	strazione delle poste e telecomunicazioni (4-15534) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8338
CASTAGNETTI: Sulle ragioni del massiccio esodo di dipendenti della società Alitalia (4-14403) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	8335	DEL DONNO: Per un intervento volto alla estensione a tutti i dipendenti pubblici della possibilità di poter chiedere, dopo dieci anni di servizio, una anticipazione di almeno il 50 per cento sulla liquidazione di fine rapporto (4-15596) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	8339
CIOFI DEGLI ATTI: Per il potenziamento dell'ufficio di Fiano Romano (Roma) (4-15103) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8335	DEL DONNO: Per un intervento volto a garantire che nella stagione estiva, i treni rapidi viaggino in orario e sulle iniziative che s'intendono assumere per ridurre i ritardi dei treni del Meridione d'Italia (4-16391) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8339
COLOMBINI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai gravi danni causati dall'esplosione delle tubature di gas metano verificatesi in via Ostiense a Roma il 23 gennaio 1986 e per la predisposizione di controlli sulla intera rete nella città (4-13606) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8336	DE MARTINO: Sulla gestione dell'ispettorato V zona dell'ASST in particolare sui comportamenti discrezionali del funzionario capo e sul mancato esercizio dei compiti di controllo sulla società concessionaria SIP (4-14842) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8339
D'AMBROSIO: Sui motivi che ritardano la liquidazione della pensione in favore di Bruno Pisano, residente a Monteforte Irpino (Avellino) (4-12799) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8337	EBNER: Sull'opportunità di garantire alla popolazione dello Stato italiano un'adeguata informazione sulle possibilità di difesa civile in occasione di un eventuale attacco nucleare (4-02034) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8341
DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione del signor Nicola Stragapede, residente a Genova, ex dipendente dell'ospedale civile di Maragliano (4-13963) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8338	FACCHETTI: Per l'abilitazione alla teleselezione del distretto telefonico di Treviglio (Bergamo) (4-11734) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8342
DEL DONNO: Sullo stato delle assunzioni del personale precario risultato idoneo al concorso per sei posti di operatore di esercizio UP indetto nella provincia di Bari dall'ammini-		FANTÒ: Per il potenziamento degli aeroporti della Calabria con particolare riferimento a quello di Reggio Calabria (4-13415) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8343

PAG.	PAG.
<p>FINI: Per la riliquidazione della pensione in favore del sacerdote Orazio Trani, insegnante di religione dipendente del comune di Altamura di Bari, collocato a riposo il 1° aprile 1982 (4-16452) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8345</p> <p>FITTANTE: Per un intervento volto a consentire la ricezione dei programmi televisivi della RAI-TV nella frazione Calabricata di Sellita Marina (Catanzaro) (4-13331) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8345</p> <p>FITTANTE: Sul licenziamento di due dipendenti da parte della ditta SGS appaltatrice del servizio di pulizia dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro), e per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il servizio di manutenzione e pulizia degli aeroporti calabresi (4-15439) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8346</p> <p>FLORINO: Per il potenziamento dell'organico presso il commissariato di pubblica sicurezza operante nel quartiere Stella-San Carlo Arena a Napoli (4-13080) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8347</p> <p>FORNER: Per l'istituzione di un distretto telefonico per il mandamento di Portogruaro (Venezia), e per l'apertura di un ufficio commerciale della SIP nello stesso comune (4-14484) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8348</p> <p>FORNER: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al comportamento antisindacale assunto dal compartimento delle Ferrovie dello Stato di Venezia nei confronti della CISNAL, nonché alla sentenza emessa dal pretore di Mestre in merito alla vicenda (4-14593) (ri-</p>	<p>sponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8349</p> <p>GRIPPO: Sui danni derivanti al personale della scuola dagli scioperi in corso alla Banca d'Italia e sulle opportunità di disporre misure eccezionali a favore del personale insegnante della città di Napoli (4-12849) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 8350</p> <p>GRIPPO: Sull'opportunità di non approvare il nuovo progetto di raddoppio della Ferrovia Circumvesuviana nel tratto da Pomigliano d'Arco a Nola (Napoli) (4-16004) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8351</p> <p>LOPS: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Giuseppe De Vanna, <i>ex</i> dipendente del comune di Ruvo di Puglia (Bari) (4-14154) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8352</p> <p>LOPS: Sullo stato della pratica di pensione di invalidità per causa di servizio in favore di Caterino Savino, dipendente dell'ufficio postale di Corato (Bari) (4-15428) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8352</p> <p>LOPS: Per la definizione della pratica per il riconoscimento del servizio prestato come avventizio presso il comune di Corato (Bari) da parte di Antonio Piarulli (4-15430) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 83532</p> <p>MAZZONE: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare l'incolumità fisica dei professori, del personale non docente e degli alunni delle scuole di Napoli dall'imperversare della delinquenza comune (4-11852) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8353</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>MINOZZI: Per il trasferimento della signora Lucia Forcina Leti di Roma dipendente del Ministero delle poste, nell'ufficio situato in località Romanina (4-15220) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8354</p>	<p>nale del MSI-DN Fabiano (4-13103) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8360</p>
<p>MUNDO: Per un intervento volto ad impedire il ventilato declassamento della stazione di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-15545) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8355</p>	<p>PARLATO: Per stroncare il fenomeno del commercio di metadone che, in assenza di controlli da parte delle forze dell'ordine, si svolge nei pressi dei centri predisposti alla erogazione di questo stupefacente ai tossicodipendenti (4-14525) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8363</p>
<p>MUSCARDINI PALLI: Sugli episodi di intimidazione e di violenza avvenuti ai danni di un consigliere missino di di San Giuliano Milanese (Milano) (4-10707) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8355</p>	<p>PARLATO: Sulla propaganda effettuata attraverso gli altoparlanti della stazione Termini di Roma a favore della mostra fotografica allestita dalla FILT-CGIL (4-15457) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8364</p>
<p>MUSCARDINI PALLI: Sui motivi per i quali non sono stati distribuiti in numero sufficiente i moduli per il bollo auto (4-13403) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8356</p>	<p>PASTORE: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Elena Seresio, residente a Savona (4-12167) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8365</p>
<p>PARLATO: Per un intervento volto ad accertare la responsabilità del comune di Napoli in relazione alla mancata trascrizione dell'acquisizione al patrimonio immobiliare comunale dei fabbricati realizzati nel quartiere di Pianura (4-11488) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8357</p>	<p>PASTORE: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali le alpi Marittime sarebbero particolarmente colpite dal fenomeno delle piogge acide (4-13413) (risponde ZANONE, <i>Ministro per l'ecologia</i>). 8365</p>
<p>PARLATO: Per un intervento volto a garantire la trasparenza e la correttezza gestionale dell'ISVEIMER, anche in relazione alla richiesta dei sindacati tendente ad ottenere l'allontanamento del direttore generale, Antonio Marcusa (4-11611) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 8359</p>	<p>PATUELLI: Sulla cancellazione dal nuovo elenco telefonico di Reggio Calabria dei numeri dell'aeroporto civile della città stessa (4-14291) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8366</p>
<p>PARLATO: Sulla gestione del comune di Volla (Napoli), con particolare riferimento al comportamento assunto nei confronti del consigliere comu-</p>	<p>PATUELLI: Sullo stato della pratica di pensione di invalidità presentata dal signor Francesco Ghigna di Piacenza (4-14896) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8366</p>
	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione intestata a Renata Bertani di Busto Arsi-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
zio (Varese) (4-15575) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8367	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Edda Pedri Stocco di Busto Arsizio (Varese) (4-15756) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8369
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Giovanna Castiglioni di Busto Arsizio (Varese) (4-15576) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8367	PIRO: Sugli episodi di razzismo verificatisi recentemente sulla riviera romagnola ai danni di quattro ragazzi handicappati e di un gruppo di negri (4-16587) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8370
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Luciano Casoni, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-15577) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8368	PISICCHIO: Sulle iniziative che si intendono assumere per l'ammodernamento ed il potenziamento del servizio fornito dalle ferrovie calabro-lucane (4-15898) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8371
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Rita Ferrari, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-15751) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8368	POLI BORTONE: Per l'estensione del servizio recapito telegrammi nell'intera giornata del sabato anche ai comuni con almeno diecimila abitanti (4-13263) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8372
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Luciano Baratella, residente a Samarate (Varese) (4-15752) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8368	POLI BORTONE: Per la sollecita nomina del direttore generale del CNR (4-13390) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	8373
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Rodolfo Simontacchi, residente a Lonate Pozzolo (Varese) (4-15753) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8369	POLI BORTONE: Per l'emissione di un francobollo commemorativo in occasione del centenario della nascita del tenore Tito Schipa (4-14052) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8373
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Lucia Aliverti di Busto Arsizio (Varese) (4-15755) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8369	POLI BORTONE: Per la riproduzione fotografica del castello di Acaya (Lecce) sui francobolli della serie Castelli d'Italia (4-15485) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8373
		POLLICE: Sullo stato della pratica presentata dal signor Vincenzo Zaccure di Montebello Jonico (Reggio Cala-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
bria) al fine di ottenere il riconoscimento del servizio militare (4-14821) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8374	RONZANI: Sull'opportunità di mantenere, almeno durante il periodo estivo, il collegamento ferroviario diretto tra Biella (Vercelli) e Genova (4-15453) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8379
POLLICE: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle intimidazioni di stampo camorristico poste in essere nei confronti delle operaie della Meridionale box di Battipaglia (Salerno) nel corso di una vertenza sindacale (4-15986) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8374	RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a tutelare i dodici lavoratori della società Trasporti marittimi Bertani di Roma Fiumicino licenziati il 31 dicembre 1983 (4-12458) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	8380
PORTATADINO: Sull'illegittimità del provvedimento del distacco di un operatore specializzato della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Milano all'ufficio Milano Isola (4-14172) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8375	RUTELLI: Sulle dichiarazioni del senatore Sandro Pertini in merito all'intercettazione, da parte dei nostri servizi segreti, di due terroristi libici che avrebbero dovuto compiere un attentato contro il Presidente della Repubblica (4-13294) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8381
RADI: Sull'ammodernamento della linea ferroviaria San Sepolcro (Arezzo)-Ponte San Giovanni (Perugia)-Terni (4-13251) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8376	SAMÀ: Per un intervento volto ad ovviare al disservizio in atto presso l'ufficio postale di Caccuri (Catanzaro) (4-07976) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8382
RALLO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento dell'ufficio postale di Motta Sant'Anastasia (Catania) (4-13909) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	8377	SAMÀ: Per l'accoglimento della domanda di trasferimento temporaneo presso la stazione di Crotona (Catanzaro) del signor Francesco Affatato, in servizio presso la stazione ferroviaria di Milano Rogoredo in quanto consigliere comunale di Carfizzi (Catanzaro) (4-14487) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	8383
RIZZI: Sull'opportunità di far chiudere i chioschi sorti sull'autostrada Seregnisima per la vendita diretta di prodotti agricoli agli automobilisti di passaggio (4-10657) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8378	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sui controlli predisposti per accertare l'autenticità dei valori mobiliari in circolazione (4-11019) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	8384
RONCHI: Per un intervento volto ad impedire l'abbattimento di numerosi platani che delimitano uno dei più bei viali di Torino, per consentire la costruzione della metropolitana (4-09497) (risponde ZANONE, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	8379	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto a garantire l'ado-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>zione di criteri uniformi nel concedere l'autorizzazione a svolgere attività paracadutistiche (4-15891) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8385</p> <p>STERPA: Sull'opportunità della coniazione di una moneta d'oro a corso legale (4-08816) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 8386</p> <p>STERPA: Sui danni derivanti al personale della scuola dagli scioperi improvvisi e ripetuti dei dipendenti della Banca d'Italia (4-12823) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 8386</p> <p>TASSI: Per il potenziamento della polizia stradale in servizio presso le zone dove sono insediate centrali nucleari, con particolare riferimento a Piacenza (4-12767) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8387</p> <p>TEODORI: Sulla concessione, da parte del Ministro dell'interno, di una abitazione in Campobasso ai familiari del cosiddetto pentito Gianni Melluso (4-14972) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8387</p> <p>TOMA: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione ai numerosi incidenti ferroviari che si verificano sulla rete delle ferrovie sud-est (4-15175) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8388</p>	<p>TORELLI: Per la modifica del regolamento di servizio dell'amministrazione della pubblica sicurezza pubblicato sulla <i>Gazzetta ufficiale</i> del 30 dicembre 1985, n. 305 (4-12917) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8390</p> <p>TORELLI: Per un intervento volto a favorire l'estensione della rete metanifera alla zona del Ponente ligure, anche al fine di tutelare e rilanciare le attività legate alla floricoltura (4-13793) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 8392</p> <p>VIRGILI: Sulla mancata corresponsione dell'assegno ai familiari dell'invalida Ilde Martinelli, residente a San Benedetto Po (Mantova) (4-16718) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8393</p> <p>VITI: Per un intervento volto ad eliminare presso gli uffici postali del Potentino il sistema di pagamento delle pensioni mediante assegni bancari (4-13292) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 8394</p> <p>VITI: Sui motivi della soppressione del collegamento ferroviario delle 22,40 tra Taranto e Potenza (4-15803) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8395</p>

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali provvedimenti sono stati adottati a seguito della denuncia del sindaco di Polignano (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 6 marzo 1986) in ordine alla circolazione della droga nelle scuole;

se siano state disposte indagini di polizia e se alla magistratura siano pervenuti rapporti su quanto evidenziato dal sindaco nel corso di un incontro-dibattito;

quali provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare il fenomeno delinquenziale legato allo spaccio della droga in terra di Bari;

se, allo stato, siano ravvisabili collegamenti tra la malavita organizzata ed il diffondersi dell'uso della droga in Puglia. (4-14248)

RISPOSTA. — *Il fenomeno della diffusione della droga nella provincia di Bari — particolarmente presente nella zona settentrionale in cui si concentrano i maggiori insediamenti urbani — è costantemente seguito dalla magistratura e dalle forze dell'ordine che attuano una intensa azione di prevenzione e repressione, impegnando tutte le risorse di uomini e mezzi disponibili.*

Presso la procura della Repubblica di Bari due magistrati sono permanentemente incaricati di curare le inchieste connesse con il traffico e lo spaccio delle sostanze stupefacenti.

L'azione delle forze dell'ordine, secondo intese perfezionate in ricorrenti riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicu-

rezza pubblica, ha consentito, nell'anno 1985, il sequestro di 19.549 chilogrammi di droga e il deferimento all'autorità giudiziaria di 649 persone, di cui 576 in stato di arresto.

Nel primo trimestre del 1986, le persone arrestate per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti sono state 149, di cui 132 in stato di arresto. Nello stesso periodo sono stati sequestrati 4.281 chilogrammi di droga.

Particolare impegno viene riservato dalle forze di polizia nello svolgimento dell'attività di accertamento e di controllo nei pressi delle strutture scolastiche, che, per la concentrazione di giovani, costituiscono l'ambiente prediletto dagli spacciatori.

Trattasi di servizi la cui efficacia e produttività è, in genere, legata al paziente lavoro investigativo ed alla discreta e dissimulata attività di appostamento.

In tale quadro, nel mese di luglio 1986, sono state impartite nuove disposizioni ai prefetti perché venga intensificata l'azione di contrasto davanti agli edifici scolastici e nei luoghi di aggregazione giovanile.

È stata, inoltre, raccomandata la necessità di incrementare i contatti e le intese con il provveditore agli studi e con le associazioni di famiglia, per ottenere la massima collaborazione dei docenti, degli operatori scolastici e degli stessi studenti e genitori nell'opera di prevenzione e di vigilanza.

Sul piano educativo, le autorità scolastiche della provincia di Bari hanno attivato ogni risorsa affinché i collegi dei docenti, opportunamente informati e motivati, includessero nelle programmazioni didattiche le tematiche relative alla educazione alla salute.

Per trattare lo specifico problema, sono stati, poi, promossi incontri con gruppi di docenti e sono stati costituiti, a livello di istituto, gruppi misti docenti-studenti.

A seguito della denuncia formulata nel mese di marzo 1986 del sindaco di Polignano (Bari) in ordine alla circolazione della droga nelle scuole del luogo, il procuratore della Repubblica di Bari ha aperto una inchiesta penale.

Accertamenti vengono svolti dai competenti organi di polizia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ANDÒ. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso*

che la Himont-Savitri ha deciso di fermare l'impianto di polipropilene di Gela invocando esigenze commerciali per nulla convincenti e mai documentate;

che il suddetto impianto altamente produttivo e competitivo, è stato ceduto alla Montedison dall'ENI per un prezzo simbolico al solo scopo di farne un impianto jolly avente la funzione di consentire gradualmente la riconversione ad alta resa di alcuni impianti del nord (Ferrara-Terni-Brindisi);

che i timori paventati dalle organizzazioni sindacali al momento del passaggio dell'impianto dall'ENI alla Montedison (si temeva che il disimpegno dell'ENI portasse alla chiusura dell'impianto) si stanno rivelando purtroppo fondati;

che questa decisione della Savitri costituisce l'ultimo atto di un disegno che ha portato lo stabilimento di Gela a vedere gradualmente ridotta la propria produzione nell'arco di tre anni (nello stabilimento di Gela nel 1982 i sei impianti producevano 350 mila tonnellate di materie plastiche; oggi la produzione si ridurrebbe a sole 120 mila tonnellate nell'eventualità di fermata della Savitri);

che il comportamento tenuto dall'Himont nei confronti delle organizzazioni sindacali, e in particolare il rifiuto di incontrare la FULC, denota mancanza

assoluta di argomenti oltre che incapacità dell'azienda a capire i problemi occupazionali di questa zona della Sicilia —:

quali iniziative intende prendere per consentire alle popolazioni dell'area orientale della Sicilia, interessate alla piena attività della società Himont-Savitri, di poter conoscere almeno il complessivo disegno che si sta consumando ai loro danni e per poter avere un interlocutore col quale confrontarsi. (4-12848)

RISPOSTA. — *La decisione della società Savitri (nata da un accordo Hercules-Montedison) di fermare l'impianto di polipropilene di Gela (Caltanissetta) è stata assunta dal gruppo Montedison, cui l'ENI ha trasferito l'impianto, secondo quanto previsto dall'aggiornamento del piano finalizzato per l'industria chimica approvato con delibera CIPI del 29 marzo 1984.*

Secondo le informazioni assunte dal Ministero dell'industria, la società del gruppo Montedison, nonostante gli investimenti di circa due miliardi realizzati per ammodernare l'impianto acquistato dall'ANIC presso il polo petrolchimico di Gela, si è trovata a dover affrontare fin dalla fine del 1983 imprevedibili difficoltà operative e commerciali, che l'hanno indotta a riconsiderare la propria struttura produttiva.

Le analisi condotte sui possibili progetti di ristrutturazione hanno evidenziato l'impossibilità di procedere ad una trasformazione dello stabilimento al fine di renderlo una struttura produttiva efficiente nel contesto del mercato europeo e mondiale delle materie plastiche.

La società Savitri ha quindi avviato l'esame sulla possibilità, con le altre realtà industriali locali, di produzioni alternative, che si armonizzino con le altre lavorazioni eseguite nel complesso industriale di Gela.

Per quanto concerne l'Enichem va precisato che la società ha rispettato gli impegni assunti a Gela con il sindacato, procedendo, oltretutto al ridimensionamento occupazionale necessario a rendere competitive le varie produzioni dello stabilimento, ai previsti investimenti finalizzati al consolidamento produttivo dei propri impianti.

Da parte ENI non esiste, quindi, alcuna volontà di disimpegno da Gela; i processi di ristrutturazione della chimica e la conseguente contrazione occupazionale derivano, infatti, da fattori economici reali indipendenti dalla volontà delle aziende impegnate nel settore.

L'Enichem, come è noto, gestisce in Sicilia quasi esclusivamente chimica di base, una chimica difficile e rispetto alla quale è stato possibile l'intervento positivo della società, che sta ponendo in essere tutte le azioni volte al suo consolidamento.

Non bisogna però dimenticare che in tale comparto non ci sono margini ed il suo consolidamento non ammette sprechi; non è dunque un settore sul quale poter costruire delle aspettative.

Nell'ambito delle nuove iniziative volte alla riqualificazione del petrolchimico di Gela è da citare il nuovo impianto per la produzione di coke tecnologico. È in funzione a Gela dall'estate 1985 un impianto pilota per la sperimentazione e la scelta delle materie prime e della tecnologia da utilizzare per l'impianto in scala industriale, la cui produzione è tale da consentire anche il pre-marketing del prodotto.

Il passaggio alla realizzazione dell'impianto industriale è ovviamente subordinato ai risultati delle sperimentazioni in atto ed a valutazioni di mercato che ne accertino la validità economica.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

AULETA E CALVANESE. — *Ai Ministri dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che*

nel comune di Sant'Arzenio (Salerno) i gruppi consiliari di minoranza sono due, di pari consistenza numerica;

ciascuno di tali gruppi ha designato un proprio consigliere comunale da porre in aspettativa ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge dalla legge 29 aprile 1982, n. 187;

il sindaco di quel comune, nonostante ripetute sollecitazioni ed in assenza di norme specifiche contenute nel predetto decreto-legge, continua a rifiutare di porre in aspettativa uno dei due consiglieri designati, arrecando così grave pregiudizio al regolare svolgimento delle funzioni della commissione tecnica di cui alla legge n. 219 del 1981 e notevole danno all'avente diritto —:

se, nel caso specifico, e in assenza di un accordo fra i due gruppi consiliari di minoranza, non ritiene che si possa far riferimento ad un principio di carattere generale e porre, quindi, in aspettativa, dei due consiglieri designati dalle minoranze, quello di età più elevata. (4-13379)

RISPOSTA. — *L'articolo 5 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, nel testo modificato dalla legge di conversione 29 aprile 1982, n. 187, dette disposizioni a favore dei comuni della Campania e della Basilicata colpiti dal terremoto del novembre 1980, incrementando le possibilità della collocazione in aspettativa di propri amministratori elettivi.*

Questo Ministero ha già espresso alla prefettura di Salerno l'avviso che il consigliere comunale da porre in aspettativa ai sensi della richiamata normativa non può che essere scelto nell'ambito della minoranza complessivamente intesa, a seguito di accordo intervenuto tra i componenti della medesima.

Risulta, infatti, evidente che la ratio della particolare disposizione risiede nella volontà di tutelare la minoranza consentendo ad un suo rappresentante di disporre di tutto il tempo necessario a svolgere un controllo generale sull'amministrazione.

Tenuto conto, pertanto, che, in seno all'amministrazione comunale di Sant'Arzenio, le diverse componenti politiche che formano la minoranza non sono riuscite a raggiungere un accordo per formulare una designazione unitaria, non sembra che sussista possibilità alcuna di intervento per l'attuazione della specifica previsione normativa, al fine di supplire all'inerzia della

medesima minoranza, la quale, quindi, si trova priva di tutela per un fatto imputabile esclusivamente a se medesima.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che*

a seguito dell'esplosione delle tubazioni di gas metano nella zona Ostiense di Roma la popolazione interessata ha subito gravissimi disagi, in un primo momento a causa della sospensione di luce, gas, acqua e attualmente per l'interruzione della circolazione stradale, che crea notevoli difficoltà non solo agli abitanti del quartiere, ma anche a coloro che si muovono dal sud della città in direzione Roma centro e viceversa;

la devastazione dei marciapiedi e la deviazione del traffico rendono difficile il raggiungimento degli esercizi commerciali dell'intera zona, che in molti casi hanno ricevuto un'ordinanza di chiusura da parte del sindaco;

le difficoltà interessano anche il grande centro di distribuzione alimentare dei mercati generali, che rifornisce tutta la città —:

cosa sia stato fatto per l'accertamento delle responsabilità;

anche in relazione alle allarmanti notizie di stampa, quali siano i tempi previsti per il ritorno alla normalità;

quali provvedimenti urgenti ed adeguati alla gravità del caso, che ha avuto conseguenze simili ad una calamità naturale, si intendono approntare in coordinamento con il comune e la provincia di Roma e la regione Lazio, tenendo conto che il protrarsi della situazione di emergenza rischia di portare al fallimento molti esercizi commerciali, già oggi impossibilitati a far fronte ad obbligazioni

precedentemente assunte, con evidenti conseguenze negative sull'occupazione.

(4-13453)

RISPOSTA. — *La rete di distribuzione del gas a Roma, gestita dall'Italgas, viene costantemente tenuta sotto controllo secondo un programma di revisione idoneo a garantire affidabilità e sicurezza.*

Pertanto, gli incidenti verificatisi nel gennaio 1986 lungo la via Ostiense non possono essere addebitati ad una insufficiente esecuzione della manutenzione ordinaria e straordinaria, che segue le modalità tecnologiche adottate dalle maggiori aziende mondiali del settore.

È opportuno, al riguardo, precisare che la tubazione, da cui è partita la dispersione di gas in via Ostiense, era in acciaio, corredata di protezione catodica attiva, ed era stata adeguata, nella primavera-estate del 1985, in occasione del passaggio alla distribuzione di gas naturale. Nel gennaio del 1986, infine, era stata oggetto di ricerca preventiva di eventuali fughe, in attuazione del normale programma di manutenzione.

In genere, incidenti come quello in esame sono causati da sollecitazioni anomale del sottosuolo e dalla concomitanza di fattori imponderabili, dovuti principalmente alle condizioni meteorologiche ed a interventi non sempre coordinati e spesso difficilmente coordinabili sotto il livello stradale.

Non si può, tuttavia, ignorare come alcuni recenti episodi di fughe di gas registrati nella capitale siano ricollegabili alla presenza di tubazioni di ghisa con giunti di corda e piombo che subiscono un logoramento con il flusso di metano.

Sotto quest'ultimo profilo, il prossimo completamento della metanizzazione del servizio richiederà la progressiva sostituzione delle condotte secondo piani che tengano conto della loro vetustà e la cui esecuzione interesserà principalmente il centro storico della città.

Per quanto riguarda i danni subiti da persone o cose a seguito degli incidenti e in conseguenza della indotta sospensione di

attività economiche nel periodo di esecuzione dei lavori di ripristino, si fa presente che, sin dai primi giorni del mese di maggio 1986, è stata restituita piena agibilità agli esercizi commerciali della zona di via Ostiense, già preclusa al transito nella immediatezza degli eventi.

Per la copertura dei danni emergenti a carico dei privati, la società Italgas dispone di alcune polizze assicurative stipulate con diverse compagnie. A seguito dei fatti di via Ostiense, sono stati aperti appositi uffici per facilitare e sveltire la raccolta delle richieste risarcitorie.

Attualmente buona parte degli indennizzi dovuti sono stati già corrisposti agli aventi diritto.

Circa l'ipotizzata attivazione di provvidenze a favore delle imprese commerciali che hanno subito negativi riflessi economici, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha evidenziato le gravi difficoltà di far luogo alla applicazione, nella fattispecie, della legge 13 febbraio 1952, n. 50, che prevede agevolazioni per il ripristino delle attività produttive danneggiate da eventi calamitosi. Infatti detta legge è stata finora riferita a situazioni in cui sia determinante ed evidente l'incidenza dell'elemento naturale.

Ciò nonostante, sono in atto contatti tra il comune di Roma, l'Istituto nazionale della previdenza sociale e l'Amministrazione finanziaria dello Stato, per verificare l'attuabilità di alcune provvidenze, in tema di sospensione dei termini per il versamento dei contributi assicurativi e dell'imposta di pubblicità, nonché in materia di finanziamento a tasso agevolato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BELARDI MERLO. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che*

quando un assicurato della CPDEL viene collocato a riposo, avendo in corso il pagamento di rate mensili per rimborsare una cessione del quinto dello stipendio, se non gli viene concessa la possibilità di rimborsare il rimanente in una

unica soluzione, le rate continuano ad essere ritirate sull'acconto della pensione;

però quando l'interessato finisce di rimborsare la cessione, il Ministero del tesoro continua a trattenergli ugualmente l'importo delle rate di cessione del quinto e solo quando la pratica di pensione verrà definita gli verranno rimborsate le rate non dovute e indebitamente trattate —:

quali sono i motivi che hanno indotto gli organi competenti ad adottare un simile trattamento e se non ritiene che sia necessario, invece, assicurare un diverso provvedimento, tenuto conto del lungo tempo (talvolta 4-5 anni) con cui si definisce la pratica di pensione.

(4-14919)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 23 della legge 26 luglio 1965, n. 965, si precisa che, qualora la cessazione dal servizio comporti per il mutuatario il diritto al trattamento di quiescenza nella forma della pensione, il debito insoluto per cessione del quinto dello stipendio si trasforma in quota annua vitalizia. Nell'interesse del debitore è altresì prevista la facoltà di scelta circa le modalità per l'estinzione del debito residuo mediante quota vitalizia ovvero in unica soluzione.*

Pertanto, la situazione segnalata dall'interrogante non si verifica nei casi in cui l'iscritto opti per il pagamento del residuo debito in unica soluzione, prima della cessazione dal servizio.

Nel caso invece non sia stata presentata esplicita richiesta in tal senso, il debito residuo si trasforma in quota vitalizia passiva, per cui continua ad operarsi la ritenuta mensile fino al momento del pagamento della pensione definitiva da parte della direzione provinciale del Tesoro.

Tale procedura è correlata al fatto che gli istituti di previdenza attribuiscono, fin dal primo giorno di cessazione dal servizio, l'acconto di pensione nella misura del 90 per cento del trattamento pensionistico e l'intera indennità integrativa speciale.

Al riguardo giova rilevare che in ordine a tale trattamento provvisorio, determinato dall'ente di appartenenza sulla retribuzione in atto alla data di cessazione dal servizio, non sono possibili variazioni prima dei conguagli definitivi connessi alla pratica di pensione, atteso che le direzioni provinciali del Tesoro si troverebbero nella materiale impossibilità di effettuare gli adempimenti necessari.

Si assicura, comunque, l'interrogante che questa Amministrazione è costantemente impegnata ad ovviare alle lamentate situazioni di disagio dei pensionati con molteplici iniziative volte alla semplificazione delle procedure previdenziali e ad una più sollecita attribuzione delle prestazioni spettanti.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

BELARDI MERLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il signor Maggi Carlo nato il 20 agosto 1923 a Montieri (Siena) e residente nel comune di Radicondoli, via Gazzei, n. 75, dove ha cessato a sua attività di lavoro in data 31 luglio 1981, ha avanzato domanda di pensione di privilegio posizione n. 7115829 e che a tutt'oggi non ha ricevuto nessuna notizia —

quale sia lo stato dell'iter della pratica in parola ed i tempi della sua definizione. (4-15816)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha conferito al signor Carlo Maggi la pensione privilegiata di annue lorde lire 3 milioni 816 mila a decorrere dal 1° agosto 1981, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso dal 1° gennaio 1956 al 31 luglio 1981 presso il comune di Radicondoli (Siena).*

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Radicondoli in data 15 luglio 1986 mentre gli atti di

pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro di Siena in data 19 giugno 1986.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

CALVANESE E D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il consiglio comunale di Montoro Inferiore ha eletto il sindaco ben quattro mesi fa, ma non ha potuto eleggere la giunta, perché quattro assessori democristiani della vecchia amministrazione rifiutano di dimettersi, in oltraggio al voto democraticamente espresso e ratificato dal comitato di controllo;

l'irresponsabile comportamento dei quattro sta paralizzando la vita amministrativa del comune, rallentando le procedure per l'adozione del nuovo piano regolatore e la ricostruzione ex legge n. 219 del 1981, e sta creando gravi tensioni sociali e vive proteste dei cittadini che si sono recentemente recati in folta delegazione dal prefetto di Avellino per chiedere il ripristino della legalità amministrativa —:

se ritenga il Ministro che il comportamento dei quattro ex assessori sia inqualificabile dal punto di vista del rispetto di elementari regole di democrazia;

come intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di consentire che a Montoro Inferiore il consiglio comunale possa eleggere l'amministrazione voluta dalla maggioranza dei consiglieri e non quella imposta dalla segreteria politica della democrazia cristiana. (4-13866)

RISPOSTA. — *Nella seduta del 29 luglio 1986, il consiglio comunale di Montoro Inferiore (Avellino) ha preso atto delle dimissioni dalla carica rassegnata dagli as-*

sessori democristiani, nominando in sostituzione consiglieri eletti nelle liste comunista e socialista.

La ricostituita giunta municipale, presieduta dal sindaco socialista, rispecchia la nuova maggioranza formatasi in seno al consiglio comunale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CARADONNA. — Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e dell'interno. — Per sapere — premesso che numerose compagnie di trasporto aereo, tra le quali la *Egypt Air*, la giordana *Alia*, la israeliana *El Al* ed altre compagnie americane ed europee, su alcune rotte, hanno a bordo dei loro velivoli agenti armati con funzione di prevenzione e di repressione del terrorismo — se si intende adottare analoga pratica per i voli internazionali della compagnia di bandiera e, in caso contrario, perché non lo si ritiene opportuno nonostante sia ovvio che la presenza di agenti armati può rendere più difficoltosi gli atti di pirateria aerea e quindi dissuadere chi si propone di attuarli. (4-12728)

RISPOSTA. — La questione della presenza di servizi di scorta armata sugli aeromobili della compagnia di bandiera è stata affrontata e valutata già nel passato.

Non si è ritenuta opportuna l'istituzione di tali servizi soprattutto in considerazione del fatto che il conflitto a fuoco su velivoli pressurizzati comporta altissimi rischi per l'incolumità dei passeggeri, tenuto conto sia della vulnerabilità del mezzo, sia dell'elevata concentrazione di persone in uno spazio angusto.

Tra l'altro la presenza a bordo di agenti armati avrebbe anche una limitata efficacia preventiva nei confronti di soggetti che sono determinati — anche a costo della vita — a compiere atti di pirateria aerea.

La stessa Alitalia non è favorevole all'istituzione dei servizi in argomento, oltre che per i motivi sopra esposti, anche per i maggiori impegni finanziari che deriverebbero dalla estensione delle coperture assicurative ai nuovi rischi.

Si ritiene pertanto preferibile attuare ogni possibile potenziamento delle misure preventive adottate presso gli scali dalle forze di polizia e dal servizio sicurezza Alitalia, sia durante le operazioni di accettazione e di imbarco passeggeri, merci e posta, sia in sede dei controlli sugli eromobili e su quanto viene imbarcato per il servizio passeggeri..

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CARLOTTO. — Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per sapere:

se siano a conoscenza che l'INADEL - Previdenza (Istituto oggi commissariato), dopo aver a suo tempo congelato, in conformità agli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito nella legge 31 marzo 1977, n. 91, l'indennità integrativa speciale, da computarsi ai fini del calcolo dell'indennità di fine servizio dei dipendenti degli enti locali, nella misura in godimento al 31 gennaio 1977, non ha dato applicazione al nono comma dell'articolo 4 della legge 29 maggio 1982, n. 297, che aveva disposto dal 1° giugno 1982, dei citati articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12;

se siano a conoscenza che tale omissione è stata sanata, nei confronti dei dipendenti delle camere di commercio, dal Ministero dell'industria il quale (circolare n. 3 del 27 luglio 1985), richiamandosi a recente orientamento giurisprudenziale in merito alla portata dell'effetto abrogativo operato dall'articolo 4 della legge n. 297 del 1982, ha disposto che nei confronti dei dipendenti camerale le indennità di fine rapporto siano liquidate con il computo dell'indennità integrativa speciale in godimento all'atto della cessazione del servizio;

se esistano e quali siano i motivi che hanno finora portato l'INADEL - Previdenza a disattendere l'applicazione della citata legge abrogativa a favore del personale comunale e provinciale, così privato, al momento del collocamento in pensione, di una quota non indifferente, e

via via sempre più consistente, del premio di servizio, con la conseguente determinazione di una iniqua ed incomprensibile disparità di trattamento fra categorie di lavoratori;

quali iniziative ritengono di dover assumere onde ottenere, da parte dell'Istituto interessato, la corretta applicazione della vigente normativa ed un conseguente equanime e non discriminato trattamento per i dipendenti pubblici interessati all'atto del loro collocamento in quiescenza. (4-14206)

RISPOSTA. — *L'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali), d'intesa con le altre amministrazioni interessate, valuta, ai fini della liquidazione dell'indennità di premio di servizio agli iscritti, l'indennità integrativa speciale nella misura in vigore al 31 gennaio 1977, pari a lire 1.425.120 annue, giusta la corretta interpretazione della normativa in vigore.*

Infatti, l'articolo 4 della legge 29 maggio 1982, n. 297, pur abrogando l'articolo 1 della legge 31 marzo 1977, n. 91, ha conservato la disciplina legislativa del trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici, senza modificare, pertanto, l'articolo 3 della legge 7 luglio 1980, n. 299, il quale al primo comma stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 1974, l'indennità integrativa speciale corrisposta agli iscritti all'INADEL è soggetta a contribuzione previdenziale nella misura massima prevista dal menzionato articolo 1 della legge n. 91 del 1977, con esclusione, quindi, degli aumenti intervenuti dopo il 31 gennaio 1977. Il successivo comma del citato articolo 3 chiarisce, poi, che l'iscritto alla gestione di previdenza dell'INADEL ha diritto a percepire la indennità integrativa speciale stabilita al 31 gennaio 1977.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

la società Alitalia cerca all'esterno elementi da assumere per la copertura di

posti resi liberi dal massiccio esodo dei propri quadri (negli ultimi mesi sono passati ad altre aziende circa 15 unità);

che l'azienda nel passato ha ripetutamente propagandato il proprio impegno nella formazione del personale « per il processo di individuazione dei quadri di continuità aziendale che garantiscano all'impresa adeguate risorse umane non solo nell'immediato, ma anche nel futuro » —

quali sono le ragioni dell'attuale esodo dei quadri dell'Alitalia, considerato che la ricerca di personale all'esterno, non supportata da chiari indirizzi, può causare effetti negativi nel sistema gestionale della compagnia. (4-14403)

RISPOSTA. — *I piani di continuità del management dell'Alitalia consistono in azioni di individuazione delle esigenze di lungo periodo dell'organizzazione e di preparazione, con azioni di formazione e mobilità, delle risorse interne in relazione a tali esigenze. In virtù di questa attenzione verso le risorse umane, l'Alitalia dispone di personale particolarmente qualificato che il mercato del lavoro ha ritenuto interessante.*

Si è in tal modo verificato un turn over verso l'esterno a condizioni economiche e di carriera particolarmente favorevoli per gli interessati, con conseguenti posizioni vacanti che l'Alitalia ha ricoperto attraverso il ricorso ad assunzioni dall'esterno.

Deve al riguardo far presente che l'immissione mirata di persone qualificate che provengono da altre realtà aziendali rappresenta un criterio normalmente seguito da aziende che attuano politiche del personale e di sviluppo organizzativo aggiornate.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CIOFI DEGLI ATTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

l'ufficio postale di Fiano Romano risulta sempre più insufficiente per le esigenze di un comune in forte crescita eco-

nomica e demografica, tanto che negli ultimi due anni ha registrato un aumento di popolazione di oltre mille abitanti;

in particolare nella nuova zona di insediamento di un intero quartiere di edilizia economica e popolare, attualmente abitato da circa cinquecento abitanti, non viene addirittura recapitata la posta per assenza di un portalettere —

quali provvedimenti intenda assumere, anche con carattere d'urgenza, per porre fine a una situazione del tutto anomala nella quale una parte consistente di cittadini è di fatto priva di un essenziale servizio, e per dotare l'ufficio postale di Fiano Romano di un organico sufficiente ad assicurare la normalità del servizio, come d'altra parte più volte richiesto dall'amministrazione comunale. (4-15103)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, valutate attentamente le esigenze dell'ufficio di Fiano Romano (Roma) in data 14 giugno 1986 ha disposto l'istituzione di una quarta zona di recapito destinata a servire i quartieri privi del servizio di distribuzione della corrispondenza.*

Per quanto concerne, poi, l'adeguamento dell'organico del personale applicato al predetto ufficio, si fa presente che, in considerazione dell'aumento dei dati del traffico, oltre alle tre unità già previste, la quarta unità, prima assegnata per 225 giorni lavorativi, è stata ora attribuita all'ufficio per l'intero anno (300 giorni lavorativi).

I suddetti provvedimenti contribuiranno certamente ad assicurare la normalità del funzionamento dell'ufficio in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

COLOMBINI, PICCHETTI, CIOCCI, NICOLINI E CANULLO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

è nota la gravissima esplosione verificatasi il 23 gennaio scorso in via Ostiense (Roma) prodotta da una fuga di gas; esplosione che ha provocato di-

versi feriti e danni rilevanti ai corpi stradali superficiali e sotterranei; alla rete fognaria e delle gallerie, alle pavimentazioni, ai servizi pubblici e ad edifici;

innanzi a tale sconvolgimento delle strutture pubbliche il comune ha dovuto prendere misure di salvaguardia della pubblica incolumità a seguito delle quali è stato necessario sgomberare alcune abitazioni ed è impedito ad operatori economici (artigiani, commercianti) e ai lavoratori di accedere ai locali siti tra via Pellegrino Matteucci e piazza del Gazometro, dove si è avuta l'esplosione e nel tratto immediatamente antecedente e seguente;

ciò determina grande preoccupazione per i gravi danni che ne derivano, per le attività economico-lavorative e per le incidenze gravissime su redditi familiari; tanto più che i lavori di ripristino delle opere danneggiate e di ripresa del traffico, secondo le stime tecniche del comune, non saranno di breve durata;

il maltempo, che ha imperversato sulla città, come sul resto del paese, in questi ultimi giorni ha aggiunto altri danni al danno —:

i provvedimenti che intende prendere per:

favorire il ripristino delle opere e delle attività produttive nella zona richiamata;

aiutare i lavoratori rimasti temporaneamente senza lavoro;

sostenere le aziende artigianali, commerciali e di servizio nel periodo di forzata inattività.

Si chiede altresì di sapere:

quali direttive o ordinanze intende adottare affinché le provvidenze già previste dalle leggi in vigore per le zone colpite da eventi calamitosi siano assicurate anche ai cittadini colpiti o che hanno subito danni nella zona di Roma in questione;

quali interventi intende compiere per garantire i necessari controlli sull'intera rete di distribuzione del gas a Roma tenuto conto che altre fughe di gas si sono già verificate onde impedire il ripetersi di fatti di carattere calamitoso.

(4-13606)

RISPOSTA. — *La rete di distribuzione del gas a Roma, gestita dall'Italgas, viene costantemente tenuta sotto controllo secondo un programma di revisione idoneo a garantire affidabilità e sicurezza.*

Pertanto, gli incidenti verificatisi nel gennaio 1986 lungo la via Ostiense non possono essere addebitati ad una insufficiente esecuzione della manutenzione ordinaria e straordinaria, che segue le modalità tecnologiche adottate dalle maggiori aziende mondiali del settore.

È opportuno, al riguardo, precisare che la tubazione, da cui è partita la dispersione di gas in via Ostiense, era in acciaio, corredata di protezione catodica attiva, ed era stata adeguata, nella primavera-estate del 1985, in occasione del passaggio alla distribuzione di gas naturale. Nel gennaio del 1986, infine, era stata oggetto di ricerca preventiva di eventuali fughe, in attuazione del normale programma di manutenzione.

In genere, incidenti come quello in esame sono causati da sollecitazioni anormale del sottosuolo e dalla concomitanza di fattori imponderabili, dovuti principalmente alle condizioni meteorologiche ed a interventi non sempre coordinati e spesso difficilmente coordinabili sotto il livello stradale.

Non si può, tuttavia, ignorare come alcuni recenti episodi di fughe di gas registrati nella capitale siano ricollegabili alla presenza di tubazioni di ghisa con giunti di corda e piombo che subiscono un logoramento con il flusso di metano.

Sotto quest'ultimo profilo, il prossimo completamento della metanizzazione del servizio richiederà la progressiva sostituzione delle condotte secondo piani che tengono conto della loro vetustà e la cui esecuzione interesserà principalmente il centro storico della città.

Per quanto riguarda i danni subiti da persone o cose a seguito degli incidenti e in conseguenza della indotta sospensione di attività economiche nel periodo di esecuzione dei lavori di ripristino, si fa presente che, sin dai primi giorni del mese di maggio 1986, è stata restituita piena agibilità agli esercizi commerciali della zona di via Ostiense, già preclusa al transito nella immediatezza degli eventi.

Per la copertura dei danni emergenti a carico dei privati, la società Italgas dispone di alcune polizze assicurative stipulate con diverse compagnie. A seguito dei fatti di via Ostiense, sono stati aperti appositi uffici per facilitare e sveltire la raccolta delle richieste risarcitorie.

Attualmente buona parte degli indennizzi dovuti sono stati già corrisposti agli aventi diritto.

Circa l'ipotizzata attivazione di provvidenze a favore delle imprese commerciali che hanno subito negativi riflessi economici, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha evidenziato le gravi difficoltà di far luogo alla applicazione, nella fattispecie, della legge 13 febbraio 1952, n. 50, che prevede agevolazioni per il ripristino delle attività produttive danneggiate da eventi calamitosi. Infatti detta legge è stata finora riferita a situazioni in cui sia determinante ed evidente l'incidenza dell'elemento naturale.

Ciò nonostante, sono in atto contatti tra il comune di Roma, l'Istituto nazionale della previdenza sociale e l'Amministrazione finanziaria dello Stato, per verificare l'attuabilità di alcune provvidenze, in tema di sospensione dei termini per il versamento dei contributi assicurativi e dell'imposta di pubblicità, nonché in materia di finanziamento a tasso agevolato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per cui la CPDEL ritarda la liquidazione della pensione al signor Pisano Bruno, ex dipendente dell'ufficio del genio civile di Avellino, nato il 4 maggio*

1921, residente a Monteforte Irpino (Avellino), in via Rivarano 27, collocato a riposo dal 1° luglio 1982. (4-12799)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Bruno Pisano la pensione ordinaria di annue lorde lire 9.851.500 a decorrere dal 1° luglio 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio militare reso dal 20 gennaio 1942 al 30 settembre 1943 e dei servizi prestati: presso il Ministero dei lavori pubblici dal 1° aprile al 31 dicembre 1940, dal 3 marzo 1941 al 15 gennaio 1942, dal 12 febbraio 1945 al 31 marzo 1972 e presso la regione Campania dal 1° aprile 1972 al 30 giugno 1982.*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Monteforte Irpino e alla direzione provinciale del Tesoro di Avellino.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la pratica di pensione del signor Nicola Stragapede, nato a Ruvo di Puglia il 22 giugno 1928, residente a Genova, via Rivarolo n. 36, cessato dal servizio presso l'ospedale civile di Maragliano (Genova) per inabilità fisica a decorrere dal 3 maggio 1984. Il numero di posizione è 7064807. L'interessato si trova in una situazione di inabilità fisica e in precarie condizioni economiche. (4-13963)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Nicola Stragapede la pensione ordinaria di annue lorde lire 2 milioni 647 mila a decorrere dal 3 maggio 1984, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso dal 4 gennaio 1969 al 2 maggio 1984.*

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Genova in

data 19 giugno 1986 mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città in data 12 maggio 1986.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) a che punto è la graduatoria del concorso per 6 posti in provincia di Bari di operatore di esercizio VP categoria quarta del personale amministrazione postale-telegrafica riservato al personale precario;

2) quali possibilità vi sono di aumentare il numero delle assunzioni in provincia di Bari prima che scada la graduatoria valevole fino al 1987. (4-15534)

RISPOSTA. — *Espletato il concorso menzionato dall'interrogante, sono stati assunti i sei vincitori e 19 idonei, con effetto giuridico dal 2 maggio 1985.*

Si soggiunge che, con queste assunzioni, il contingente complessivo di 1.092 posti spettanti ai precari sulla disponibilità verificatasi sino al 31 dicembre 1983 (articolo 15 della legge 22 dicembre 1981, n. 797) è stato interamente coperto, per cui al momento attuale, non sono previste altre assunzioni: per altro, nel disegno di legge n. 3670 - attualmente all'esame della X Commissione della Camera dei deputati - è prevista una proroga del predetto termine sino al 31 dicembre 1985, di modo che, una volta approvato il provvedimento, sarà possibile procedere ad una ulteriore assunzione di idonei.

Si precisa, infine, che la graduatoria non ha validità triennale, ai sensi dell'articolo 8 della legge 20 dicembre 1980, n. 873, in quanto non si tratta di concorso pubblico, ma di concorso riservato al personale precario per un numero di posti determinato in relazione alla disponibilità

accertata ad una certa data (31 dicembre 1983, 31 dicembre 1986 in base al citato disegno di legge n. 3670).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere quali sono i motivi per cui ancora non viene estesa a tutti i dipendenti pubblici la facoltà di poter chiedere, dopo dieci anni di servizio, una anticipazione di almeno il 50 per cento sulla liquidazione di fine rapporto. L'ENEL ha già reso operante tale facoltà, in ragione del 70 per cento. (4-15596)

RISPOSTA. — *Il trattamento di fine servizio per i dipendenti pubblici è regolato da leggi autonome e distinte da quelle che disciplinano lo stesso istituto per le altre categorie di lavoratori, ai quali il trattamento in questione viene erogato ai sensi della legge 29 maggio 1982, n. 297.*

Tale legge prevede, infatti, che il prestatore di lavoro — come nel caso segnalato dei lavoratori dell'ENEL — può chiedere, purché ricorrano determinate condizioni, una anticipazione del trattamento di fine rapporto cui avrebbe diritto in caso di cessazione dal servizio alla data della richiesta.

Va per altro precisato che la stessa legge n. 297, all'articolo 4, sesto comma, ha stabilito che il trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici continua ad essere disciplinato dalla normativa già in vigore.

Pertanto, la possibilità per i dipendenti pubblici di ottenere, durante l'attività lavorativa, un'anticipazione dell'indennità di fine rapporto è subordinata all'adozione di un apposito provvedimento legislativo..

Il Ministro del tesoro: GORIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quali provvedimenti s'intendono prendere perché almeno i treni rapidi, nella stagione estiva, riescano a viaggiare in orario; in partico-

lare, se per i treni del meridione vi è qualche possibilità di ridurre i ritardi.

(4-16391)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la circolazione dei treni è condizionata da numerosi fattori di perturbazione, il più rilevante dei quali è costituito dalle soggezioni connesse alle attività dei cantieri, attualmente aperti su tutta la rete, per ammodernamento e potenziamento delle linee.*

Soltanto nel periodo che va dal 1° giugno al 10 luglio del 1986, sono state concesse 2.070 interruzioni, a cui sono naturalmente connessi adeguati rallentamenti.

I treni rapidi, che viaggiano essenzialmente nelle ore diurne, sono particolarmente penalizzati, in quanto proprio in tali ore sono concentrate le interruzioni. Ciononostante, nei primi cinque mesi del 1986, il 77 per cento dei treni rapidi è giunto a destinazione con ritardi da 0 a 15 minuti. Comunque, da parte del servizio movimento vengono messi in atto continui interventi per migliorare la situazione.

Nella stagione estiva, per altro, la circolazione trae sensibili benefici dalla sospensione generalizzata dei lavori, già in atto dal 25 luglio e fino ai primi di settembre, e dalla soppressione di un certo numero di treni locali, che viene ad alleggerire l'impegno delle linee.

Per quanto riguarda, in particolare, l'andamento dei treni del meridione, occorre tener presente che il traffico dalla Sicilia per il continente e quello dalla Puglia per il nord sono condizionati fortemente dall'esistenza di oltre 200 chilometri di linee a semplice binario e che, inoltre, proprio sulle linee principali del sud sono in atto ingenti lavori sia per il raddoppio del binario, sia per l'adeguamento delle linee aeree di contatto, in vista dell'aumento della velocità dei treni sull'intera rete ferroviaria fondamentale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

DE MARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'Ispetto-

rato V zona dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici opera senza tenere in alcun conto l'osservanza dei compiti di istituto, lo statuto dei lavoratori ed il testo unico degli impiegati civili dello Stato in quanto:

non esercita di fatto il controllo sulla società concessionaria Sip, che disattende gli obblighi derivanti dalla convenzione, nei tempi di realizzazione di reti o di costruzione ed ampliamenti di centrali, con conseguente ingiustificabile attesa per la preutenza (es. Castellammare di Stabia: 1.800 domande con 4 anni di attesa; San Giovanni a Teduccio: 2.500 domande con 6 anni di attesa). Inoltre, non crea le premesse affinché nel massimo rispetto per i rappresentanti ASST, gli stessi possano svolgere concretamente i propri compiti di controllo, evitando il ripetersi di incresciosi episodi di indisponibilità da parte degli addetti Sip;

disattende la circolare n. 129 del 27 dicembre 1985, che fa proprio e rende impegnativo per la ASST il decreto ministeriale n. 222 del 14 maggio 1985 relativo alla disciplina della mobilità del personale. In particolare il capo dell'Ispettorato opera con criteri di discrezionalità, che determinano discriminazioni sindacali, in contrasto con gli interessi dell'amministrazione, e invia personale con qualifica non prevista (uscieri e dattilografi) in stazioni telefoniche con decreti di chiusura;

non controlla adeguatamente la corretta funzionalità dell'ufficio interurbano di Potenza dovuta ad una mancata continuità della funzione direttoriale;

malgrado i risultati di ripetute indagini catastali e le pressanti istanze di personale avente titolo, consente che gli alloggi di servizio vengano mantenuti da dipendenti proprietari di una o più case;

ha realizzato la nuova sala interurbana CIMA di Napoli con criteri non ispirati a professionalità e competenza, come dimostrano i risultati di una recente indagine della direzione centrale ASST con

la conseguenza che il servizio non risponde alle esigenze dell'utenza e risulta dannosa per la salute dei lavoratori, i quali, tra l'altro, non vengono sottoposti alle previste visite mediche periodiche.

Per quanto esposto, l'interrogante chiede infine al ministro delle poste e delle telecomunicazioni di intervenire per modificare atteggiamenti e decisioni illegittime sul piano amministrativo.

(4-14842)

RISPOSTA. — L'Ispettorato quinta zona di Napoli esplica attivamente, in ossequio a quanto stabilito dalla vigente convenzione, i controlli sulle attività della concessionaria Sip; occorre, tuttavia, considerare che il competente reparto dell'ASST cura una vastissima area che comprende quattro direzioni regionali Sip e tuttora coadiuva il reparto ottavo di recente costituzione che dovrà, appena saranno completati gli organici tecnici ed amministrativi, vigilare sulle iniziative riguardanti la regione Sicilia.

In particolare si significa che la direzione regionale Sip di Napoli è continuamente sollecitata dal citato ispettorato al fine di rimuovere alcune gravi carenze relative sia alla sostituzione delle reti di distribuzione — divenute ormai poco affidabili e dotate di dispositivi a carattere provvisorio rivelatisi inadeguati alle attuali esigenze di traffico — sia al servizio di segnalazione ed eliminazione guasti che non funziona con la dovuta tempestività.

Ciò premesso, si ritiene opportuno far notare che i lamentati ritardi sull'ampliamento delle centrali e delle reti non derivano dall'inerzia dei competenti organi della concessionaria ma sono ampiamente legati alle ben note difficoltà di reperire aree edificabili nei centri abitati.

Per ciò che concerne specificamente le località di Castellammare di Stabia e di San Giovanni a Teduccio — entrambe nel distretto di Napoli — si precisa che le domande giacenti, pur essendo risultate in numero all'incirca uguale a quello indicato dall'interrogante, hanno tempi di giacenza inferiori e per lo più riguardanti gli ultimi due anni: a Castellammare, infatti, solo

86 domande risultano inevase dall'anno 1984, mentre le rimanenti si riferiscono al periodo 1985-1986.

Per porre fine a tale insoddisfacente situazione la concessionaria ha previsto numerosi interventi e precisamente, a Castellammare, un ampliamento di centrale che consentirà l'attivazione di 1.280 numeri entro l'anno 1986 e di ulteriori 1.024 numeri nel 1987 e, a San Giovanni a Teduccio — in località Barra — l'installazione, prevista per il settembre 1986, di una centrale in container supplementare di ulteriori 896 numeri da attivare entro l'anno 1986 in località Argine.

Si assicura in proposito che l'ispettorato competente non mancherà di seguire e verificare, con ogni possibile impegno, lo stato di attuazione dei preventivati ampliamenti di centrali e di reti e di vigilare sugli adeguamenti che in futuro si dovessero rendere necessari.

In merito alla mobilità del personale si ritiene opportuno rammentare che, oltre ai movimenti disposti ai sensi della circolare n. 129, i capi degli ispettorati di zona possono disporre autonomamente, nell'ambito della propria circoscrizione, trasferimenti di ufficio e distacchi a carattere temporale sulla base dei criteri e dei limiti posti con le circolari del 12 aprile 1983, n. 3226 e del 6 luglio 1983, n. 2457372, alla cui scrupolosa osservanza i capi degli ispettorati medesimi sono stati invitati ad attenersi con nota del 20 maggio 1986, n. 33197.

Nelle citate circolari è, tra l'altro, stabilito che brevi distacchi possono essere concessi, previa intese con le organizzazioni sindacali, per determinati periodi di tempo e sulla base di documentate esigenze contingenti, a condizione che gli spostamenti non provochino negative conseguenze per il servizio e sia possibile una adeguata utilizzazione dei dipendenti nelle sedi di distacco.

La funzionalità dell'ufficio interurbano di Potenza appare assicurata in modo soddisfacente dal direttore, coadiuvato da due vicari: le limitate assenze del titolare (dal gennaio al maggio 1986 il medesimo si è assentato, per ragioni di servizio, per com-

pletivi quattro giorni), infatti, non possono aver determinato discontinuità nella direzione dell'ufficio che è stato retto, in quei giorni, dal vicario più anziano.

Per ciò che riguarda, invece, l'assegnazione degli alloggi di servizio si fa presente che l'ispettorato quinta zona, in aderenza alle disposizioni del regolamento approvato con decreto ministeriale 19 luglio 1984, sta esperendo le necessarie indagini al fine di accertare l'eventuale sussistenza di cause ostative alla concessione degli alloggi o di situazioni di irregolarità che possono procurare nocimento agli aventi diritto.

Gli unici casi anomali sinora riscontrati sono stati registrati a Foggia, dove è stato avviato il procedimento di sfratto in via coatta amministrativa nei confronti di due concessionari di alloggi di servizio che sono risultati proprietari, in loco, di immobili ad uso abitativo; allo stato attuale l'azione risulta sospesa in attesa dello scadere del termine fissato dal pretore a seguito di apposita procedura di rilascio intrapresa dagli interessati allo scopo di disporre dello stabile di loro proprietà.

Relativamente, infine, alle lamentate carenze nel funzionamento della sala interurbana CIMA a Napoli, nell'assicurare che sono in corso di ultimazione alcuni adeguamenti che dovrebbero eliminare gli inconvenienti messi in luce dagli appositi controlli effettuati dai competenti organi centrali, si fa presente che si sta procedendo all'effettuazione della visita medica preventiva volta ad accertare l'idoneità dei dipendenti che dovranno prestare servizio nella predetta centrale: al termine di un adeguato periodo di applicazione ai videoterminali gli interessati verranno sottoposti a visita di controllo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

EBNER. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere:

quali iniziative sono state avviate per informare la popolazione dello Stato

italiano sul modo in cui comportarsi durante un eventuale attacco nucleare e sulla difesa civile;

dove e in che proporzione — in riferimento alla popolazione residente — sono stati costruiti rifugi antiaerei adatti a garantire la sopravvivenza della popolazione nelle grandi città nel caso di una guerra nucleare;

se sono stati allestiti e in che proporzioni magazzini con scorte di viveri e carburante per la popolazione civile nel caso di una guerra nucleare;

se non ritengano urgente la necessità di istruire la popolazione riguardo alla difesa civile e alla protezione durante una guerra nucleare nelle scuole, nelle fabbriche, ecc. tramite lezioni apposite, con film che dovrebbero essere proiettati nei cinema e dalla RAI, tramite opuscoli gratuiti da distribuire in tutto il territorio dello Stato. (4-02034)

RISPOSTA. — *Il problema sollevato dall'interrogante, pur investendo alcune delle attribuzioni di questo Ministero, cui incombe doverosa tutela della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini, tocca per altro, per la complessità dei suoi aspetti, la responsabilità dell'intero Governo, al quale spetta promuovere, nella sua collegialità, le necessarie iniziative politiche volte alla costruzione di rifugi nucleari e all'approntamento di speciali magazzini di deposito nonché all'indispensabile informazione del pubblico.*

È, d'altra parte, fuor di dubbio che avvenimenti recenti, quali il disastro nucleare di Chernobyl, hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica e degli organi responsabili la questione delle crisi nucleari e delle esigenze derivanti dalla tutela della popolazione.

Sta di fatto, comunque, che le iniziative volte ad assicurare la protezione e la sopravvivenza delle popolazioni civili in caso di attacco nucleare hanno finora incontrato impedimenti per i rilevanti oneri di carattere economico connessi con l'attuazione dei necessari programmi.

L'esistenza di obiettive difficoltà finanziarie ha quindi notevolmente condizionato, a differenza di altri paesi europei, la realizzazione di appositi ricoveri per assicurare la sopravvivenza della popolazione in caso di guerra nucleare.

Tuttavia, sono state acquisite al patrimonio dello Stato, mediante procedure espropriative, strutture idonee a svolgere funzioni di protezione collettiva delle popolazioni da attacchi di tipo convenzionale.

Sono state altresì censite grotte, cavità naturali, gallerie ferroviarie, autostradali, sottoviarie e metropolitane, eventualmente utilizzabili per il tempo di guerra.

Quanto all'informazione della popolazione sono stati elaborati, d'intesa con le amministrazioni e gli enti interessati, bozze e documenti da porre a base di un programma di informazione da attuarsi al più presto, compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Il programma è volto ad informare la popolazione sul comportamento da tenere in caso di calamità e di incidenti connessi con l'impiego pacifico dell'energia nucleare.

Sul più ampio problema dei pericoli derivanti da eventi bellici e, in particolare, da offese atomiche, uno specifico opuscolo informativo è stato predisposto dal centro militare studi per la difesa civile del Ministero della difesa.

Sono inoltre in corso contatti con questo Ministero e con quello della pubblica istruzione, promossi dal Ministero della difesa, per definire un programma articolato di insegnamento della materia nella scuola dell'obbligo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FACCHETTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

quali sono i motivi per cui il distretto telefonico di Treviglio (Bergamo) non risulta ancora abilitato alla teleselezione intercontinentale, mentre i distretti confinanti sono da tempo inseriti su tale rete;

quanto tempo occorrerà ancora attendere e quali provvedimenti si intendano assumere per ridurlo. (4-11734)

RISPOSTA. — *Il traffico telefonico tra l'Italia ed i paesi extraeuropei (esclusi quelli del bacino del Mediterraneo) è di competenza della società Italcable: peraltro va precisato che il servizio di teleselezione può essere attivato, utilizzando impianti dell'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici), della stessa Italcable e della SIP, soltanto in partenza dai distretti telefonici nei quali le centrali di transito della SIP si presentano tecnicamente idonee a svolgere le funzioni richieste dal servizio automatico.*

In particolare la possibilità di estendere il traffico in questione è strettamente correlata alla sostituzione delle attuali centrali di tecnica elettromeccanica con altre di tecnica numerica, le quali sono in grado di assicurare la applicazione dei criteri di tassazione richiesti dal servizio automatico.

Comunque, per il caso del distretto telefonico di Treviglio, si comunica che superate le suddette difficoltà, il traffico telefonico intercontinentale è stato attivato in data 27 marzo 1986.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FANTÒ, RIDI, BOTTARI, AMBROGIO, PROIETTI, FITTANTE, PIERINO, SAMÀ, E FERRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di agitazione dei lavoratori degli aeroporti della Calabria che hanno avanzato una puntuale vertenza per il potenziamento e il rilancio del servizio;

se è a conoscenza, in particolare, dello stato di precarietà dell'aeroporto « T. Minniti » di Reggio Calabria nonostante il rilevante aumento di traffico, in esso verificatosi negli anni 1984 e 1985;

se non ritiene di dover intervenire con urgenza per quanto di sua competenza e per sollecitare gli enti interessati

per dare soluzione positiva ai numerosi problemi sollevati dai lavoratori dell'aeroporto dello stretto ed in particolare:

1) il prolungamento della pista 15/33;

2) il servizio radar;

3) la realizzazione del servizio ali-scafi diretto tra Messina e l'aeroporto « T. Minniti », dove da tempo è stato costruito l'apposito pontile;

4) la viabilità cittadina da e per l'aeroporto e la situazione del territorio circostante;

5) il rinnovamento del parco mezzi dell'ATI;

6) la climatizzazione degli ambienti di lavoro;

7) un adeguato sistema di controlli dei vari accessi, alle strutture aeroportuali, ecc.;

se risponde al vero la notizia della soppressione dei voli del « postale » e in caso affermativo se non ritenga di dover revocare un tale provvedimento;

se non ritiene di dover ripristinare l'apertura continua dell'aeroporto così come già avveniva fino ad alcuni anni addietro evitando così l'assurdo che gli aerei serali (da Roma e da Milano), se in ritardo e se superano la soglia delle ore 23, non possono fare scalo a Reggio Calabria;

se non ritiene di doversi adoperare per respingere l'atteggiamento provocatorio della IECI, neoditta appaltatrice facente capo ai F.lli Costanzo di Catania che si occupa di alcuni servizi aeroportuali e che ha minacciato di ridurre gli attuali livelli occupazionali;

se infine non ritiene di dover ostacolare una linea marginalizzante dell'aeroporto e invece di doverlo potenziare in una fase in cui si progetta di costruire un'area integrata dello stretto al cui interno c'è una vasta area metropolitana

tra le due sponde, con l'ipotesi della costruzione dell'attraversamento stabile dello stretto. (4-13415)

RISPOSTA. — *La Direzione generale dell'aviazione civile ha elaborato il progetto del prolungamento (di circa 250 metri) della pista di volo 15/33 — lato testata 15 — dell'aeroporto di Reggio Calabria, prolungamento che consentirà la totale eliminazione delle penalizzazioni al carico per gli aeromobili operanti sull'aeroporto.*

Tale progetto, su cui in data 14 gennaio 1986 è intervenuta l'approvazione da parte del comitato regionale di controllo della regione Calabria, deve ora essere esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per l'attivazione del servizio radar sullo scalo si rendono necessarie l'installazione dell'impianto cosiddetto bright display, che consentirà la presentazione in torre di controllo dei segnali radar, e l'esecuzione di lavori di revisione dell'antenna radar.

Il controllo di approvvigionamento ed installazione del bright display è stato già stipulato e si prevede che la relativa installazione-omologazione possa essere ultimata entro la fine dell'anno 1986; i lavori di revisione dell'antenna radar saranno realizzati in esecuzione di un contratto globale di revisione delle antenne ACR-RS.

In ordine al servizio aliscafi diretto tra l'aeroporto di Reggio Calabria e Messina, si fa presente, per quanto di competenza, che tale collegamento comporterebbe la necessità di realizzare opere viarie nella zona aeroportuale.

Il Ministero dell'interno ha infatti ritenuto che non possa essere consentita, specie nell'attuale periodo di ripresa terroristica, l'istituzione, all'interno del sedime aeroportuale, di un servizio di trasporto intercampo per passeggeri non assoggettati alle prescritte procedure di controllo preventivo di sicurezza.

Per quanto concerne il parco mezzi ATI (Aerotrasporti italiani), si fa presente che non risultano programmi di rinnovamento della flotta, se non il preciso reintegro dei mezzi dovuto all'obsolescenza degli stessi.

In ordine agli ambienti di lavoro dell'aeroporto in questione la Direzione generale dell'aviazione civile ha comunicato che si sta provvedendo per dare adeguata soluzione al problema della climatizzazione degli stessi.

L'aviazione civile ha inoltre fatto sapere che è in fase di predisposizione, d'intesa con i competenti organi di pubblica sicurezza, un progetto per il potenziamento dell'attuale sistema di controllo degli accessi alle strutture dello scalo.

Circa l'operatività del volo postale notturno, si segnala che l'Azienda autonoma di assistenza al volo ha confermato l'orario di assistenza su Reggio Calabria dalle ore 5,30 alle ore 23, estensibili fino alle ore 1, previa richiesta entro le 22. Ciò consentirà l'effettuazione del volo postale, sospeso dal 1° febbraio 1986, la cui programmazione estiva prevede l'arrivo alle ore 6,05 e la partenza alle ore 22,50; si fa presente per altro che l'effettuazione dei voli postali avviene su richiesta del Ministero delle poste.

Per quanto riguarda l'orario di apertura dell'aeroporto, si ritiene che l'organizzazione attuale sia adeguata alle necessità del traffico presente sullo scalo, anche in considerazione dell'elasticità della disciplina che consente deroghe per esigenze della società ATI.

Ad esemplificazione si fa presente che l'aeroporto di Reggio Calabria nella stagione invernale era collegato con frequenza giornaliera a Milano, mentre due voli al giorno servivano la linea Reggio-Roma con partenze alle ore 7 e 14,15. Nell'attuale stagione estiva i collegamenti con la capitale sono 21 per settimana con partenze alle ore 7,10, 11,25, 18,50 e rientri alle ore 9,40, 17,05, 20,55.

In merito al problema della minacciata riduzione delle unità di personale impiegato nei servizi di manutenzione degli impianti luminosi di assistenza al volo, si fa presente che, a seguito di ripetute sollecitazioni dell'aviazione civile, la ditta IECI, subentrata nella gestione del servizio, ha garantito il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il sacerdote Trani Orazio, nato a Grottaglie il 10 marzo 1917, quale insegnante di religione dipendente dal comune di Altamura di Bari veniva collocato a riposo per limiti di età il 1° aprile 1982;

il comune di Altamura, con nota del 30 aprile 1984, n. 10370, nel comunicare alla CPDEL — ai fini della determinazione della misura della pensione — i dati retributivi, applicava erroneamente l'articolo 26 della legge n. 177 del 1976 (che stabilisce, a decorrere dal 1° gennaio 1976, una retribuzione contributiva annua non inferiore a lire 400.000);

per tali effetti la direzione provinciale del tesoro di Bari liquidava al Trani la pensione ordinaria diretta numero 6904912 nella misura minima di legge (senza l'indennità integrativa speciale);

il Trani, all'atto della cessazione dal servizio percepiva una retribuzione — comprensiva del compenso forfettario e della indennità integrativa speciale — di lire 5.200.000 annue, come del resto risulta dalla nota rettificativa del comune di Altamura dell'11 novembre 1985, e che di conseguenza la pensione già attribuita va riliquidata su tali importi;

a nulla sono valse le sollecitazioni dell'interessato e dello stesso comune di Altamura —

se risultino al Ministro iniziative della Cassa pensioni dipendenti enti locali per concedere al sacerdote Trani ogni sua spettanza. (4-16452)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, nel conferire il trattamento di quiescenza al sacerdote Orazio Trani, in luogo della retribuzione conferita dal comune di Altamura in lire 5 milioni 200 mila annue lorde, ha preso a base la retribuzione minima contributiva di lire 6 milioni e 590 mila. Da tale importo ha poi detratto, ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito in legge 11 agosto 1972,*

n. 485, la indennità integrativa speciale per l'anno 1982 di lire 6.185.867 così da ottenere la retribuzione pensionabile di lire 404.133. Detta retribuzione è stata poi moltiplicata per il coefficiente di 0,62841, corrispondente all'anzianità di servizio di anni 28 e mesi 3 e poiché l'importo ottenuto di lire 254 mila è inferiore al trattamento minimo di pensione, è stata posta in pagamento la pensione minima per l'anno 1982 di lire 687 mila annue lorde.

Di tale circostanza è stata data comunicazione all'interessata con lettera del 18 luglio 1986, n. 7426199, indirizzata al comune di Altamura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

FITTANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nella frazione Calabricata di Sellia Marina (Catanzaro) di 900 abitanti circa, non si ricevono i programmi televisivi delle reti RAI-TV;

se è vero che — malgrado i controlli effettuati nel luglio-agosto 1985 dalla sede RAI-TV di Cosenza, abbiano confermato l'inconveniente tecnico — agli utenti si continua a richiedere il pagamento del canone per di più maggiorato delle spese di morosità;

se ritiene di dover intervenire nei confronti della RAI-TV perché sospenda le azioni legali avviate ai danni degli utenti di Calabricata e perché vengano immediatamente adeguati gli impianti per consentire anche in questa frazione la ricezione delle tre reti nazionali. (4-13331)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia e al 65 per cento della popolazione di ogni regione.

In particolare, per quanto attiene alla situazione evidenziata dall'interrogante, si rende noto che la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha precisato che, effettivamente, nel centro abitato di Calabricata di Sellia Marina la ricezione dei programmi presenta difficoltà.

Informa, però, la concessionaria che la citata frazione è censita per 381 abitanti e che nella regione Calabria, per ciò che concerne la terza rete, è stato già soddisfatto l'obbligo di estendere il servizio al 65 per cento della popolazione.

Di conseguenza, la realizzazione di un ripetitore, che risolverebbe il problema, non è a carico della RAI, in quanto al di fuori degli obblighi di convenzione.

Ciò non toglie che per la zona di Calabricata possa trovare applicazione il disposto del citato articolo 10 della convenzione, che prevede la possibilità per la RAI di stipulare con gli enti interessati accordi intesi a realizzare nuovi impianti, da approvare poi da questa Amministrazione ai sensi dell'articolo 185 del vigente codice po-

stale (decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156).

La RAI ha, in proposito, assicurato che la sede regionale di Cosenza è a completa disposizione dell'amministrazione comunale di Sellia Marina, che del resto è già informata, fornendo gratuitamente la propria consulenza tecnica.

Per ciò che riguarda, infine, il riferimento al canone di abbonamento, è il caso di ricordare che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radio-diffusioni, indipendentemente dalla quantità dei programmi che si riesce a captare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FITTANTE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se è a conoscenza che la ditta SGS di Marturano, appaltatrice del servizio di pulizie dell'aeroporto di Lamezia Terme, oltre che di quelli di Reggio Calabria e di Crotone, ha licenziato due dipendenti con la motivazione del soprannumero e della mancata assegnazione di lavori aggiuntivi;

se è vero che dalla data della stipula del contratto, sono state assegnate alla suddetta ditta le commesse per le pulizie dei locali ATI, vigili del fuoco e AGIP e che contemporaneamente è stato ridotto il personale dipendente da 15 a 10 unità;

se è vero che per le pulizie straordinarie effettuate nei mesi di agosto, settembre e metà ottobre 1985, la suddetta ditta ha presentato alla « Civilavia » una contabilità per 150 milioni, che per la natura dei lavori eseguiti e per la manodopera impiegata, non si giustifica e deve essere ridotta a non più di 120 milioni;

se si può ritenere che i recenti licenziamenti costituiscono un elemento di pressione per ottenere il pagamento della

intera somma, anche se non motivatamente giustificata con le necessarie carte contabili;

se ha notizia che i sindacati unitari, reagendo alle iniziative della ditta SGS (stillicidio di licenziamenti, ritardi nei pagamenti dei salari, distribuzione ore lavorative, ecc.), hanno proclamato cinque giorni di sciopero che, se attuati, metterebbero in condizioni di inagibilità igienico-sanitaria lo scalo di Lamezia-Terme, proprio all'inizio del periodo di maggiore traffico di aviogetti e di passeggeri;

quali sono le iniziative urgenti che intende assumere per risolvere la vertenza e per avviare a definitiva soluzione il problema della pulizia e della manutenzione dei servizi aeroportuali di Lamezia Terme e degli altri scali calabresi.

(4-15439)

RISPOSTA. — *A seguito dell'intesa raggiunta a conclusione di un incontro tenutosi presso la sede dell'URLMO (Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione) di Reggio Calabria il 12 maggio 1986, al quale hanno partecipato il titolare della ditta SGS (Società generale servizi) ed i rappresentanti della direzione di circoscrizione aeroportuale di Reggio Calabria, delle organizzazioni sindacali di categoria e dell'URLMO di Reggio Calabria, la ditta SGS si è impegnata a revocare gli otto licenziamenti e a utilizzare tutti i quindici dipendenti a tempo parziale per i lavori di pulitura dell'aeroporto di Reggio Calabria, con un orario di lavoro pro capite di 72 ore mensili. Tale impegno è stato assunto dal titolare della ditta SGS a seguito delle assicurazioni date in corso di riunione circa l'affidamento alla stessa ditta dei servizi aggiuntivi (diserbo chimico, disinfezione e derattizzazione) a partire dal 1° giugno 1986.*

La ditta SGS ha revocato anche il licenziamento dei due addetti al servizio di pulitura dell'aeroporto di Lamezia a seguito dell'affidamento dei sopracitati servizi aggiuntivi per gli aeroporti di Lamezia e Crotona.

Per quanto concerne, poi, un riconoscimento di debito di 150 milioni per le pulizie straordinarie effettuate nei mesi di agosto, settembre e ottobre 1985, la direzione generale dell'aviazione civile ha comunicato di non essere mai stata interessata sul problema dalla ditta SGS.

Per quanto riguarda, infine, i cinque giorni di sciopero proclamati dalle organizzazioni sindacali, si fa presente che, a seguito degli accordi intercorsi, lo sciopero stesso è stato revocato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FLORINO, MAZZONE E ABBATAN-GELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di P.S. operante nel quartiere Stella-San Carlo Arena a Napoli ha un organico di soli sei uomini diviso in due turni;

detto commissariato opera su un territorio in cui è nota la massiccia presenza di organizzazioni malavitose e spacciatori di droga;

rapine e scippi, sono ormai diventati un fenomeno endemico nel quartiere tanto da alterare pesantemente il clima dei rapporti sociali;

per tali circostanze in tutta la circoscrizione si vive, soprattutto nelle ore serali, con la psicosi delle aggressioni;

la circoscrizione Stella-San Carlo Arena conta una popolazione di oltre 160.000 abitanti e in più occasioni i commercianti della zona ed il consiglio circoscrizionale hanno chiesto alle autorità competenti il potenziamento dell'organico del locale commissariato —:

se non ritenga di dover intervenire affinché sia potenziato l'organico di P.S. per la città di Napoli onde consentire ai commissariati dislocati nei vari quartieri di avere uomini e mezzi adeguati per far fronte al dilagare della criminalità organizzata.

(4-13080)

RISPOSTA. — *Il quartiere San Carlo all'Arena ricomprende una area urbana fortemente degradata, nella quale, anche a causa della diffusa disoccupazione e del consumo della droga, molti giovani vivono di espedienti rendendosi responsabili di gravi reati contro la persona e il patrimonio.*

Per altro la situazione della criminalità è ivi caratterizzata dalla presenza di organizzazioni camorristiche facenti capo a Giuseppe Russo e Ciro Mariano e di altri gruppi ricollegabili ai capi camorristi Bardellino e Nuvoletta.

I clans sono in lotta fra loro per il predominio, in particolare, delle attività del gioco clandestino del lotto e del cosiddetto totocalcio nero.

L'attività svolta, sia sul piano della prevenzione che su quello della repressione, dall'ufficio di polizia di San Carlo Arena — il cui organico consta di 40 unità — viene integrata da quella degli uffici della questura, uffici volanti e squadra mobile.

Al complesso delle iniziative dei citati organi si aggiungono i servizi messi in atto congiuntamente dalle tre forze di polizia che si sostanziano soprattutto in un capillare controllo del territorio, mirato, nell'immediato, a reprimere il fenomeno della microcriminalità e, specialmente, lo spaccio delle sostanze stupefacenti.

Al fine di contrastare con maggiore incisività il fenomeno delinquenziale nella Campania, è stato recentemente istituito, presso il reparto mobile di Napoli ed alle dipendenze funzionali del locale centro interprovinciale Criminalpol, un nucleo prevenzione crimine per la Campania, chiamato a realizzare un nuovo sistema di controllo e di vigilanza, secondo piani di intervento di volta in volta stabiliti, a cui sono stati recentemente assegnati dieci agenti.

La situazione degli organici della polizia di Stato nel capoluogo campano è considerata con particolare attenzione da questo Ministero.

Nell'anno 1986 sono stati assegnati alla questura cinque funzionari e 35 agenti. A conclusione dei corsi di formazione sono stati, poi, recentemente assegnati alla questura di Napoli altri 129 agenti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FORNER, PARIGI, BERSELLI E FRANCHI FRANCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che il mandamento di Portogruaro ha raggiunto alla data del 14 marzo 1986 un numero di utenti telefonici di 30.000: 2.200 utenti risiedono nel comune di San Michele al Tagliamento aggregato al distretto di Cervignano — compartimento di Trieste: 2.200 utenti risiedono nel centro turistico di Bibione distretto di Cervignano — compartimento di Trieste; 700 utenti che risiedono nel comune di Annone Veneto, distretto di Treviso — rete urbana di Motta di Livenza; 900 utenti risiedono nel comune di Pramaggiore distretto di San Donà di Piave — compartimento di Venezia; 800 utenti nel comune di Cinto Caomaggiore distretto di San Donà di Piave; 700 utenti nel comune di Gruaro distretto di San Donà di Piave; 500 utenti nel comune di Teglio Veneto distretto di San Donà di Piave; 1.600 utenti di Fossalta di Portogruaro distretto di San Donà di Piave; 2.200 utenti nel comune di Concordia Sagittaria distretto di San Donà di Piave; 4.900 utenti di Caorle distretto di San Donà di Piave; 2.000 utenti del comune di San Stino di Livenza distretto di San Donà di Piave; 800 utenti di La Salute di Livenza distretto di San Donà di Piave; 9.000 utenti del comune di Portogruaro distretto di San Donà di Piave —:

se i Ministri competenti, in relazione delle suddette situazioni, intendano istituire un distretto telefonico per il mandamento di Portogruaro — Veneto Orientale;

se non si intenda aprire in Portogruaro un ufficio commerciale in grado di servire con maggiore capillarità e con migliore funzionalità i 30.000 utenti residenti nel mandamento. Ciò tenuto conto che il comprensorio portogruarese ha una superficie di circa 630 chilometri quadrati e quindi è il più vasto della provincia di Venezia. è composto di 11 comuni con complessivi 93.000 abitanti. Tenuto conto altresì che durante il periodo estivo

tali centri telefonici servono le spiagge di Bibione, Caorle, Porto Santa Margherita di Caorle con un numero di presenze calcolate in 9 milioni di unità. (4-14484)

RISPOSTA. — Tutti i comuni citati nell'atto parlamentare in esame fanno parte del compartimento telefonico di Venezia e sono telefonicamente gestiti dalla locale agenzia SIP.

Gli stessi comuni sono compresi nel distretto di San Donà di Piave, ad eccezione di San Michele al Tagliamento e di Annone Veneto che fanno capo, rispettivamente, ai distretti di Cervignano del Friuli e di Treviso.

In ordine alla richiesta di istituire un nuovo distretto che comprenda i comuni in parola, si fa presente che l'entità e il presumibile sviluppo del traffico telefonico nell'area considerata e verso l'esterno non giustificano l'istituzione di un nuovo distretto che, d'altra parte, non determinerebbe alcun vantaggio tariffario per l'utenza interessata, in quanto le tariffe interurbane, per conversazioni che avvengono nell'ambito di un raggio di 100 chilometri, sono applicate in base alle distanze da settore a settore, indipendentemente dal distretto di appartenenza.

Per quanto concerne, invece, la richiesta di istituire un ufficio commerciale a Portogruaro, si significa che il contratto collettivo di lavoro concordato tra la SIP e le organizzazioni sindacali subordina l'apertura di un ufficio commerciale periferico in località con sede di agenzia alla sussistenza di un numero di abbonati non inferiore a 30 mila; tale requisito non è rilevabile nel caso in esame dato che, rientrando il comune di San Michele al Tagliamento nelle competenze dell'ufficio commerciale di Cervignano del Friuli, il comune di Portogruaro e le località limitrofe non raggiungono i 30 mila abbonati.

Considerato ancora che il distretto di San Donà di Piave, che già usufruisce di un ufficio commerciale, non raggiunge i 60 mila abbonati, diviene evidente che l'istituzione di un nuovo ufficio commerciale a Portogruaro comporterebbe la soppressione

automatica dell'esistente ufficio di San Donà di Piave, provvedimento del tutto inopportuno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FORNER, PARIGI, RUBINACCI, MUSCARDINI PALLI, BERSELLI E ALPINI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso

che l'Unione provinciale CISNAL-Federazione dei lavoratori dei trasporti di Venezia è ricorsa al giudice del lavoro, pretore di Mestre dottoressa Silvana Arbia contro l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per comportamento anti-sindacale;

che il compartimento delle ferrovie dello Stato di Venezia ha escluso i rappresentanti della CISNAL dalle commissioni d'esame;

che il compartimento delle ferrovie ha negato il permesso sindacale ai rappresentanti CISNAL facenti parte del compartimento;

che si è verificata una violazione di discrezione di segreto relativamente ai contributi sindacali;

che il pretore di Mestre dottoressa Silvana Arbia ha ritenuto che i primi due diritti spettano alle organizzazioni maggiormente rappresentative e non « quindi alla CISNAL » e che la segretezza relativamente ai contributi sindacali non è tutelata da una norma precettiva —:

quali iniziative intenda prendere il Presidente del Consiglio nell'ambito delle sue facoltà istituzionali per proporre l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione;

quali provvedimenti intenda prendere il ministro dei trasporti per richiamare i dirigenti del compartimento di Venezia al rispetto dei loro doveri nei confronti delle organizzazioni sindacali;

quali iniziative intenda prendere il ministro di grazia e giustizia, anche attivando il Consiglio superiore della magistratura, nei confronti del pretore di Venezia che con la sua sentenza travalicando ogni suo potere, si è permesso di giudicare in sede politica e in maniera partigiana la validità e consistenza di una organizzazione sindacale conforme alla legge italiana e alla Costituzione.

(4-14593)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che a seguito dell'entrata in vigore della legge 17 maggio 1985, n. 210, istitutiva dell'ente stesso, si pongono varie problematiche attinenti alla continuità dei rapporti già di pertinenza dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e tra di esse particolare rilievo assumono le relazioni con le organizzazioni sindacali.*

Le relazioni industriali in precedenza intrattenute dall'Azienda delle ferrovie dello Stato si sono realizzate attraverso il confronto, di tipo partecipativo e negoziale, con le organizzazioni sindacali tradizionalmente attive all'interno del comparto ferroviario.

Tali organismi hanno trovato legittimazione sulla base dei seguenti elementi obiettivi: sottoscrizione di protocolli d'intesa con la parte datoriale; capacità contrattuale in negoziati rivendicativi interessanti tutto il personale ferroviario; capacità di disciplina autonomamente assunta per regolare, in via di autotutela, l'esercizio del diritto di sciopero.

Da ultimo, come noto, è stato definito con le stesse organizzazioni sindacali l'assetto giuridico ed economico del personale ferroviario a chiusura del triennio contrattuale 1984-1986.

Nel sistema di relazioni sindacali così definito la Federazione trasporti statali CISNAL non ha raggiunto le suddette condizioni obiettive, necessarie per vedersi attribuita la titolarità al confronto partecipativo e negoziale con l'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Con l'avvenuta trasformazione nel nuovo ente, le ferrovie dello Stato intendono procedere all'esame globale del si-

stema delle relazioni industriali, per la individuazione delle controparti attive, nell'ambito di un rinnovato quadro di confronto partecipativo e negoziale.

Nella fase transitoria vengono mantenuti, per l'attuazione delle intese interessanti il periodo contrattuale in atto, i criteri e gli elementi di valutazione obiettiva presenti nell'assetto aziendale.

Nel quadro della ridefinizione del sistema organizzativo e delle relazioni industriali facenti capo al nuovo ente, le ferrovie dello Stato ritengono che un diverso e più qualificato rapporto con la Federazione trasporti statali CISNAL resterà collegato all'effettivo ruolo che la stessa potrà assumere sul piano rappresentativo e contrattuale.

Per quanto attiene al provvedimento del pretore di Venezia, il Ministero di grazia e giustizia fa presente che dall'esame dello stesso emerge che l'esclusione, in capo all'organizzazione sindacale ricorrente, dell'esistenza dei requisiti previsti dall'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300 per la validità costituzionale di una rappresentanza sindacale aziendale, è stata motivata con argomenti strettamente giuridici, ritenendo lo stesso organo giudicante, sulla base di una valutazione insindacabile ai fini disciplinari, che la parte ricorrente non abbia superato su tale punto le contestazioni difensive svolte dall'ente resistente.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GRIPPO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per conoscere:*

quali provvedimenti urgenti intendono adottare ciascuno per le proprie competenze anche per i riflessi di ordine pubblico, per le gravi conseguenze provocate dagli scioperi in corso della Banca d'Italia che hanno pressoché penalizzato l'erogazione degli stipendi e delle tredicesime ai docenti della scuola;

se è vero che se entro il 31 dicembre 1985 non saranno completati i pagamenti degli uffici provinciali della Banca d'Italia le spettanze stesse andrebbero a

far parte dei « residui in conto resta » il che provocherebbe un ritardo ulteriore di mesi per il pagamento delle somme maturate al personale delle scuole;

se non ritengono, anche in considerazione della particolare situazione di emergenza che vive in questi giorni Napoli e la sua provincia per le gravissime conseguenze provocate dallo scoppio della raffineria dell'AGIP di adottare iniziative del tutto eccezionali per non aggravare il comprensibile stato di esasperazione di decine di migliaia di insegnanti che si troverebbero nell'impossibilità di riscuotere quanto loro è dovuto. (4-12849)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia ha riferito che, in presenza di tale circostanza, ha assunto le adeguate iniziative al fine di evitare che le difficoltà operative delle proprie filiali e del centro elettronico si ripercuotessero sugli interessati: a tale proposito ha provveduto — previa autorizzazione del Ministero del tesoro — a snellire le operazioni interne eseguite dalle sezioni di tesoreria per l'ammissione a pagamento dei titoli di spesa.*

Tale azione ha prodotto risultati soddisfacenti, consentendo alla generalità dei dipendenti statali di riscuotere i propri emolumenti senza eccessivi ritardi.

Per altro il problema non ha riguardato il personale della scuola amministrato con ruoli di spesa fissa che aveva optato per l'accreditamento in conto corrente bancario delle proprie competenze, realizzato sin dal gennaio 1985 con una procedura automatica. Al riguardo si fa comunque rilevare che, dal 24 gennaio 1986, l'istituto di emissione non è stato interessato da astensioni dal lavoro indette in relazione alla trattativa per il rinnovo dell'accordo concernente il rapporto di impiego del personale per il triennio 1985-87.

In ordine poi a situazioni di disagio in cui verrebbero a trovarsi i dipendenti statali anche in assenza di scioperi o di agitazioni, si fa presente che i fatti segnalati sono, presumibilmente, da collegare a ritardi nell'arrivo dei titoli presso la sezione

di tesoreria. Al riguardo si precisa per altro, che la Banca d'Italia, al fine di agevolare l'utenza, ha sempre stimolato innovazioni del servizio, quale l'accreditamento in conto/corrente bancario degli stipendi che, a partire dal 1° gennaio 1986, è stato esteso al restante personale statale.

Per quanto riguarda infine la situazione dei pagamenti non eseguiti entro il 31 dicembre 1985 delle sezioni di tesoreria, si precisa che:

a) *i pagamenti disposti con titoli individuali o con titoli collettivi totalmente inestinti alla data del 31 dicembre 1985 vengono effettuati senza ulteriori formalità fino alla fine dell'esercizio successivo a quello di emissione (cosiddetto limite di perequazione);*

b) *la legge finanziaria 1986 (articolo 32 punti 13 e 14), nel modificare l'articolo 55 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, ha stabilito che i titoli di spesa collettivi, parzialmente insoluti alla data del 31 dicembre 1985, sono trasportati, per il loro integrale importo, all'esercizio successivo, anche nel caso di titoli collettivi emessi nell'anno 1985.*

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere con riferimento alla recente presentazione da parte del Commissario straordinario di Governo della regione Campania di un nuovo progetto di raddoppio della ferrovia Circumvesuviana nel tratto da Pomigliano a Nola — se intende approvarlo considerato che esso è totalmente difforme da quello a suo tempo già presentato dalla società SFMS ed approvato dagli stessi organi ministeriali dopo un lungo iter durato alcuni anni. Infatti, il nuovo progetto presentato dal Commissario di Governo regionale, che dovrebbe avocare a sé la sola esecuzione dell'opera e non già la pianificazione delle scelte sul territorio (progetto peraltro redatto dallo stesso progettista del*

precedente) prevede lo spostamento del binario in aperta campagna ad oltre un chilometro dai centri abitati di Brusciano, Mariglianella, Marigliano, San Vitaliano e Scisciano, mentre l'attuale linea scorre in posizione urbanistica baricentrale ideale per tali comuni. Tutto ciò comporterà una colpevole perdita di utenza, specie in zone a forte espansione e con inadeguata viabilità stradale ordinaria, con effetti speculativi sul territorio di dubbia copertura. Si ritiene, infine, che a nulla valgono le considerazioni sulle opere e sui costi che intendono più favorire le imprese costruttrici che un corretto processo di piano teso a privilegiare, come lo stesso piano generale dei trasporti ha sancito, il trasporto pubblico veloce di massa nelle aree metropolitane a forte densità. (4-16004)

RISPOSTA. — *La Direzione generale della motorizzazione civile sta attualmente provvedendo all'istruttoria, sentita la competente commissione interministeriale, per l'approvazione della variante al progetto del nuovo tronco a doppio binario della ferrovia circumvesuviana Pomigliano-Nola.*

Al riguardo si fa presente che la versione originaria del progetto è stata approvata sotto il solo profilo tecnico del decreto ministeriale del 27 maggio 1985, non essendo ancora disponibile il finanziamento per l'esecuzione dei lavori; successivamente il commissario straordinario di Governo della regione Campania ha avocato a sé il finanziamento dell'opera, condizionando tuttavia l'intervento alla realizzazione di talune varianti rispetto al progetto originario.

In ordine a tali varianti si fa presente che gli aspetti relativi alla scelta del tracciato ed alle altre caratteristiche connesse alla materia urbanistica rientrano nella competenza dell'amministrazione regionale e degli altri enti locali interessati, limitandosi l'approvazione di questo Ministero agli aspetti tecnici riguardanti la sicurezza dell'opera.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere notizie sulla pratica di pensione del signor De Vanna Giuseppe nato a Ruvo di Puglia il 23 novembre 1926, già dipendente presso lo stesso comune in qualità di capo sezione, collocato a riposo il 1° luglio 1983, e che ancora oggi pur avendo ottenuto degli acconti non gli è stata definita la pratica pensionistica. Si precisa che in data 3 giugno 1985 era stato trasmesso dal comune il modello n. 98 concernente lo stato di servizio prestato e la retribuzione corrisposta in applicazione della normativa economica prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983. (4-14154)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Giuseppe De Vanna la pensione ordinaria di lire 9.335.500 annue lorde a decorrere dal 1° luglio 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso dal 23 giugno 1943 al 30 giugno 1983 presso il comune di Ruvo di Puglia (Bari).*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Corato ed alla direzione provinciale del Tesoro di Bari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

LOPS. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere notizie circa il riconoscimento di invalidità del signor Caterino Savino nato a Corato (Bari) il 26 giugno 1928, operatore specializzato d'esercizio presso l'ufficio postale centrale di Corato, il quale in data 26 settembre 1984 è stato sottoposto a visita medica dalla commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare di Bari e gli è stata riscontrata una infermità perché affetto da ernia discale cervicale. Sulla base delle risultanze è stata riconosciuta al suddetto la causa di servizio e l'infermità relativa è ascrivibile alla 8ª categoria di

pensione — tabella A del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, nella misura massima.

(4-15428)

RISPOSTA. — *La pratica di riconoscimento di infermità per causa di servizio concernente l'operatore specializzato di esercizio, signor Savino Caterino, è stata già trasmessa alla commissione centrale per gli uffici locali per il prescritto parere.*

Successivamente la pratica stessa sarà sottoposta all'esame del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Corte dei conti, come previsto dall'articolo 177 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Sulla base di tali risultanze sarà, quindi, emesso il relativo decreto decisivo, copia del quale sarà notificata all'interessato tramite l'ufficio di appartenenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il signor Piarulli Antonio nato a Corato (Bari) il 5 gennaio 1922, dipendente del comune di Corato, in data 28 ottobre 1983 ha inoltrato domanda alla Direzione generale degli istituti di previdenza per il riconoscimento del periodo 1959-1964 quale dipendente avventizio dello stesso comune;

il comune con la trasmissione del modello 107 categoria II del signor Piarulli in pari data, ha trasmesso tutta la documentazione —:

che cosa osti alla definizione della pratica suddetta. (4-15430)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, con nota dell'8 luglio 1986, n. 2895977, diretta al comune di Corato ed al signor Antonio Piarulli per conoscenza, ha comunicato che il servizio reso da quest'ultimo, in qualità di giornaliero, dal 7 febbraio 1959 al 30 settembre 1964 non può essere riconosciuto utile ai fini pensionistici, non*

essendosi instaurato, per tale servizio, un regolare rapporto di lavoro subordinato con il comune.

Si precisa, altresì, che analoga comunicazione venne fornita al comune di Corato ed all'interessato con ministeriale del 3 luglio 1972, n. 2895977.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MAZZONE, ABBANTANGELO E FIORINO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

negli ultimi tempi delinquenza comune, teppismo e spacciatori di droga terrorizzano le scuole di Napoli;

professori, personale non docente, genitori ed alunni hanno rappresentato alle autorità ed in particolar modo al prefetto ed al questore tale drammatica situazione, richiedendo una speciale sorveglianza degli istituti scolastici nelle ore di entrata e di uscita degli alunni —:

quali urgenti provvedimenti intendono adottare a tutela della incolumità fisica dei professori, del personale non docente e degli alunni; se non si ritenga di rafforzare gli organici di polizia della città di Napoli, con squadre volanti addestrate alle necessità del richiamato caso, affinché Napoli possa vedere finalmente debellata la imperversante delinquenza comune diventata ormai padrona delle strade particolarmente dei quartieri più popolosi quali Stella, San Carlo, Secondigliano, Vomero e Quartieri Spagnoli.

(4-11852)

RISPOSTA. — *Il fenomeno della delinquenza comune e della diffusione della droga nella città di Napoli viene costantemente seguito dai responsabili locali dell'ordine e della sicurezza pubblica, che non mancano di adottare tutte le iniziative necessarie a fronteggiarlo.*

Del problema si è occupato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in occasione di numerose riunioni,

nel corso delle quali è stata decisa una generale intensificazione dei servizi di prevenzione presso gli istituti scolastici e sono state impartite le disposizioni per l'attuazione delle necessarie misure di vigilanza, soprattutto in concomitanza con gli orari di entrata e di uscita degli allievi delle scuole.

A tal fine è stata concordata, d'intesa con gli uffici della pubblica sicurezza ed i comandi dei carabinieri nella provincia, la predisposizione di speciali piani operativi, interessanti gli edifici scolastici siti nei territori di rispettiva competenza.

L'esigenza di un'azione programmata di controllo del territorio intesa ad arginare lo spaccio di sostanze stupefacenti e reprimere ogni forma di criminalità ha portato all'attuazione, fin dal maggio 1986, di un piano provinciale antidroga, eseguito con cadenza settimanale e in giorni diversi, che si propone come obiettivo principale proprio la difesa degli istituti scolastici.

Il piano, che tra le sue finalità ha anche quella di scoraggiare l'attività dei corrieri della droga, è volto principalmente ad infondere maggiore fiducia e volontà di collaborazione in seno all'opinione pubblica, grazie ad una presenza più diffusa delle forze dell'ordine.

Per rendere comunque più incisiva l'attività di vigilanza e di prevenzione nello specifico settore, è stata assicurata una migliore custodia degli edifici scolastici sia con mezzi di difesa passiva sia richiamando l'attenzione dei custodi ad un più rigoroso ed attento svolgimento dei loro compiti.

A tal fine, è stato deciso di dotare le abitazioni dei guardiani di apposite derivazioni telefoniche in modo da consentire una più rapida segnalazione degli episodi delittuosi, per la cui tempestiva denuncia alle forze di polizia non si è mancato di sensibilizzare adeguatamente i responsabili degli istituti.

Nell'intento di potenziare gli organici della polizia nella città di Napoli, nel mese di gennaio 1986 sono stati assegnati alla locale questura venti agenti effettivi.

Le esigenze del capoluogo partenopeo sono state comunque attentamente riconsiderate con l'assegnazione alla questura stessa di altri 129 agenti, disposta da questo Ministero a conclusione dei corsi di istruzione ultimati il 31 luglio 1986 presso le scuole di polizia.

Da parte delle forze dell'ordine non si tralascia di svolgere una accurata ed assidua attività di sorveglianza degli edifici scolastici nell'ambito delle normali operazioni di pattugliamento volte ad assicurare un costante e continuo controllo del territorio.

A tal fine, con circolare del 12 luglio 1986, è stata richiamata l'attenzione dei prefetti sull'esigenza di un'adeguata intensificazione dei servizi di vigilanza da parte delle forze dell'ordine, anche con il concorso della polizia municipale, davanti agli edifici scolastici, soprattutto in concomitanza con l'orario di ingresso e di uscita degli allievi delle scuole.

Inoltre, viene raccomandata la necessità di incrementare i contatti e le intese con i provveditorati agli studi e con le associazioni di famiglie per ottenere la massima collaborazione dei docenti, degli operatori scolastici, degli stessi alunni e dei genitori nell'opera di prevenzione e di vigilanza.

È infatti fermo il convincimento di questo Ministero che, al di là delle attribuzioni che competono doverosamente agli organi di polizia, un'efficace opera di contrasto della diffusione della droga e delle connesse manifestazioni delinquenziali non possa essere conseguita senza il coinvolgimento di tutte le istituzioni operanti nel settore.

Si colloca anche in questa prospettiva l'intensa ed articolata opera di educazione preventiva che da anni il provveditorato agli studi di Napoli va svolgendo nell'area metropolitana, grazie al positivo contributo dei distretti scolastici, degli organismi assistenziali e socio-sanitari e del personale medico.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MINOZZI, FAGNI, DIGNANI GRIMALDI, COLOMBINI E BADESI POLVERINI. — Al Ministro delle poste e delle

telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

l'assistenza ai figli da parte di entrambi i genitori è un diritto-dovere previsto dalla legge e quindi da garantire;

a maggior ragione si deve garantire quando vi siano condizioni di grave malattia o *handicap* e che il caso della famiglia Leti di Roma rientra in questa casistica —:

se è a conoscenza che la signora Lucia Forcina Leti, dipendente dell'amministrazione postelegrafonica e impiegata nell'ufficio di Morena (Roma), madre di un bambino gravemente handicappato a causa di un incidente e che ha bisogno di continua assistenza finora garantita dall'alternarsi della presenza del padre e della madre, è stata trasferita anziché nella sede più vicina alla abitazione, quella della Romanina, a quella molto più lontana di S. Maria delle Mole, impedendo così di garantire quella assistenza;

se non ritenga opportuno provvedere a modificare la destinazione lavorativa della signora in questione. (4-15220)

RISPOSTA. — Dal giorno 5 maggio 1986, a seguito della chiusura al pubblico dell'ufficio locale di Morena determinata dalla necessità di eseguire alcuni lavori di ristrutturazione, si è dovuto procedere al trasferimento dei servizi di bancoposta presso il vicino ufficio di Ciampino-paese dove sono stati applicati anche alcuni dei dipendenti del predetto ufficio, mentre le rimanenti unità, compresa la signora Lucia Forcina in Leti, sono state destinate ad altre sedi dei dintorni.

La direzione provinciale postelegrafonica di Roma, tuttavia, appena è venuta a conoscenza della particolare situazione familiare dell'interessata, ha tempestivamente disposto l'assegnazione della medesima all'ufficio di Ciampino-paese.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MUNDO, MANCINI GIACOMO E ZAVETTERI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

secondo ricorrenti voci, starebbe per essere adottato provvedimento di declassificazione della stazione F.S. di Gioia Tauro che determinerebbe la soppressione della fermata di alcuni treni (ed esattamente quelli n. 573, 593, 583, 991, 596, 590, 580 e 992) con notevole pregiudizio per l'utenza e per l'economia di tutta la piana di Gioia Tauro, oltre che per alcune unità lavorative dell'Ente ferrovie; che tale paventato provvedimento ha creato vivo malcontento nella popolazione interessata, quali iniziative intende sviluppare per evitare che, nei confronti di Gioia Tauro e dell'intero comprensorio, mentre a parole si sostiene la necessità di iniziativa di sviluppo anche per il settore dei trasporti, di fatto, si proceda in senso inverso e si mettano in essere azioni penalizzanti. (4-15545)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato, in relazione al problema prospettato nell'interrogazione, ha fatto sapere che, con l'entrata in vigore dell'attuale orario estivo in data 1° giugno 1986, nessuna modificazione è intervenuta circa la fermata a Gioia Tauro (Reggio Calabria) dei treni n. 573, 593, 583, 991, 596, 590, 580 e 992.

Per quanto concerne eventuali provvedimenti futuri, ogni attuazione degli stessi non potrà comunque non tener conto, soprattutto per la definizione dell'offerta, della reale domanda.

In tale ottica, vanno configurati i rilevamenti in corso sulle principali relazioni della rete ferroviaria i quali, probabilmente, hanno dato adito alle ricorrenti voci circa un provvedimento di declassificazione della stazione ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MUSCARDINI PALLI, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, SERVELLO, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO,

FINI, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, PARIGI, PARLATO, PELLEGGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto avvenuto a San Giuliano Milanese durante la riunione del consiglio comunale, a danno del consigliere missino, delle violenze gravi e premeditate subite dallo stesso nonostante la presenza della forza pubblica, che nel folto picchetto di energumeni che attendevano l'arrivo del consigliere missino per picchiarlo sono stati visibilmente riconosciuti esponenti politici comunisti, che episodi di intolleranza, di violenza o comunque di intimidazione da anni si ripetono a San Giuliano senza che le forze dell'ordine intervengano in modo idoneo a ristabilire un clima di effettiva agibilità politica e sociale, se altresì il Presidente del Consiglio sia a conoscenza delle affermazioni dell'assessore Virgilio Bordoni il quale dichiara sulla stampa a seguito della vile aggressione al consigliere missino « Non nego di essere in parte d'accordo sull'atteggiamento del pubblico l'altra sera. Si è ritornati al vero antifascismo, quello militante ». E quali provvedimenti si intendano immediatamente prendere in quanto tale affermazione non è in alcun modo compatibile con la carica pubblica che l'assessore ricopre e in essa si ravvisano motivi per procedimenti giudiziari per istigazione a delinquere e apologia di reato nonché per connivenza. (4-10707)

RISPOSTA. — *Nella serata del 23 luglio 1985 si è svolta la prima seduta del consiglio comunale di San Giuliano Milanese rinnovato a seguito delle consultazioni elettorali del 13 maggio 1986.*

Del neo eletto consesso, per la prima volta nel dopoguerra, è stato chiamato a

far parte, un rappresentante del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Appena il consigliere del MSI-DN raggiungeva via Fratelli Vigorelli, diretto al centro civico ove era programmata la riunione del consiglio comunale, un gruppo di circa 40 persone lo accoglieva con fischi e slogan antifascisti, tentando di ostacolarne l'accesso in municipio.

Il neo-eletto consigliere con la protezione di militari dell'arma raggiungeva l'aula ove il consiglio aveva regolarmente luogo. Sull'episodio pende procedimento penale aperto dalla procura della Repubblica in seguito a rapporto dei carabinieri.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MUSCARDINI PALLI E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

per quale motivo non sono stati distribuiti in numero sufficiente i moduli per il bollo auto;

a chi vada attribuita la responsabilità, come si intende provvedere.

(4-13403)

RISPOSTA. — *Gli speciali bollettini di versamento utilizzati per il pagamento delle tasse automobilistiche sono stampati e distribuiti agli uffici postali a cura e spese dell'ACI (Automobile club d'Italia) che vi provvede attraverso l'Istituto poligrafico dello Stato.*

Il decreto del ministro delle finanze 15 maggio 1985 ebbe a stabilire che a partire dal 1° marzo 1986 il pagamento delle tasse automobilistiche presso gli uffici postali poteva essere effettuato solo con i bollettini di versamento contenuti nei libretti fiscali.

Pertanto l'ACI, nell'effettuare l'ordinazione dei moduli sciolti per l'anno 1986, si è trovato di fronte al duplice problema di determinare il presumibile fabbisogno per soli due mesi e non più per un intero anno e di tenere altresì presente la necessità di evitare la formazione di giacenze residue non più utilizzabili in quanto era in corso la distribuzione agli automobilisti dei li-

bretti fiscali che avrebbe ridotto proporzionalmente l'uso dei moduli sciolti forniti all'utenza dagli uffici postali.

Secondo le comunicazioni fatte dall'ACI, l'approvvigionamento agli uffici postali di questi ultimi modelli, avvenuto alla fine del 1985, è stato effettuato per 19 milioni di esemplari.

Nonostante il notevole quantitativo predisposto e la distribuzione effettuata sulla base degli autoveicoli circolanti in ciascuna provincia, ai primi di gennaio l'ACI, su richiesta dell'organo competente di questo Ministero, incaricò l'Istituto poligrafico dello Stato di stampare e spedire agli economati provinciali postelegrafonici con assoluta urgenza, un ulteriore quantitativo di quattro milioni di moduli.

Poiché nei giorni successivi alcuni uffici risultavano ancora sprovvisti di tali moduli, si provvide a stampare e distribuire altri 3.818.000 esemplari, coprendo così ampiamente tutte le necessità fino al 28 febbraio 1986. Si presume, quindi, che la temporanea e limitata mancanza dei moduli presso gli uffici postali sia stata determinata dal comportamento di una parte dell'utenza, indotta a volte, per i motivi più disparati e non sempre giustificati, a prelevare moduli in numero eccedente le proprie effettive necessità con le intuibili negative conseguenze per gli altri utenti.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: GAVA.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per conoscere, in relazione all'interrogazione n. 4-02902 ed alla relativa risposta del 25 febbraio 1985, se ci si sia resi conto che il comune di Napoli ha fornito al Ministero elementi del tutto parziali e reticenti e che questo non può — specie in simili gravi circostanze di fatto e di diritto — abdicare alla propria funzione di vigilanza, rimettendosi a compiacenti relazioni del comune di Napoli, risultando infatti al sottoscritto le seguenti circostanze che chiede siano confermate e se confermate perseguite sia

amministrativamente che penalmente, sotto tale ultimo aspetto provvedendo il sottoscritto a rimettere il presente documento e quelli precedenti sopra menzionati al procuratore della Repubblica di Napoli per la individuazione di eventuali reati;

1) dopo la ordinanza sindacale resa esecutiva dal pretore di Napoli nel maggio 1982 e comunque successivamente a tutti gli altri simili atti emessi in forza della legge 28 gennaio 1977, n. 10, il comune di Napoli ha notificato agli inquilini, incauti acquirenti, edificatori abusivi, — specie ma non soltanto — relativamente a fabbricati realizzati nel quartiere di Pianura, l'acquisizione al patrimonio comunale dei numerosissimi immobili da essi occupati o detenuti in possesso;

2) dopo tale atto però il comune di Napoli non ha provveduto alla trascrizione della proprietà né a stipulare e formalizzare i contratti di locazione quale nuovo proprietario, né a riscuotere i canoni che gli fossero dovuti dagli inquilini né ad azioni di spoglio dell'illegittimo possesso o proprietà né soprattutto ad effettuare la trascrizione della avvenuta acquisizione al patrimonio immobiliare comunale;

3) in conseguenza di tali gravissimi comportamenti omissivi, i costruttori illegittimi hanno provveduto a vendere le case illecite così come hanno fatto molti incauti acquirenti, stante la mancanza di trascrizione da parte del comune, hanno continuato a gestire i rapporti locatizi, incassando i canoni di locazione che viceversa spettavano al comune, non solo minacciando ma in qualche caso attuando lo sfratto per morosità ove i fittuari non provvedevano, mentre l'opposizione all'esecuzione da parte del comune, quando vi è stata, ha dovuto fermarsi dinanzi ad interpretazioni restrittive dei diritti del comune stesso, sussistendo i fatti omissivi per il periodo pregresso e non provvedendosi ancora da parte del comune alla azione di nullità per il fatto illecito nei confronti di atti fondato su di esso da

parte dei suddetti proprietari degli immobili dichiarati acquisiti al patrimonio comunale;

4) inoltre il comune lasciava gli immobili (ed altrettanto facevano i cosiddetti « proprietari ») nel più completo abbandono con gravi pericoli per gli occupanti stante la incompletezza dei fabbricati, la carenza manutentoria ordinaria e straordinaria che si traducevano in pericoli statici, la mancanza di reti fognanti, di ascensori, di adduzioni di energia elettrica e di acqua, per più anni, sicché le condizioni abitative divenivano, infine, precarie, esposte a crolli, infezioni e vari disagi;

5) nel frattempo venivano perduti dall'erario comunale alcuni miliardi relativamente ai canoni di locazione che venivano corrisposti, anche dietro minacce, agli illegittimi proprietari ed agli incauti acquirenti, mentre gli stessi aprivano un giro di compravendite degli immobili, a causa della mancata trascrizione, con un vortice di miliardi basato su trasferimenti immobiliari illegittimi dai più furbi ai più ingenui;

6) non mancavano infine — dinanzi alla latitanza del comune che meglio sarebbe qualificare connivenza con i palazzinari abusivi e con gli incauti acquirenti — casi di ulteriore trasformazione abusiva e persino di compravendita delle porzioni immobiliari ulteriormente realizzate dopo gli atti di acquisizione al patrimonio comunale;

7) la misura di un « giro » di tale portata è incredibilmente alta, tanto che si parla di 800 immobili per circa 10.000 vani, in tali condizioni, per responsabilità esclusiva dei sindaci e delle amministrazioni comunali —

quali accertamenti, anche mercé verifiche ispettive apposite, visto quanto elusivi siano stati nel passato gli elementi forniti dal comune di Napoli, si compiranno per ciascuno dei fatti sopra esposti e se all'esito degli stessi accertamenti si

voglia quantificare il danno subito dal patrimonio comunale e riportare nella piena legalità e nel pubblico interesse la situazione sopra descritta, proponendo anche censure ed azioni di responsabilità civile ed amministrativa nei confronti dei sindaci di Napoli, della giunta e degli assessori sui quali ricada la pesante responsabilità dei mancati interventi e ciò indipendentemente dalle decisioni che la magistratura sul piano esclusivamente penale assumerà. (4-11488)

RISPOSTA. — Le ordinanze di acquisizione delle costruzioni abusive al patrimonio comunale, emesse, a decorrere dal febbraio 1977, dal sindaco di Napoli ai sensi della legge Bucalossi, sono state già registrate e trascritte, per un ammontare di circa un migliaio, a cura degli uffici della avvocatura comunale di Napoli.

Per alcune centinaia di ordinanze non si è ancora provveduto alla trascrizione, mentre è stata effettuata la registrazione.

Ciò è dovuto, secondo le argomentazioni rese dalla amministrazione comunale, per un verso, alla particolare complessità degli adempimenti formali e burocratici cui è subordinata la trascrizione, per altro verso, a carenza di personale dei ruoli della copia.

La medesima amministrazione comunale ha ritenuto opportuno evidenziare che la mancata trascrizione delle ordinanze sindacali di che trattasi non ha alcuna rilevanza nei confronti del destinatario del provvedimento, in quanto l'immobile resta, comunque, abusivo e acquisito al demanio comunale. D'altra parte, l'eventuale atto di acquisto del terzo-acquirente, anche in assenza della trascrizione dell'ordinanza del sindaco, è colpito da nullità, ai sensi dell'articolo 15 della cennata legge Bucalossi, salvo che lo stesso avente-causa nell'atto di compravendita non dichiari espressamente di essere a conoscenza della assenza della concessione edilizia e, quindi, della natura abusiva dell'immobile che acquista, con tutte le connesse conseguenze.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quali accertamenti siano stati disposti e quali iniziative siano state assunte in seguito allo sciopero ad oltranza proclamato dai sindacati presenti nell'Isveimer i quali hanno chiesto l'allontanamento del direttore generale Antonio Marcusa — democristiano — il cui solo « merito » (tuttavia più che sufficiente nell'attuale codice partitocratico) sarebbe quello di essere « appoggiato » dal segretario della DC Ciriaco De Mita;

se i motivi di tale levata di scudi nei confronti dei responsabili della gestione dell'istituto (ivi compreso il presidente, il socialista Di Vagno) risiedono, pur nell'attivo di 26 miliardi del bilancio 1984, in una assoluta incapacità di « gestire l'attività quotidiana » nella adozione di « procedure per l'esame delle pratiche che sono diventate estremamente macchinose », nella incompletezza ed insufficienza dei processi di ristrutturazione degli uffici, « fallita in pieno e che è servita solo per creare nuovi incarichi e dare promozioni », contestatissime, nella mancanza di individuazione da parte del consiglio di amministrazione delle necessarie « linee di gestione dell'istituto », nella progressiva diminuzione (30 per cento in meno rispetto all'anno precedente) delle domande di credito, nella constatazione che la « clientela si sta allontanando dalla Isveimer »;

atteso il rilievo che l'Isveimer ha assunto nel quadro dello sviluppo del Mezzogiorno, se si ritenga di svolgere ogni opportuno passo per riportare l'istituto nella direzione del supporto pieno e trasparente, senza miopia nell'attività gestionale del presente, alle attività imprenditoriali del Mezzogiorno. (4-11611)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di pubblico interesse che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza delle istituzioni creditizie. In relazione a dette finalità l'organo di vigilanza si astiene dall'intervenire in questioni rientranti nell'ambito dell'autonomia decisionale dei competenti organi delle aziende di credito.*

Si fa comunque rilevare che la Banca d'Italia, sulla scorta degli accertamenti ispettivi condotti presso l'Isveimer, segue attentamente l'attività condotta dai responsabili dell'istituto in parola e ne stimola l'azione volta al raggiungimento di un graduale miglioramento della situazione.

In proposito va segnalato che l'Isveimer ha avviato una serie di iniziative in materia di riassetto organizzativo e di gestione del personale, che si inquadrano nella più vasta opera di razionalizzazione interna richiesta dall'organo di vigilanza.

Si soggiunge infine che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con nota del 3 giugno 1986, n. 4493/614, ha comunicato i seguenti elementi informativi di competenza.

Nel corso del 1985 sono pervenute alla gestione commissariale per l'intervento straordinario 290 domande di agevolazione (finanziamento a tasso agevolato e contributo in conto capitale) con istruttoria effettuata dall'Isveimer per un investimento pari a 1545,7 miliardi. L'attività dell'Isveimer rappresenta il 16 per cento quanto a numero di domande ed il 28 per cento quanto ad investimento sull'attività complessiva di tutti gli istituti di credito abilitati.

L'incidenza percentuale dell'attività dell'Isveimer confrontata con quella complessiva di tutti gli istituti abilitati al credito è risultata, globalmente, pressoché invariata (18 per cento quanto a numero di domande e 26 per cento quanto ad ammontare di investimenti), rispetto all'attività del 1984.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire per spiegare alla « democratica » amministrazione comunale di Volla (Napoli) come non sia lecito estorcere al consigliere comunale del MSI-DN Fabiano, l'importo di lire 3.000 per la copia di ciascun atto deliberativo che egli richieda e come ciò sia ostativo al libero, rapido, penetrante controllo che egli ha il diritto di esercitare pienamente quale consigliere di opposizione. (4-13103)

RISPOSTA. — *Secondo notizie acquisite dalla prefettura di Napoli presso l'Amministrazione comunale interessata, risulta che in un primo momento il sindaco di Volla aveva ritenuto, secondo un'interpretazione letterale della normativa vigente, che il rilascio di copie di atti deliberativi doveva essere in ogni caso subordinato alla presentazione di un'istanza in bollo.*

Dopo aver però preso visione della circolare ministeriale, che prevedeva l'esonero dal bollo per i consiglieri comunali, il sindaco ha autorizzato il rilascio delle copie stesse dietro presentazione di domanda in carta semplice.

Lo specifico episodio, cui fa riferimento l'interrogante, ripropone la questione del rilascio delle copie degli atti delle amministrazioni comunali ai rispettivi consiglieri, regolato dall'articolo 62 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, come modificato dall'articolo 21 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

La cennata normativa attribuisce — com'è noto — ad ogni cittadino — e quindi a ciascun consigliere comunale — il diritto di richiedere ed ottenere copia integrale di tutte le deliberazioni del consiglio e della giunta comunale, nonché copia di tutti i regolamenti comunali.

L'applicazione di detti principi non ha mancato però e non manca tuttora di ingenerare nella pratica ricorrenti controversie, per cui questo Ministero ravvisa l'opportunità che le amministrazioni locali adottino uno specifico regolamento per disciplinare in modo chiaro ed univoco la materia.

A fine, comunque, di consentire, nei limiti del possibile, il superamento dei pro-

blemi connessi con la delimitazione del diritto del consigliere al rilascio di copie degli atti deliberativi, questo Ministero, con circolare del 15 gennaio 1986 che di seguito si trascrive, ha effettuato una ricognizione dei principi generali che regolano lo specifico settore, condotta in aderenza ad una corretta interpretazione della normativa in atto esistente.

È stata così rilevata l'opportunità che il consigliere richiedente indichi di volta in volta il motivo specifico su cui fonda la domanda di rilascio di copia degli atti, per consentire al sindaco una rapida valutazione circa la sussistenza dei presupposti per l'esonero dal tributo di bollo, espressamente previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1983 nei casi in cui esso venga effettuato a favore dei consiglieri per usi connessi con i compiti d'istituto.

Si è, altresì, ritenuto che le istanze dei consiglieri volte ad ottenere gratuitamente copia di tutte le deliberazioni della giunta e del consiglio adottate nel corso di più anni non siano da soddisfare, salvo specifici motivi di opportunità, in considerazione della circostanza che a tali atti viene data generale pubblicità mediante affissione nell'albo pretorio del comune dei relativi dispositivi e che, in ogni caso, essi possono essere liberamente consultati dai consiglieri comunali nella sede dell'ufficio.

Congiuntamente al diritto di ottenere il rilascio di copie degli atti, con legge 27 dicembre 1985, n. 816, recante norme sulle aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali è stato previsto il diritto dei componenti delle assemblee elettive di prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi richiamati nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato.

Il contenuto innovativo di tali disposizioni è stato portato a conoscenza delle amministrazioni locali con apposita circolare diramata da questo Ministero il 24 marzo 1986.

Alla stregua delle considerazioni svolte si ritiene, pertanto, che ogni determinazione in materia di rilascio di copia degli atti

debba necessariamente trovare il suo giusto equilibrio in un temperamento tra il fondamentale diritto del consigliere all'informazione e l'interesse della collettività al corretto ed efficiente funzionamento dell'amministrazione locale.

ALLEGATO.

Direzione generale
dell'amministrazione civile
ufficio coordinamento e affari generali

Circolare n. 1/86

Prot. n. 15900/1-bis - 10/A/11

Roma, 15 gennaio 1986

Ai Prefetti della Repubblica Loro sedi
e, p.c.

Al Commissario del Governo
per la provincia di Trento Trento

Al Commissario del Governo
per la provincia di Bolzano Bolzano

Al Presidente della giunta regionale
della Valle d'Aosta Aosta

Al Commissario dello Stato
nella regione siciliana Palermo

Al Rappresentante del Governo
nella regione sarda Cagliari

Al Commissario del Governo
nella regione Friuli-Venezia
Giulia Trieste

Ai Commissari del Governo
nelle regioni a statuto ordinario Loro sedi

Oggetto: Rilascio di copie degli atti delle
amministrazioni comunali.

Pervengono a questo Ministero numerosi quesiti relativi al diritto ad avere copia delle deliberazioni e dei regolamenti comunali e relative tariffe, riconosciuto al privato cittadino - e quindi al consigliere comunale - dall'articolo 21 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Al fine di consentire, nei limiti del possibile, il superamento dei complessi problemi che si pongono nella pratica, si operano le seguenti precisazioni.

1) **ESONERO DAL PAGAMENTO DEL TRIBUTO DEL BOLLO** (articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1983).

In prima analisi si rammenta che il legislatore ha inteso esonerare il rilascio delle copie in questione dal pagamento del tributo di bollo, fatto sempre salvo il versamento dei diritti di segreteria, nei casi in cui esso venga effettuato a favore dei consiglieri per usi connessi ai compiti d'istituto (confronta articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1983).

In ordine all'attuazione di quanto disposto dalla citata normativa, si presenta la difficoltà di contemperare nella pratica il diritto del cittadino all'informazione con l'interesse primario del corretto ed efficiente funzionamento dell'amministrazione.

In relazione alla necessità di individuare i compiti di istituto per l'espletamento dei quali il rilascio in argomento è effettuato ai sensi dell'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1983, non si ritiene possibile procedere ad un'elencazione tassativa degli stessi, stante la varietà di situazioni che possono in concreto verificarsi.

Per converso, si può affermare un principio di carattere generale in virtù del quale si richiede pur sempre una concessione oggettiva tra le richieste in argomento ed i compiti istituzionalmente demandati all'amministratore richiedente.

Tuttavia, appare opportuno che il richiedente indichi di volta in volta il motivo specifico su cui si fonda la pretesa in oggetto, al fine di consentire al sindaco una rapida valutazione in ordine alla possibilità del rilascio dell'atto in esenzione di bollo.

2) **REGOLAMENTAZIONE DEL RILASCIO DELLE COPIE.**

Si è dell'avviso che, al fine di assicurare il buon funzionamento degli uffici comunali, spetti al sindaco ed alla giunta il compito di rilasciare l'autorizzazione scritta per l'esercizio del diritto in parola, autorizzazione che, con giusti motivi, può essere negata.

In linea generale, sembra che il rifiuto debba ritenersi giustificato ogni qualvolta l'autorizzazione sarebbe tale da turbare l'ordinamento dell'archivio o il funzionamento della segreteria del comune o quando risulti con certezza che il rilascio delle copie viene

richiesto per scopi diversi da quelli per i quali dovrebbe essere legittimamente consentita.

In ordine a tale ultimo punto, per quel che concerne l'eventuale uso delle delibere da parte del consigliere che le ha richieste per fini diversi da quelli per cui furono rilasciate, si ritiene che esso non debba venire consentito poiché comportante la violazione della normativa sul regime fiscale degli atti in questione, la quale prevede l'esonero dal pagamento del tributo del bollo solo nelle ipotesi dalla stessa tassativamente previste.

Ad ogni buon conto, allo scopo di evitare che nell'ambito della stessa amministrazione comunale si verificino ingiustificate disparità di trattamento tra i richiedenti, si ravvisa l'opportunità che le amministrazioni locali adottino specifico regolamento, atto a disciplinare in modo chiaro ed univoco la materia in questione.

3) ATTI DEI QUALI È POSSIBILE IL RILASCIO IN COPIA.

Per quanto riguarda l'oggetto delle richieste di che trattasi si è dell'avviso che il consigliere, alla pari di ogni contribuente, abbia diritto, alle condizioni di legge, di chiedere ed ottenere copia delle delibere degli organi comunali a prescindere dall'intervenuto controllo ad opera dell'autorità competente. Ciò in quanto l'articolo 2 della legge 9 giugno 1947, n. 530, parla genericamente di tutte le deliberazioni senza ulteriori aggiunte o specificazioni e, conseguentemente, apparirebbe arbitrario introdurre dei limiti all'esercizio del diritto di cui sopra, senza che questi siano desumibili dal testo della norma ovvero dai principi generali.

D'altra parte, tenendo presente la ratio della normativa in esame, consistente nell'assicurare il diritto all'informazione del contribuente, si ritiene che detto diritto vada garantito non solo per gli atti già perfetti ed efficaci dell'ente locale territoriale, ma altresì a fronte di atti perfetti, seppure ad efficacia sospensivamente condizionata al rituale controllo in quanto tali ultimi atti sono già suscettibili di effetti prodromici.

Si osserva inoltre che l'articolo 62 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 n. 383, riferendosi genericamente alle deliberazioni, introduce in argomento l'unico limite della natura di atto deliberativo senza effettuare alcuna distinzione in ordine al contenuto delle deliberazioni delle quali viene richiesta copia (ne consegue che al riguardo risulterebbe arbitrario un diniego dell'amministrazione comunale fondato unicamente sull'oggetto delle deliberazioni).

In ordine, poi, all'eventualità che nel corpo della deliberazione si faccia riferimento ad ulteriori, diversi atti sembra da ritenersi che debba farsi luogo al rilascio in copia dei medesimi solo nel caso in cui costituiscano parte integrante della deliberazione stessa.

Per quanto riguarda l'ammissibilità di richieste intese ad ottenere copia delle delibere comunali adottate in un periodo di tempo in cui il richiedente non rivesta lo status di amministratore si è dell'avviso che il diritto ad ottenere copie delle delibere comunali non può essere contenuto nel limite temporale di cui sopra. Ciò in quanto un tale limite non si riscontra nella legge ove, per converso, si contempla il rilascio di tutte le deliberazioni del consiglio o della giunta (confronta articolo 21 citata legge 9 giugno 1947, n. 530) senza la previsione di alcun elemento temporale. Pertanto, in assenza di un siffatto limite sancito dalla legge, esso non può essere imposto arbitrariamente dall'autorità demandata al rilascio.

Si ritiene, in ogni caso, che le istanze tendenti a far conseguire gratuitamente ai consiglieri che ne fanno generica richiesta copia di tutte le delibere della giunta e consiglio adottate nel corso di più anni non vadano soddisfatte, salvo specifici motivi di opportunità, nella considerazione che agli atti succitati viene data generale pubblicità mediante affissione nell'albo pretorio del comune dei relativi dispositivi, e che in ogni caso i predetti possano essere liberamente consultati dai consiglieri comunali nella sede dell'ufficio comunale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che sia dai « Comitati di mamme » contro la droga non solo di Napoli, ma anche da quelli esistenti in diverse città d'Italia, nonché dai dirigenti i CMAS (presidi predisposti alla erogazione del metadone ai tossicodipendenti) alta si leva la protesta perché la mancata sorveglianza dei luoghi da parte delle forze dell'ordine, favorisce nelle immediate adiacenze dei predetti CMAS il commercio, tra tossicodipendenti e non, di questo « stupefacente », erogato oltretutto con sconsideratezza ed in quantità superiori all'effettivo fabbisogno — quali misure intenda adottare per stroncare appunto tale delinquenziale fenomeno, in attesa dell'approvazione di modifiche alla inadeguata legge n. 685. (4-14525)

RISPOSTA. — *A Napoli operano cinque presidi sanitari nei quali viene somministrato ai tossicodipendenti metadone a scopo terapeutico. L'assunzione di metadone effettuata alla presenza dei sanitari, ha notevolmente ridotto la possibilità di spaccio di detta sostanza; tuttavia, nel corso della terapia a scalare, può accadere che il tossicodipendente venda parte del metadone ancora non assunto per procurarsi altri tipi di stupefacenti.*

Tale tipo di fenomeno viene attentamente seguito dalle forze dell'ordine della zona che assicurano un'assidua vigilanza non solo nelle vicinanze dei centri di smistamento del metadone di Napoli, ma anche nei pressi dei presidi sanitari operanti nella provincia.

Infatti, anche il centro di disintossicazione Bottazzi di Torre del Greco, in cui vengono curati tossicodipendenti provenienti da Portici, Ercolano e Torre Annunziata, è sorvegliato da personale della polizia di Stato che attua uno specifico servizio continuativo.

Inoltre, il commissariato della polizia di Stato di Portici-Ercolano, nel corso di analoghe attività di prevenzione, ha arrestato nel 1984 circa venti giovanissimi tossicodipendenti divenuti spacciatori di metadone e prodotti similari. L'azione delle forze dell'ordine contro il traffico del metadone e lo

spaccio degli stupefacenti ha portato a risultati notevoli.

Per quanto concerne i sequestri di metadone effettuati dalle forze dell'ordine, nel periodo 1° gennaio 1985/15 maggio 1986 a Napoli e nella provincia segue una sintesi delle operazioni compiute.

Si trascrive, infine, un prospetto concernente i dati relativi al periodo 1° luglio 1985/15 maggio 1986 riguardanti la quantità complessiva delle droghe sequestrate e le operazioni effettuate contro il traffico di stupefacenti.

Operazioni compiute dalle forze di polizia nel periodo 1° gennaio 1985-15 maggio 1986:

22 gennaio 1985, Ercolano (Napoli), i carabinieri della compagnia di Torre del Greco hanno sequestrato 20 milligrammi di metadone, denunciando in stato di arresto per reato di spaccio tre persone;

5 marzo 1985, Napoli, personale del commissariato della polizia di Stato Arenella, nel corso di perquisizione domiciliare, ha sequestrato alcuni flaconi di metadone, denunciando in stato di irreperibilità una persona;

4 maggio 1985, Napoli, i carabinieri della compagnia Napoli-Vomero, nel corso di perquisizione domiciliare, hanno sequestrato due flaconi di metadone, denunciando una persona;

21 maggio 1985, Torre del Greco, personale del locale commissariato della polizia di Stato ha sequestrato dieci confezioni di metadone da 40 centimetri e denunciato una persona;

5 giugno 1985, Napoli, personale della Guardia di finanza ha sequestrato un flacone di metadone e denunciato in stato di arresto due responsabili;

6 giugno 1985, San Giorgio a Cremano, i carabinieri della compagnia di Torre del Greco, a seguito di perquisizione domiciliare hanno sequestrato un flacone da 20 milligrammi di metadone e denunciato in stato di arresto cinque persone;

13 giugno 1985, Napoli, personale del commissariato polistato San Carlo ha sequestrato dieci grammi di metadone e denunciato in stato di arresto una persona;

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1986

20 giugno 1985, Cercola (Napoli), i carabinieri della compagnia Torre del Greco, a seguito di perquisizione domiciliare, hanno sequestrato un flacone di metadone da 20 milligrammi e denunciato in stato di arresto una persona;

3 luglio 1985, Napoli, personale della squadra mobile, a seguito di perquisizione domiciliare, ha sequestrato 44 confezioni di metadone e denunciato in stato di arresto tre persone;

26 settembre 1985, il commissariato di Torre Annunziata ha sequestrato due flaconi di metadone ed arrestato una persona;

24 febbraio 1986 personale della squadra mobile di Napoli ha arrestato una persona e sequestrato 11 flaconi di metadone;

4 aprile 1986 sono stati sequestrati tre flaconi di metadone e arrestata una persona in località Torre del Greco;

aprile 1986 è stata arrestata una persona e sequestrati tre flaconi di metadone da personale del commissariato di Torre Annunziata.

Dati relativi alla quantità complessiva delle droghe sequestrate e alle operazioni effettuate contro il traffico di stupefacenti a Napoli e provincia, nel periodo 1° luglio 1985-15 maggio 1986.

	chilogrammi
	—
Quantità complessive delle droghe sequestrate	19,721
di cui:	
eroina	4,777
cocaina	1,395
cannabis e derivati	13,522
altri tipi	0,027

Operazioni contro il traffico e lo spaccio: 368.

Persone denunciate:

in stato di:

arresto	740
libertà	47
irresponsabilità	57

Totale ... 844

Persone deferite al pretore (articoli 80-98): 57.

Consumatori segnalati (articoli 96-100): 49.

Decessi di assuntori di droga: 16.

Il Ministro dell'interno SCALFARO.

PARLATO, MANNA, BAGHINO E MATTEOLI. — Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che

nei giorni 22, 23 e 24 aprile gli alto-parlanti installati nella stazione Termini hanno diffuso ripetutamente « annunci di servizio » invitando l'utenza a visitare una mostra fotografica allestita dalla FILT-CGIL;

non risultava né tuttora risulta che possa essere utilizzato l'impianto radio della stazione per propagandare un sindacato e le sue iniziative, né gli accordi ed i protocolli di intesa prevedono tali possibilità;

né il direttore compartimentale di Roma né il capo stazione titolare di Roma Termini si son peritati di rispondere alle proteste avanzate dalla CISNAL-Ferrovieri in ordine a questo indecoroso episodio di favoritismo nei confronti di una privata associazione, realizzato facendo usufruire la CGIL di impianti e strutture pubbliche a questo uso esclusivo destinati —:

chi abbia avuto la geniale, condiscendente idea di autorizzare la propaganda radio della mostra fotografica della CGIL, quali provvedimenti amministrativi siano stati adottati nei suoi confronti, e se nella eventualità che la fattispecie rientri nell'ipotesi prevista dalla legge come reato sia stata interessata la Procura della Repubblica di Roma. (4-15457)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che l'Associazione nazionale mutuo soccorso fra ferrovieri ebbe ad organizzare, delegandone l'attuazione alla FILT-CGIL di Roma Termini, una mostra fotografica composta da venti pannelli con descrizioni, documenti e fotografie d'epoca, allo scopo di ripercorrere le tappe storiche

delle lotte dei ferrovieri per il lavoro, nonché la formazione delle prime organizzazioni di cooperazione e associazionismo tra i ferrovieri stessi.

Poiché la mostra risultava priva sia di carattere di lucro, sia di contenuti politici in quanto percorreva soltanto tappe storiche e sociali come sopra specificato, la direzione compartimentale di Roma autorizzò lo svolgimento della medesima.

Per quanto riguarda l'annuncio radio, della lettura del testo medesimo, così come risulta dal registro annunci della stazione di Roma Termini e che, in seguito all'ascolto delle bobine, si è controllato esatto con quello diramato, non sono stati ravvisati elementi tali da giustificare provvedimenti amministrativi.

Ad ogni modo, si comunica che, in relazione ai fatti oggetto dell'interrogazione, la procura della Repubblica di Roma ha aperto indagini preliminari (procedimento n. 7495 del 1986 registro generale pubblico ministero).

L'ente ferroviario, per altro ha tenuto a sottolineare che anche in altre occasioni gli annunci radio vengono autorizzati; e ciò quando sussistano motivi di interesse per la clientela (manifestazioni religiose, sociali e culturali che si svolgono all'interno di Roma Termini, quali celebrazioni della Santa Messa, manifestazioni sportive tipo Mundial 86, mostre di filatelia e numismatica, mostra del plastico ferroviario, del presepio, nonché servizi relativi all'albergo diurno o alla ristorazione, eccetera.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato di avanzamento della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intitolata alla signora Elena Seresio, nata a Loazzolo (Asti) il 6 maggio 1936 e residente a Savona Piazza Lavagnola 16/2 (pratica inoltrata in data 12 giugno 1985). (4-12167)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda della signora Elena Seresio, cui è stato attribuito il n. 550133, quest'Amministrazione in data 20 giugno 1986

ha chiesto alle sedi dell'INPS di Asti e Savona il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta alla USL (unità sanitaria locale) n. 7 di Savona la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita. Le predette ministeriali sono state inviate all'interessata per conoscenza.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PASTORE E TORELLI. — Al Ministro per l'ecologia. — Per sapere:

1) se corrispondono a verità le notizie, provenienti da fonti diverse, secondo le quali le Alpi Marittime sarebbero particolarmente colpite dal fenomeno delle « piogge acide » con secondarie, gravi ripercussioni sull'intero ecosistema;

2) se corrisponde a verità la notizia secondo la quale le piogge acide sarebbero causate dall'inquinamento atmosferico indotto dagli impianti industriali della Francia meridionale ed in particolare da quelli ubicati nei circondari di Marsiglia e di Tolone. (4-13413)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dagli interroganti è stato esaminato con particolare attenzione da questo ufficio, poiché il fenomeno delle piogge acide è uno tra i più gravi tra quanti minacciano l'equilibrio atmosferico-ambientale.

Tuttavia da elementi qui pervenuti dalla prefettura di Imperia, nel cui territorio sono comprese le alpi Marittime, risulta che rilevamenti effettuati dal laboratorio di igiene e profilassi, dall'ufficio del genio civile e dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura non hanno evidenziato anomalie

nel normale sviluppo vegetativo delle colture agricole dovute al predetto fenomeno.

Un sopralluogo effettuato nella zona, cui ha partecipato un esperto nel campo dell'influenza degli inquinamenti atmosferici sulla vegetazione, ha verificato l'assenza di probabili precipitazioni ricche di anidride solforosa, vista l'abbondante presenza di licheni molto sensibili a questo tipo di inquinamento.

La direzione generale per l'economia montana e per le foreste del Ministero dell'agricoltura ha intrapreso iniziative volte all'installazione di stazioni meteorologiche per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico anche nella zona in questione, cui si prevede saranno affiancate periodiche analisi chimiche del terreno, al fine di mantenere sotto costante controllo l'assetto ambientale nella zona interessata.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

PATUELLI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

nel nuovo elenco telefonico distribuito a Reggio Calabria dalla SIP, alla lettera « A » non figura più l'aeroporto civile della città, ma unicamente quello di Lamezia Terme che si trova in provincia di Catanzaro;

invece, i numeri telefonici dell'aeroporto di Reggio Calabria erano stati regolarmente inseriti nell'edizione dello scorso anno e che, tutt'ora, componendo quei numeri continuano a rispondere i vari uffici dello scalo aereo reggino;

questo fatto, oltre a provocare disagi a quanti devono mettersi in contatto telefonico con l'aeroporto, ha creato vivo malumore nell'opinione pubblica reggina già preoccupata per le ricorrenti voci di un ridimensionamento dello scalo aereo della città —:

i motivi che hanno portato alla cancellazione dei numeri telefonici dell'aeroporto civile di Reggio Calabria dal nuovo elenco degli abbonati alla SIP in quella città) (4-14291)

RISPOSTA. — Nell'attuale edizione 1985-86 dell'elenco telefonico di Reggio Calabria le due utenze telefoniche 322.231 e 322.232, corrispondenti all'aeroporto di Ravagnese, sono state inserite sotto la dicitura Ministero dei trasporti - direzione circoscrizionale aeroportuale, in quanto così è stato espressamente richiesto, per iscritto, dal Ministero dei trasporti.

Tuttavia, nel medesimo elenco di Reggio Calabria, alla pagina 3, fra i servizi di pubblica utilità, pubblicati per facilitare l'utenza nella ricerca dei numeri di particolare interesse, è stata inserita una delle due utenze sopra citate e precisamente la 322.232, sotto la dicitura: Aeroporto, rinviando, con apposita annotazione, gli interessati alle prenotazioni o ad informazioni di altro tipo alla voce delle compagnie aeree con le quali si intende corrispondere.

Per quanto concerne, invece l'inserimento dello scalo aereo di Lamezia Terme nell'elenco telefonico di Reggio Calabria, si precisa che detta inserzione è a pagamento perché regolata da specifico contratto stipulato tra il consorzio aeroportuale civile di Lamezia Terme e la società SEAT. Come è noto, infatti, le utenze telefoniche possono essere inserite in elenco gratuitamente una volta sola mentre le inserzioni aggiuntive — richieste nell'interesse del titolare dell'abbonamento — sono effettuate a pagamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PATUELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere a quale punto è l'iter della domanda per ottenere la pensione di invalidità avanzata dal signor Francesco Ghigna di Piacenza nel lontano 1947, e quali misure si intendono adottare per evitare nel futuro casi così eclatanti che mettono in luce le gravi carenze della nostra pubblica amministrazione di cui fanno ingiustamente le spese i cittadini.

(4-14896)

RISPOSTA. — Il signor Francesco Ghigna, già guardia ausiliaria del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza,

fu congedato il 15 settembre 1947 per infermità non dipendente da causa di servizio.

Il medesimo, con dichiarazione resa il 9 settembre 1947 al comando del gruppo Guardie di pubblica sicurezza di Piacenza, aveva rinunciato all'istruttoria della pratica di pensione privilegiata ordinaria, avendo iniziato analoga istruttoria presso l'INPS (Istituto nazionale della previdenza sociale).

Dopo oltre un ventennio, nel gennaio 1968, il signor Ghigna presentò domanda di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, ai fini del conseguimento della pensione privilegiata, della seguente lesione: esiti frattura esposta della rotula con anchilosi totale in estensione del ginocchio destro.

La lesione suddetta è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio dalla commissione medica ospedaliera il 6 novembre 1968.

Il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, con parere del 13 maggio 1969 — ed in difformità dalla proposta di questa Amministrazione — negò, ai sensi dell'articolo 9, primo comma, del decreto-legge 1° maggio 1916, n. 497, il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della predetta lesione, nella considerazione che la relativa domanda era stata presentata oltre i cinque anni dal congedo.

L'Amministrazione dell'interno, in adesione al parere citato, emise il decreto 22 agosto 1969, con il quale respingeva l'istanza del signor Ghigna. L'interessato propose ricorso, accolto dalla Corte dei conti con decisione del 16 settembre 1981.

Di conseguenza la pratica è stata nuovamente inviata al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie al fine dell'acquisizione del parere circa la dipendenza da causa di servizio della lesione, sulla quale l'organo non si era soffermato nel corso del precedente esame.

Acquisito il parere favorevole del suddetto comitato, il Ministero ha tempestivamente provveduto alla emissione del relativo decreto di pensione che è stato inviato alla ragioneria centrale per il successivo inoltro alla Corte dei conti, in data 12 novembre 1985.

La ragioneria centrale ha altresì provveduto, in data 5 dicembre 1985, ad inviare alla direzione provinciale del Tesoro di Piacenza il ruolo provvisorio di pensione, al fine della corresponsione immediata, ai sensi dell'articolo 166 della legge 11 luglio 1980, n. 312, di quanto dovuto al signor Ghigna.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica per ottenere il trattamento definitivo di quiescenza intestata a Bertani Romea nata il 17 gennaio 1948 e residente in Busto Arsizio, via Gaudenzio Ferrari 2.

L'interessata è una ex dipendente del comune di Busto Arsizio, è stata collocata a riposo il 2 gennaio 1983, posizione CPDEL n. 7082646. Le particolari condizioni della interessata, sollecitano il disbrigo della pratica stessa (4-15575)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Romea Bertani la pensione ordinaria di annue lorde lire 2.601.500 a decorrere dal 2 gennaio 1983, oltre la indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio reso dal 1° luglio 1963, al 1° gennaio 1983.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Vastiglioni Giovanna nata a Busto Arsizio il 30 gennaio 1939 ed ivi residente in via Pavia n. 34.

L'interessata è dipendente dell'unità socio sanitaria n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 10 dicembre 1980; la Castiglioni è in attesa del relativo decreto, in quanto prevede il pensionamento in tempi brevi. (4-15576)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Giovanna Castiglioni, cui è stato attribuito il n. 346401 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della USL (unità sanitaria locale) n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Casoni Luciano nato a Sermide (Mantova) il 10 dicembre 1933 e residente in Busto Arsizio, via Meda 54.

L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del Tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in attesa del relativo decreto. (4-15577)

RISPOSTA. — *A seguito della presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Luciano Casoni, cui è stato attribuito il n. 222094 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della USL (unità sanitaria locale) n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro*

elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ferrari Rita nata a Busto Arsizio il 21 aprile 1943 ed ivi residente in via Domo-dossola 5.

L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del Tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 2 novembre 1981, da allora la Ferrari non ha più avuto notizie in merito.

(4-15751)

RISPOSTA. — *A seguito della presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Rita Ferrari, cui è stato attribuito il n. 338712 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della USL (Unità sanitaria locale) n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Baratella Luciano nato a Vighizzolo D'Este (Padova) il 12 dicembre 1941 e residente a Samarate (Varese) in via Monte Golico 61.

L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 27 aprile 1982; da allora il Baratella non ha più avuto notizie in merito. (4-15752)

RISPOSTA. — *A seguito della presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Luciano Baratella, cui è stato attribuito il n. 367172 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della USL (unità sanitaria locale) n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Simontacchi Rodolfo nato a Lonate Pozzolo (Varese) il 30 maggio 1937 ed ivi residente in via Genova 4.

L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 14 aprile 1980; il Simontacchi prevede il pensionamento in tempi brevi e, pertanto, è in attesa del relativo decreto. (4-15753)

RISPOSTA. — *A seguito della presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Rodolfo Simontacchi, cui è stato attribuito il n. 250833 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della USL (unità sanitaria locale) n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio noti-*

zie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata ad Aliverti Lucia nata a Gallarate (Varese) il 9 ottobre 1946 e residente in Busto Arsizio corso Europa, 14.

L'interessata è dipendente del comune di Legnao (Milano), è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 21 marzo 1979; la Aliverti prevede il pensionamento in tempi brevi e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-15755)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Lucia Aliverti, cui è stato attribuito il n. 25802 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Legnano, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Edda Pedri Stocco nata a Piombino Dese (Padova) il 14 maggio 1945 e residente in Busto Arsizio via Masaccio n. 2.

L'interessata è dipendente dell'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata

effettuata in data 19 ottobre 1979; da allora la Pedri Stocco, non ha più avuto notizie in merito, ed è in attesa del relativo decreto. (4-15756)

RISPOSTA. — *A seguito della presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Edda Pedri Stocco, cui è stato attribuito il n. 182009 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'ospedale di circolo di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PIRO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

le informazioni in suo possesso sulla vergognosa vicenda dei quattro ragazzi handicappati cacciati dall'appartamento di Cervia nel quale dovevano essere alloggiati per iniziativa della USL ventotto di Bologna, che ha giustamente denunciato questa allucinante storia di razzismo;

inoltre se sia vero che è stato loro proibito l'ingresso in spiaggia, posto che ciò potrebbe configurare illeciti amministrativi e penali;

se ha notizie di altri fatti di questo genere e quale risulti essere il comportamento delle autorità amministrative locali, considerando che quelle romagnole hanno espresso unanime condanna, giacché la loro storia turistica nasce proprio con la cura dei bambini ammalati e l'ospitalità dei romagnoli è per cultura e tradizione lontana da ogni forma di razzismo;

infine quale sia l'atteggiamento del Governo in ordine alla violazione degli obblighi previsti nel rilascio delle licenze che si è verificata sia nel caso richiamato

sia nel caso di una pensione che ha rifiutato l'alloggio a una comitiva di persone con la pelle nera. (4-16587)

RISPOSTA. — *Appena avuta notizia dei due episodi di discriminazione, accaduti recentemente in strutture alloggiate della riviera romagnola, ho subito disposto l'invio sul posto di un dirigente superiore della pubblica sicurezza perché verificasse l'esatta ricostruzione dei fatti che tanta preoccupazione e sconcerto hanno suscitato nell'opinione pubblica.*

Dai numerosi contatti che il suddetto funzionario ha avuto con i rappresentanti delle amministrazioni locali interessate, le autorità provinciali di pubblica sicurezza, magistrati, dirigenti della polizia di Stato ed ufficiali dell'Arma dei carabinieri, è possibile riferire i fatti nei termini seguenti.

Verso la fine di aprile 1986, la signora Cornelia Muzzarelli, moglie del titolare dell'esercizio alberghiero hotel Sombrero di Rimini, veniva interpellata telefonicamente dall'agenzia ACI viaggi di Verona sulla possibilità di ospitare alcuni gruppi familiari.

Nel corso degli ulteriori contatti telefonici, il responsabile dell'agenzia ACI viaggi precisava alla signora Muzzarelli, la quale ne aveva fatto specifica richiesta, che si trattava di alloggiare dei militari americani, con familiari, di stanza alla base NATO di Verona, e di non poter escludere che tra essi ci fossero persone di colore.

Nel solo dubbio che ciò si potesse verificare, la rappresentante della gestione alberghiera annullava la prenotazione, adducendo a giustificazione che, in precedenza, aveva avuto rimostranze da parte dei clienti abituali, quasi tutti del nord Europa, proprio per avere ospitato una famiglia con due bambini di colore.

È da tener conto che l'interessata, nella dichiarazione resa a funzionari di polizia, ha giustificato il proprio comportamento con il fatto che l'albergo non dispone di personale capace di esprimersi in lingua inglese.

Gli statunitensi venivano, poi, sistemati presso l'hotel Kent di Rimini, sempre a

cura dell'agenzia ACI viaggi, il cui titolare, con apposita lettera datata 6 giugno 1986, informava dell'accaduto il presidente dell'azienda di soggiorno e turismo di Rimini. Questi, a sua volta, rendeva edotti del fatto il sindaco della città e le locali associazioni degli albergatori.

Il secondo episodio ha avuto svolgimento il 29 aprile 1986, allorché un incaricato dell'unità sanitaria locale n. 28 di Bologna si recava presso l'agenzia Montanari e Neri di Cervia per chiedere di prendere in fitto, per il periodo 1-15 luglio, un appartamento in cui avrebbero dovuto alloggiare due handicappati e tre assistenti.

La scelta cadeva su dei locali siti in via Venere, n. 36, di proprietà di Quinto Pascucci, titolare per altro del bagno Lina, ubicato nei pressi del medesimo fabbricato, ed a conferma della prenotazione veniva inviata la relativa caparra.

Il 1° luglio 1986, anziché cinque come convenuto, giungevano nell'appartamento nove persone, quattro handicappati e cinque accompagnatori.

La conseguente inadeguatezza dell'appartamento ad ospitare tutta la comitiva provocava rimostranze da parte di alcuni coinquilini e dei bagnanti dello stabilimento Lina, che facevano rilevare come il comportamento dei giovani non fosse controllato con sufficiente professionalità dagli addetti alla vigilanza.

A seguito dell'immediato interessamento della stessa agenzia di intermediazione e dell'assessore comunale alla sanità, veniva reperito altro alloggio più capiente, sito in via Monte Amiata, n. 10, dove i nove trovavano conveniente sistemazione.

I componenti del gruppo trascorrevano i quindici giorni di vacanza senza altri inconvenienti e frequentavano il bagno Italia.

Come si può evincere da quanto innanzi esposto, gli episodi di Rimini e di Cervia sono stati ripresi dagli organi d'informazione a distanza di tempo ed a situazioni già superate, con aspetti di generalizzata incidenza che, dagli accertamenti esperiti, non hanno trovato conferma.

Le due vicende, che sembravano essersi esaurite con soluzioni di comodo per gli

interessati, meritano, comunque, approfondimenti e puntualizzazioni che gli organi di polizia sono stati invitati a portare a termine nel più breve tempo possibile.

Non si mancherà, quindi, di riferire, con apposito rapporto informativo, i fatti all'autorità giudiziaria e di segnalarli formalmente ai sindaci per l'eventuale adozione di provvedimenti amministrativi di competenza.

Il procuratore della Repubblica di Rimini segue con la massima attenzione gli sviluppi della specifica problematica. È da ritenere che i due delicati casi troveranno una soluzione equilibrata, senza indulgere né ad inopportune esasperazioni né ad atteggiamenti di tolleranza e di acquiescenza.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PISICCHIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che per le Ferrovie calabro lucane operanti nelle regioni Puglia, Calabria e Basilicata, la legge del 23 dicembre 1963, n. 1855, a seguito di un grave incidente che costò la vita a 71 viaggiatori — ciò, anche a causa del pessimo stato dell'esercizio — prevede il riscatto del servizio dalla vecchia concessionaria che così passò alla Gestione commissariale governativa, tuttora in atto; che con l'avvento della Gestione commissariale diretta da un commissario ed un vice commissario nominati dal Ministro dei trasporti, furono elaborate proposte di ammodernamento e di potenziamento del servizio; che a distanza di oltre vent'anni non è migliorato granché lo stato del servizio medesimo, pur avendo rilevato nel frattempo numerose altre linee automobilistiche, specie in Calabria; che il continuo avvicendamento dei commissari certamente ha impedito la predisposizione da parte di tecnici e l'attuazione di un programma d'interventi già da tempo annunciati —:

se non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative per soddisfare le esigenze delle popolose comunità che da oltre vent'anni attendono un servizio più rispondente alle loro necessità. (4-15898)

RISPOSTA. — *Le ferrovie calabro lucane furono riscattate dallo Stato con legge 23 dicembre 1963, n. 1855 e dalla stessa data vennero gestite direttamente dal Ministero dei trasporti a mezzo di un commissario e di un vice commissario governativi. Ciò avvenne, in effetti, successivamente al grave incidente che costò la vita a numerosi passeggeri, ma occorre precisare che tale evento non fu dovuto al cattivo stato degli impianti, bensì esclusivamente ad un errore umano, come a suo tempo venne accertato dalla magistratura.*

Con l'avvento della gestione commissariale fu predisposto un piano generale di ammodernamento di tutta la rete ferroviaria ed automobilistica, piano che fu approvato e finanziato con la legge 18 marzo 1968, n. 468.

L'andamento non favorevole dell'economia negli anni successivi rese però del tutto inadeguato alle reali esigenze lo stanziamento concesso e pertanto non fu possibile realizzare tutte le opere previste dal piano di ammodernamento.

Negli anni successivi il Ministero dei trasporti, nei limiti degli stanziamenti disponibili in bilancio, ha provveduto a finanziare la gestione delle ferrovie calabro lucane per gli importi necessari a rinnovare gradualmente molti impianti; del resto a questi lavori si sono aggiunti quelli, meno appariscenti ma altrettanto necessari, eseguiti per il rinnovamento della sede e dell'armamento, nonché per il potenziamento e l'ammodernamento del materiale rotabile.

La gestione ha impiegato annualmente somme considerevoli del bilancio aziendale per lavori di manutenzione della sede, degli impianti e degli ambienti di lavoro. Basta ricordare, per quanto riguarda il settore automobilistico, che il parco mezzi era costituito da circa 50 autobus, mentre oggi è in esercizio un parco superiore a 450 unità; con l'aumento del parco autobus si è parallelamente incrementato il numero di collegamenti serviti e quindi i chilometri della rete delle ferrovie calabro lucane, che oggi è costituita da 125 autolinee, parte di concessione statale e parte di concessione regionale.

Per quanto riguarda infine l'accennato avvicendamento dei commissari, che avrebbe impedito la predisposizione ed attuazione di interventi annunciati, si ricorda che l'attuale commissario governativo è in servizio presso le ferrovie calabro lucane da oltre otto anni e che, d'altra parte, la gestione aziendale, in base alla già citata legge istitutiva, è affidata direttamente al Ministero dei trasporti - direzione generale motorizzazione civile, la quale provvede per mezzo del commissario e del vice commissario.

Si esclude quindi che l'andamento del servizio sia da ricondurre all'avvicinarsi dell'incarico a commissario governativo; gli interventi per il miglioramento del servizio sono invece condizionati dalle disponibilità del bilancio dello Stato, nel quadro generale della ristrutturazione di tutto il settore delle ferrovie in concessione o in gestione governativa.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere il motivo per il quale non si estende il servizio postale per i telegrammi nell'intera giornata del sabato anche ai comuni con almeno 10.000 abitanti.* (4-13263)

RISPOSTA. — *L'organizzazione degli uffici ed i relativi orari di apertura al pubblico sono stabiliti in stretta correlazione con l'entità ed il volume delle operazioni compiute dai singoli uffici e non in base al numero degli abitanti delle località interessate.*

Tale regolamentazione implica la chiusura dei uffici minori nel pomeriggio del sabato né è possibile attuare un diverso assetto degli uffici stessi solo per il servizio telegrafico con prolungamento di orario al pubblico.

D'altra parte l'utenza interessata al servizio in questione può ugualmente avvalersene in qualsiasi momento ricorrendo al servizio di dettatura fonica dei telegrammi dall'apparecchio telefonico privato, for-

mando il numero 186 che fa capo al centro raccolta telegrafica sito nell'ambito dei singoli distretti telefonici, il quale opera nell'arco delle 24 ore giornaliere feriali e festive.

Si ritiene di dover aggiungere che, per accordi scaturiti dagli atti convenzionali di concessione con la SIP, il servizio di accettazione telegrafica è espletato da molti posti telefonici pubblici il sabato pomeriggio ed i giorni festivi in modo da permettere a tutti i cittadini, anche quelli che non posseggono utenze telefoniche private, di effettuare collegamenti in caso di necessità ed urgenza.

Va significato, infine, che è in fase di avanzata elaborazione uno studio approfondito mirante ad una ristrutturazione operativa del servizio telegrafico, con particolare attenzione ai centri minori, che prevede una vasta gamma di possibilità, per l'utenza, di inoltrare dei telegrammi nell'arco delle intere 24 ore giornaliere.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE, RALLO, ALOI, TRINGALI ETREMAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che da tredici mesi il CNR è privo del direttore generale, cioè della massima autorità amministrativa e che la Corte dei conti ed il Collegio dei revisori dei conti del predetto ente hanno più volte censurato tale assenza e l'anzidetto collegio, in sede di relazione al conto consuntivo 1983 ha usato l'espressione di « dissesto contabile-amministrativo » — quali provvedimenti, anche di natura straordinaria, il Governo vorrà adottare al fine di porre termine ad una situazione illegittima, che alimenta il disordine e la tensione nel CNR. (4-13390)

RISPOSTA. — Il CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) ha designato, quale direttore generale, il dottor Bruno Colle. È in corso di emanazione, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, il decreto

di nomina ai sensi dell'articolo 79 del regolamento del personale del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se non ritenga di dover predisporre per il 1989 l'emissione di un francobollo commemorativo in occasione del centenario della nascita del tenore Tito Schipa.

(4-14052)

RISPOSTA. — La proposta dell'interrogante è già da tempo all'attenzione dei competenti organi di questa Amministrazione.

Infatti è stato disposto che l'emissione filatelica commemorativa del centenario della nascita del tenore Tito Schipa sia inserita nell'elenco delle segnalazioni da sottoporre all'esame della Consulta nazionale per la filatelia, in sede di definizione del relativo programma per l'anno 1989, la cui approvazione è prevista entro la fine del 1987.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se acconsente alla riproduzione fotografica del Castello di Acaya (Lecce) su francobolli della serie ordinaria « Castelli d'Italia », in considerazione del fatto che il Monumento, realizzato da Giangiacomo degli Acaya, architetto militare di Carlo V, fra la fine del 1400 e l'inizio del 1500, rappresenta un esemplare di estremo interesse. (4-15485)

RISPOSTA. — La serie di francobolli ordinari Castelli d'Italia ha sostituito dal 1980 l'Italia turrita ed è destinata, principalmente, a soddisfare, sull'intero territorio nazionale, le esigenze della utenza chiamata

ad assolvere l'obbligo di francatura per i richiesti servizi della posta-lettere.

I predetti francobolli — diveramente dai commemorativi, celebrativi ed ordinari tematici, che vengono realizzati in occasione di avvenimenti di straordinaria importanza o in coincidenza di ricorrenze o, ancora, che sono destinati ad illustrare particolari aspetti della vita del paese — sono soggetti a ristampa negli anni ed hanno una tiratura illimitata.

La serie di cui trattasi può essere considerata completa e soltanto per esigenze straordinarie si è dato luogo a qualche emissione complementare.

È da far presente, per altro, che, al momento attuale, i tagli sinora emessi della serie in questione, considerata la struttura tariffaria in vigore, si dimostrano pienamente rispondenti alle necessità dell'utenza postale.

Si assicura, comunque, che, ove si evidenziasse l'opportunità di integrare la menzionata serie Castelli d'Italia, si terrà in dovuto conto la proposta, avanzata dall'interrogante, di riprodurre in un francobollo il castello di Acaya.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere a che punto è la definizione della pratica del signor Zaccure Vincenzo (posizione n. 7338001) di Montebello Jonico (Reggio Calabria) tendente al riconoscimento del servizio militare (regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290) e giacente presso la Direzione generale degli istituti di previdenza CPDEL.

(4-14821)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, per poter provvedere all'eventuale riliquidazione della pensione del signor Vincenzo Zaccure, con nota del 3 giugno 1986 n. 7.338.001, diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto al comune di Montebello Jonico un nuovo modello 336 con l'indicazione delle retribuzioni corrisposte all'ex dipendente in applicazione della deliberazione 22 marzo

1985 n. 91 unitamente a copia della deliberazione dalla quale risulti l'imputazione della relativa spesa al capitolo di bilancio.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà al riesame della posizione pensionistica dell'interessato con eventuale riliquidazione del trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

POLLICE. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che le operaie metalmeccaniche della Meridionale Box, di Battipaglia, nel corso di una vertenza sindacale che dura da alcune settimane, sono state oggetto di minacce pesantissime, di stampo camorristico, da parte del signor Antonio Melluzio, che pare abbia accumulato decine di miliardi attraverso le sovvenzioni CEE; che tali minacce sono state da una delegazione delle lavoratrici esposte ad un funzionario della prefettura di Salerno, in un incontro ufficiale, nonché formalmente denunciate al pretore di Eboli:

che cosa è stato fatto per garantire ufficialmente la incolumità e la sicurezza di coloro che si sono esposti a pericolose ritorsioni camorristiche che già, nel passato recente, hanno colpito sindacalisti ed operai in quella zona, per una insufficiente tutela degli organi dello Stato;

se sono state aperte inchieste nei confronti del Melluzio. (4-15986)

RISPOSTA. — La vertenza insorta tra le maestranze della società metalmeccanica Meridionale box società a responsabilità limitata e l'amministrazione imprenditoriale, al momento registra il sequestro conservativo dei beni ed immobili dello stabilimento di Battipaglia, disposto con proprio decreto dal pretore di Eboli.

Custode giudiziario dei beni è stata nominata la signora Anna La Rocca, esponente sindacale del Movimento lega lavoratori italiani.

In merito alle minacce che — secondo quanto dichiarato dalle stesse lavoratrici dello stabilimento ad un funzionario della prefettura di Salerno — sarebbero state formulate nei loro confronti, sono stati avviati immediati accertamenti da parte degli organi di polizia.

In relazione ai fatti in argomento, la procura della Repubblica di Salerno ha istaurato apposito procedimento penale, attualmente in corso di istruttoria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PORTATADINO, AZZOLINI E BIANCHINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

presso la direzione provinciale di Milano, l'ufficio del personale ha disposto un provvedimento di distacco dalla locale direzione, reparto ragioneria, all'ufficio Milano Isola, di un operatore specializzato, quinta categoria, con decorrenza 1° febbraio 1986;

il provvedimento è stato disposto garantendo all'interessato la continuità dei benefici previsti dall'articolo 42 della legge n. 797;

l'operatore in questione espletava funzioni superiori in quanto era applicato presso l'ufficio di Milano Isola, sino al momento in cui presentò domanda di trasferimento per superare alcuni problemi connessi con l'orario di lavoro e la turnazione;

il distacco dell'operatore in parola fu disposto in data 1° ottobre 1985 e due giorni dopo, precisamente il 3 ottobre 1985, tale distacco veniva tramutato in trasferimento definitivo presso la locale direzione;

il provvedimento sopra citato, come altri adottati in passato, risulta viziato nella legittimità per i seguenti motivi:

1) un operatore di quinta categoria non può essere trasferito in un ufficio a svolgere un incarico di lavoro di quarta

categoria per il quale è prevista la qualifica di dirigente di esercizio;

2) le disposizioni vigenti, disciplinate dall'articolo 6 della circolare n. 17, nonché dal decreto ministeriale n. 178 e dalla circolare n. 4, vietano il « distacco » dall'ufficio di applicazione conservando le mansioni superiori;

i richiamati provvedimenti amministrativi, hanno creato diffuso disagio tra il personale dell'ufficio Milano Isola, nel quale vengono penalizzati altri lavoratori aspiranti, da tempo e legittimamente, alle funzioni superiori;

va rilevato, inoltre, che il mantenimento del distacco con le funzioni superiori, oltre che contraddire le disposizioni sopra citate, crea un pericoloso precedente non giustificabile e, quindi, elemento di notevoli lagnanze tra il personale applicato nei vari uffici provinciali di Milano —:

se il ministro non intenda disporre la revoca del provvedimento ricordato, oltre che per ricondurre a legittimità l'operato della direzione provinciale di Milano, per ovviare anche alle ragioni di ulteriore malessere nella categoria postelegrafonica in una sede difficile e disagiata come quella di Milano. (4-14172)

RISPOSTA. — *In occasione dell'assegnazione dei vincitori del concorso interno per il passaggio alla sesta categoria (dirigente di esercizio), i posti disponibili nell'ufficio di Milano Isola per la citata qualifica sono stati completamente coperti; di conseguenza il personale di quinta categoria, che aveva ottenuto le funzioni superiori e che non avrebbe più trovato idonea collocazione presso quell'ufficio, avrebbe potuto essere trasferito — ai sensi dell'articolo 6 del decreto ministeriale 28 aprile 1983, n. 178, e sulla scorta di quanto suggerito al punto 4) della circolare del 7 agosto 1984, n. 17 — in altri uffici ove vi fosse stata disponibilità di posti.*

Il direttore dell'ufficio di Milano Isola aveva però comunicato che tali unità avrebbero potuto trovare applicazione nel-

l'ambito del medesimo ufficio, occupando i posti di categoria sesta lasciati vacanti dai titolari che, a loro volta, avrebbero ottenuto le funzioni superiori di categoria settima.

Sulla base di tale possibilità di utilizzazione, l'operatore specializzato di esercizio Rita Chiarello è stata spostata dal reparto di segreteria, dove la medesima svolgeva le funzioni superiori da data anteriore al 16 maggio 1980, al reparto casellario abbonati, con la qualifica di sottocapo.

Poiché l'interessata — impossibilitata per ragioni familiari ad osservare i turni di servizio legati alla nuova qualifica — aveva prodotto istanza di trasferimento, in accoglimento di tale domanda la predetta dipendente è stata trasferita presso il reparto quinto della ragioneria provinciale, ufficio nel quale sussistevano i presupposti di cui all'articolo 1 del citato decreto ministeriale n. 178 del 1983 per conferire alla medesima le mansioni di categoria superiore.

Essendosi successivamente verificate le condizioni per una variazione dell'assegno dell'ufficio di Milano Isola e per il conseguente aumento di posti presso il reparto di segreteria, la Chiarello presentava istanza intesa ad ottenere il trasferimento all'ufficio di provenienza.

Poiché l'interpellanza per diversa applicazione, relativa a posti di sesta categoria presso l'ufficio di Milano Isola, aveva avuto esito negativo e considerato che l'applicazione della ripetuta dipendente presso il reparto di segreteria avrebbe consentito di sfruttare al meglio la professionalità acquisita dall'interessata, il movimento richiesto è stato attuato ed alla Chiarello sono state conferite le mansioni superiori che già precedentemente la medesima esplicava.

Sulla base di quanto esposto si ritiene, pertanto, che il comportamento della locale direzione provinciale sia da considerare conforme alle disposizioni citate dall'interrogante nell'atto parlamentare cui si risponde, atteso che sia il decreto ministeriale n. 178 del 1983 (articolo 6) sia la circolare del 7 agosto 1984, n. 17, stabiliscono che le unità, che già svolgevano compiti di categoria superiore da data anteriore al 16 maggio 1980, debbono essere mantenute nell'esercizio di tali mansioni

anche facendo ricorso alla mobilità del personale interessato, purché, ovviamente, ricorrano le condizioni previste dall'articolo 1 del decreto ministeriale più volte citato.

A completamento di informazione si significa, infine, che nel caso in esame il provvedimento di trasferimento è stato attuato a seguito di accordi intercorsi con le locali organizzazioni sindacali secondo quanto suggerito nella stessa circolare n. 17, con la quale sono state fornite indicazioni per poter soddisfare, nella misura massima possibile, le aspettative dei dipendenti che da tempo svolgevano mansioni di categoria superiore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RADI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali motivi tecnici per una linea elettrificata come la San Sepolcro-Ponte San Giovanni-Terni (Centrale umbra) sono state acquistate nuove motrici di tipo *diesel* dando luogo ad un forte immobilizzo perché non utilizzabili con l'attuale armamento.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quanti sono i viaggiatori che ogni anno utilizzano i servizi della Centrale umbra nel suo complesso, e per le specifiche tratte San Sepolcro-Ponte San Giovanni/Ponte San Giovanni-Sant'Anna (Perugia) e Ponte San Giovanni-Todi-Terni. L'interrogante ritiene che il dato ufficioso di 2.900.000 viaggiatori annui complessivi non risponda al reale flusso degli utenti.

L'interrogante chiede, infine, come è tecnicamente giustificata la richiesta di assegnazione di 139 miliardi per l'ammmodernamento e potenziamento della linea nel quadro dei collegamenti ferroviari della Regione umbra mentre recenti orientamenti della Commissione trasporti della Camera dei deputati tendono persino a fare assumere a medio termine agli enti locali interessati gli oneri relativi all'esercizio della linea delle ferrovie dello Stato Foligno-Terontola, fondamentale per i collegamenti nord-sud della Regione Umbria. (4-13251)

RISPOSTA. — *La Ferrovia centrale umbra, gestita da una società privata fino al gennaio 1983, presenta un degrado tecnico particolarmente accentuato nel settore degli impianti elettrici e delle carrozze ad azionamento elettrico. Fra l'altro, siccome le quattro sottostazioni di conversione dell'energia elettrica, ormai in esercizio da oltre trent'anni, sono di tipo non più in costruzione, non è possibile reperire sul mercato le parti di ricambio. Secondo stime aggiornate, sarebbe necessario affrontare la spesa di almeno 30 miliardi di lire per rinnovare i soli impianti di elettrificazione della ferrovia.*

In queste condizioni la gestione governativa, subentrata nell'esercizio della ferrovia, per soddisfare nel più breve tempo possibile le esigenze degli utenti e sostituire, seppure gradualmente, le vecchie carrozze in quanto soggette a continui guasti, scomode e perciò non più gradite ai viaggiatori, ha provveduto ad approvvigionare cinque automotrici diesel di tipo identico a quelle in uso presso le ferrovie dello Stato.

Queste nuove vetture possono marciare con sicurezza senza che sia necessario provvedere al rinnovo degli impianti elettrici ed offrendo un ottimo comfort.

La spesa incontrata per l'acquisto delle cinque nuove unità, pari a lire 4.712.000.000 oltre l'IVA, è inferiore di almeno il 75 per cento a quella che sarebbe stato necessario sostenere per approvvigionare rotabili elettrici di eguale capacità e prestazioni; inoltre, data la possibilità di utilizzazione delle automotrici diesel su qualsiasi linea ferroviaria a scartamento normale, le cinque nuove unità approvvigionate dalla gestione governativa potranno essere impiegate altrove e cioè presso altre ferrovie in concessione o sulle stesse linee secondarie delle ferrovie dello Stato, se riuscirà possibile, in futuro, rinnovare gli impianti elettrici della Ferrovia centrale umbra ed acquistare nuovi rotabili elettrici.

Anche dal punto di vista delle spese di esercizio, l'impiego delle automotrici diesel realizzerà economie di gestione, tenuto conto del fatto che, come è noto, la trazione diesel risulta più economica nei casi in cui la entità del traffico da servire non

sia rilevante; e ciò a prescindere dalle attuali favorevoli condizioni del mercato internazionale dei prodotti petroliferi.

Infatti, il traffico servito con l'esercizio della Ferrovia centrale umbra è, come indicato nell'interrogazione, di circa 2 milioni 900 mila viaggiatori l'anno, con una percorrenza media di ciascun viaggiatore di 28 chilometri; tale traffico si suddivide in 1 milione 250 mila viaggiatori sulla tratta San Sepolcro-Ponte San Giovanni, 600 mila sulla tratta Ponte San Giovanni-Sant'Anna (Perugia) e 1 milione 50 mila sulla tratta Ponte San Giovanni-Todi-Terni, dati questi risultanti dai documenti di viaggio.

Il finanziamento di 139 miliardi di lire richiesto a carico del FIO 1985 (Fondo investimenti occupazione), finanziamento che non è stato concesso per l'insufficienza delle risorse a disposizione, avrebbe consentito, fra l'altro, il rinnovo dell'elettrificazione e l'approvvigionamento di nuovo materiale rotabile a funzionamento elettrico ed avrebbe portato lo standard della Ferrovia centrale umbra ad un livello prossimo a quello della linea Foligno-Terontola esercitata dalle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RALLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se è a conoscenza della situazione esistente presso l'ufficio postale di Motta Santa Anastasia (Catania), ubicato in una sede così angusta da non consentire neppure una decente organizzazione dei servizi, il cui pavimento ha ceduto in alcuni punti abbassandosi; di conseguenza gli utenti e particolarmente gli anziani pensionati sono costretti ad aspettare in lunghe file fuori dell'ufficio, esposti alle intemperie del tempo, talora per ore fino al sospirato momento in cui possono ricuotere; si aggiunga che l'ufficio è privo di una qualsiasi protezione antirapina sicché gli impiegati sono alla mercé dei delinquenti, come dimostra la recente rapina verificatasi; in ultimo, essendosi ammalati due dei tre portalettere, alcune zone della cittadina sono state private

per circa dieci giorni della distribuzione della posta, lasciando i cittadini ancora oggi con la preoccupazione che, tra le missive non consegnate, possa esservi qualche comunicazione urgente o che abbia comunque una scadenza: se sensibile è stato il comportamento della direzione provinciale che ha aggiunto un altro portalettere all'unico rimasto, rimane la gravità dell'accaduto che sottolinea la carenza degli organici e la inadeguatezza dell'ufficio;

quali urgenti provvedimenti intende adottare per attenuare subito i danni susposti che gravano sui cittadini di Motta Sant'Anastasia e per evitare che situazioni così gravi possano ancora verificarsi in futuro. (4-13909)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ufficio postelegrafonico di Motta Sant'Anastasia, i cui locali sono risultati non pienamente idonei allo svolgimento dei compiti di istituto per l'insufficiente ampiezza, forma da tempo oggetto di particolare interessamento da parte dei competenti organi di questa Amministrazione, fattivamente impegnati nella ricerca di valide soluzioni.*

In particolare, si fa presente che sono stati recentemente individuati due locali privati in cui allocare i servizi postali; per altro, in sede di sopralluogo, uno è stato ritenuto idoneo dai competenti organi tecnici provinciali e per l'altro si è in attesa di avere dalla competente unità sanitaria locale il prescritto nulla osta circa le condizioni igienico-sanitarie, presupposto indispensabile per richiedere il parere dell'ufficio tecnico erariale di Catania sul prezzo locativo.

Per quanto concerne, poi, l'abbassamento del pavimento dietro la sportelleria dell'ufficio attualmente in funzione, si assicura che tale evento non pone problemi di statica e deve, comunque, ricollegarsi ad un movimento franoso che investe l'intera area del centro del paese.

In merito ai lamentati disservizi nel recapito della corrispondenza, si significa che si è ovviato all'assenza per malattia di due dei tre titolari di zona mediante il distacco

di un agente dall'ufficio di Misterbianco e ricorrendo all'istituto dell'abbinamento per la restante zona vacante.

Per quanto riguarda, infine, l'assenza di opere ad alto livello di sicurezza presso l'attuale sede, si fa presente che la loro installazione non è stata possibile a causa dell'angustia della stessa; sarà cura, comunque, di questa Amministrazione provvedere adeguatamente, quando saranno acquisiti i nuovi locali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nel tratto dell'autostrada « Serenissima », all'altezza del Veronese, nelle campagne confinanti con l'autostrada, sono sorti decine e decine di chioschi per la vendita di prodotti agricoli direttamente ai consumatori, che in questo caso sono esclusivamente gli automobilisti di passaggio;

come si concilia detta vendita con la sicurezza di transito, dal momento che gli acquirenti posteggiano le relative automobili sulle corsie di emergenza.

In relazione a ciò l'interrogante ha assistito, nella giornata di domenica 21 luglio 1985, ad un episodio che poteva avere tragiche conseguenze e che è stato evitato solo per la perizia di alcuni automobilisti. Non è difficile prevedere che in assenza di un intervento della polizia stradale per eliminare lo stato di pericolo esistente, prima o poi, potrebbero verificarsi incidenti che si possono evitare impedendo detto pericoloso mercato, sulla cui legittimità, per altro, si avanzano dovose riserve. (4-10657)

RISPOSTA. — *Da tempo, sui terreni adiacenti al tratto veronese dell'autostrada Serenissima, sono stati installati abusivamente diversi posti di vendita di prodotti ortofruticoli, la cui presenza, anche per i richiami di cartelli pubblicitari, induce gli automobilisti in transito a sostare lungo le corsie*

d'emergenza, con conseguente pericolo per la sicurezza del traffico veicolare.

Le forze di polizia hanno da tempo intensificato la vigilanza lungo il predetto tratto autostradale, procedendo reiteratamente alla verbalizzazione delle violazioni alle norme sulla circolazione stradale che sono configurabili nella particolare circostanza, riferendone all'autorità giudiziaria e interessando per gli aspetti di pertinenza i sindaci territorialmente competenti.

Da parte sua, la società autostradale, con ricorso avanzato all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile, ha chiesto, in via d'urgenza, un decreto di rimozione delle strutture di vendita, adducendo esigenze di tutela della medesima società dai rischi di esposizione a responsabilità civile e penale.

Il giudice, mentre in un primo tempo ha accolto il ricorso, successivamente, mutando indirizzo, ne ha respinto altro analogo, non ravvisando gli estremi per l'adozione del provvedimento d'urgenza.

La medesima società autostradale ha, altresì, provveduto alla apposizione, presso i caselli d'accesso, di cartelli che fanno divieto agli utenti di sostare nelle corsie d'emergenza se non per motivi di assoluta necessità.

Da ultimo, viene attuato, da parte della polizia stradale di intesa con l'Arma dei carabinieri, un organico piano di vigilanza, appositamente approntato al fine di scoraggiare gli automobilisti in transito e reprimere le violazioni alla normativa sul commercio posto in essere dai gestori degli esercizi abusivi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RONCHI. — Ai Ministri per l'ecologia e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che settecento platani secolari che delimitavano uno dei più bei viali di Torino rischiano di essere abbattuti perché le loro radici ostacolerebbero la posa di binari sui quali dovrebbero correre i maxi-tram della metropolitana —:

quali interventi intendono adottare per contribuire ad impedire che questi

platani vengano tagliati e per ricercare soluzioni alternative. (4-09497)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante è stata oggetto della più attenta considerazione.

Al riguardo si precisa che, a seguito di proposte da parte del consiglio di quartiere di movimenti ecologisti e soprattutto a seguito dell'intervento della sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Piemonte, è stata disposta la sospensione dei lavori in atto per la costruzione della metropolitana leggera in corso Regina Margherita a Torino.

Il provvedimento è stato adottato in considerazione del fatto che, costituendo le radici dei platani fiancheggianti il predetto corso, un ostacolo alla posa dei binari, si sarebbe reso necessario l'abbattimento delle piante stesse.

La presentazione di un progetto alternativo da parte dell'assessore comunale ai trasporti di Torino renderà possibile salvaguardare la stragrande maggioranza delle piante minacciate, mediante una piccola modifica riguardante le quote dei binari della costruenda metropolitana.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

RONZANI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso

che i posti a sedere sul diretto Biella-Genova di domenica 18 maggio 1986 non sono stati sufficienti, tant'è che in alcune tratte più di 70 persone hanno dovuto viaggiare in piedi;

che tale situazione depone a favore del mantenimento della relazione diretta che viceversa verrà sospesa a partire dal 1° giugno con l'argomento che essa « interessa una clientela numericamente esigua » come affermato recentemente dal ministro;

che il traffico potrebbe essere superiore se il treno in oggetto non fosse soggetto ad inutili e frequenti perdite di tempo che ne allungano i tempi di percorrenza;

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1986

che un incremento del traffico passeggeri si verifica proprio in questa stagione e che per tutta risposta il Ministero ha invece deciso di sopprimere il collegamento;

che una conferma di quest'ultimo fatto viene anche dalla decisione di alcune aziende private di istituire un servizio di *pullman* con cui supplire alla soppressione della relazione diretta —

se non ritenga di dover riconsiderare l'intera questione ripristinando il Biella-Genova almeno nel periodo estivo o se, in via subordinata, non ritenga di dover o garantire tale collegamento alcuni giorni alla settimana o assicurare una relazione diretta Biella-Alessandria venendo così incontro ad una legittima richiesta avanzata da tutte le forze politiche, sociali e istituzionali locali. (4-15453)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato, nel confermare quanto già sostenuto in relazione al precedente atto del sindacato ispettivo parlamentare del 3 aprile 1986, n. 5-02462, riguardante anch'esso il collegamento diretto tra Biella e Genova, ha riferito che la particolare affluenza di viaggiatori sul treno Genova-Biella 130/131 del 18 maggio 1986 costituisce un episodio del tutto eccezionale e, come tale, inadeguato a costituire punto di riferimento per operare delle scelte implicanti costi di pubblico denaro e coinvolgenti interessi pubblici di notevole entità e di eterogenea provenienza.*

Ad ogni modo, anche nel caso di specie, i dati rilevati e qui appresso riportati evidenziano ancora una volta — sottolinea l'ente ferroviario — che non esiste una significativa corrente di traffico di estremità fra Genova e Biella.

Numero dei viaggiatori rilevati in partenza da:

	1 ^a classe	2 ^a classe
Alessandria	14	183
Valenza	13	176

	1 ^a classe	2 ^a classe
Casale Monferrato	9	106
Vercelli	2	39
Santhià	0	33

L'ente ferroviario conclude evidenziando che, al fine di mantenere la coincidenza a Santhià del soppresso treno 130/131 col treno 2117 proveniente da Torino, è stata istituita, a partire dal 1° giugno 1986, l'autocorsa n. 131, con partenza da Santhià alle ore 22,42 e con arrivo a Biella alle ore 23,15.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere premesso che

il 31 dicembre 1983, la Trasporti Marittimi Bertoni società a responsabilità limitata di Roma Fiumicino licenziava dodici lavoratori;

il pretore di Roma con sentenza del 12 gennaio 1984 accoglieva il ricorso dei lavoratori contro i licenziamenti ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 1369 del 1969 sull'appalto di manodopera;

il tribunale di Roma in secondo grado modificava tale sentenza a sfavore dei lavoratori ed attualmente la questione è dinnanzi alla Corte di cassazione;

in realtà la società Trasporti Marittimi Bertoni non era vero imprenditore non avendo alcun rischio effettivo di impresa e di fatto era struttura gestita direttamente dalla ex Shell Italiana Società per azioni, ora Industria italiana petroli Società per azioni (IIP) del gruppo ENI;

in un precedente accordo siglato il 15 dicembre 1976 presso l'ufficio regio-

nale del lavoro e della massima occupazione del Lazio in un caso analogo, lavoratori licenziati dalla società Bertoni sono stati « assorbiti » dall'IIP e l'accordo fu siglato anche dal rappresentante dell'ENI, dottor Ettore Piccardi —:

se ritengano consono al ruolo delle imprese a partecipazione statale tale comportamento chiaramente vessatorio verso i lavoratori, e nei fatti elusivo delle leggi che prevedono garanzie per i lavoratori dipendenti, e quali concrete ed urgenti iniziative intendono porre in essere per garantire ai dodici lavoratori licenziati di Fiumicino il diritto al lavoro.

(4-12458)

RISPOSTA. — *La Trasporti marittimi Bertani società a responsabilità limitata di C. Bertani e figlio ha svolto sino al 1979, prevalentemente per la SHELL Italiana e IP, sia attività di trasporto marittimo a mezzo navi cisterna, sia di magazzinaggio/movimentazione e spedizione di prodotti petroliferi a mezzo di un piccolo deposito di proprietà localizzato a Fiumicino e gestito autonomamente per quanto riguarda l'aspetto tecnico organizzativo, la sicurezza e l'esercizio amministrativo, contabile e doganale.*

La società in questione a fine 1979, si trasformò in società per azioni ed i nuovi azionisti, a seguito della nuova localizzazione di depositi ed impianti petroliferi delle altre compagnie petrolifere dell'hinterland di Roma/Civitavecchia, limitarono l'attività a magazzinaggio e appalto di servizi di spedizione per il solo gasolio essenzialmente da riscaldamento.

Nel quadro della distribuzione dei prodotti petroliferi dell'hinterland di Roma/Civitavecchia il deposito della Trasporti marittimi Bertani ha avuto un modesto rilievo e dal 1976 i volumi di movimentazione si sono ridotti annualmente e gradualmente sino a rappresentare poco più dell'1 per cento del settore ed appena il 5-10 per cento della sola IP. Negli anni 1980-1982 il deposito ha avuto una movimentazione annua di circa 50-60 mila tonnellate di gasolio e nel 1983 appena di 20-30 mila tonnellate

essenzialmente nel primo semestre dell'anno e quasi esclusivamente per gasolio da riscaldamento di proprietà IP e per la spedizione a clientela della stessa.

A fronte della riduzione delle movimentazioni, sin dal 1976, la Trasporti marittimi Bertani ovviamente adeguò l'organico del proprio personale ai volumi di movimentazione e apportò le conseguenti riduzioni di personale.

Nel 1976 una persona, che in precedenza aveva lavorato per la Bertani, fu assunta dalla IP per proprie specifiche necessità operative del momento.

Per quanto riguarda la durata dell'accordo tra la IP e la Trasporti marittimi Bertani, si deve far presente che sin dal 1° gennaio 1980 era stato espressamente stabilito che il contratto avesse come scadenza fissa il 31 dicembre 1983.

Nel 1983, a fronte dell'entrata in esercizio delle nuove ed avanzate strutture tecnologiche del grande deposito terminale CONDECO (ex SIOG) di Roma-Pomezia facente parte dell'ENI, la IP, dovendo necessariamente utilizzare le attrezzature del gruppo, riconfermò alla Trasporti marittimi Bertani la predetta scadenza e fine dell'accordo al 31 dicembre 1983.

Il personale della Bertani ha promosso azione giudiziaria avanti il giudice del lavoro competente per ottenere il riconoscimento della loro dipendenza dall'Industria italiana petroli società per azioni, ma il tribunale di Roma, sezione lavoro, ha escluso la sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato tra l'Industria italiana petroli società per azioni ed i ricorrenti, accertando altresì la legittimità dell'operato della IP.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

1) se rispondono al vero le affermazioni di Sandro Pertini, rese mercoledì 22

gennaio nel corso della presentazione del premio giornalistico « Colombe per la pace » (e riprese il giorno successivo dal quotidiano *Il Giornale Nuovo*) e confermate al settimanale *Panorama* nel numero del 2 febbraio, secondo cui tra l'estate del 1981 e l'inverno del 1982 due terroristi inviati ed armati dal governo libico sarebbero venuti a Roma con l'intento di uccidere il Presidente della Repubblica italiana venendo però intercettati e rinviati in Libia grazie all'intervento di forze antiterrorismo italiane;

2) per quale ragione — se tali informazioni fornite e confermate dall'ex-Capo dello Stato rispondono al vero, come appare evidente agli interroganti — di tali fatti senza precedenti non si è provveduto a dar notizia al Parlamento e soprattutto non si è tenuto conto da parte del Governo per una drastica revisione delle relazioni ufficiali dell'Italia con la Libia. (4-13294)

RISPOSTA. — *Nel gennaio del 1982, venne segnalato che i movimenti del Presidente della Repubblica erano oggetto di interesse e di controllo da parte di alcuni stranieri.*

Di tali circostanze il Presidente del Consiglio dei ministri ebbe cura di informare immediatamente il Capo dello Stato, richiedendo nel contempo a questo Ministero l'adozione delle necessarie misure di protezione.

Nella circostanza fu intensificata al massimo la attività informativa e vennero adottate tutte le iniziative idonee a prevenire la esecuzione di atti criminosi.

Due degli stranieri coinvolti — di nazionalità libica — furono individuati ed espulsi dal territorio nazionale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SAMÀ E FITTANTE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

se è a conoscenza della grave situazione in cui versa l'ufficio postale del comune di Caccuri (Catanzaro), che non

riesce a soddisfare le più elementari esigenze di servizio ai cittadini;

che ciò accade per l'esiguo numero di impiegati che attualmente da tre unità sono ridotte a due e spesso nell'ufficio vi rimane il solo direttore, il quale tra l'altro soltanto saltuariamente presta servizio di sportello;

che tali inconvenienti, verificandosi con metodica ricorrenza, inducono i cittadini a servirsi degli uffici postali dei comuni vicini;

che i pensionati e gli insegnanti che mensilmente devono riscuotere pensioni e stipendi sono costretti a recarsi più volte presso l'ufficio per avere quanto loro è dovuto;

che tali disagi sono ancora più avvertiti da parte degli abitanti della frazione di S. Rania di Caccuri;

che questo stato di cose è divenuto intollerabile da determinare numerose azioni di protesta, che nel futuro potranno sfociare in fatti ancora più gravi;

che tale problema è stato più volte all'attenzione dell'amministrazione comunale ed è stato anche oggetto di un'apposita riunione della giunta comunale, che ha adottato regolare delibera in cui si chiedono precise ed urgenti misure;

se non ritenga necessario intervenire per eliminare tutti i disservizi lamentati e assicurare quindi a quella popolazione un servizio efficiente;

quali provvedimenti urgenti intende adottare. (4-07976)

RISPOSTA. — *Dalle accurate indagini ispettive disposte in merito ai disservizi lamentati dall'interrogante è emerso che l'ufficio postale di Caccuri, ufficio di media entità, ha un assegno, attualmente interamente coperto, di due operatori specializzati di esercizio oltre al dirigente.*

Qualche difficoltà si è avuta allorché un impiegato si è assentato dal servizio per adempiere agli obblighi di leva, ma a tale situazione si è fatto fronte con il

previsto ricorso alla intensificazione del lavoro da parte delle unità presenti in ufficio: sembra di poter dire che non si sono avute significative lamentele al riguardo.

In merito ai problemi segnalati circa il pagamento degli stipendi e delle pensioni è opportuno far presente che questa Amministrazione, al fine di dissuadere malintenzionati da azioni criminose nei confronti di piccoli uffici postali, ha adottato da qualche tempo il sistema di pagamento tramite assegni bancari, che ha creato nel primo periodo disagi, più che altro di carattere psicologico, in alcuni utenti.

Attualmente la questione è da considerare risolta in quanto il citato sistema sembra essere stato accettato dagli utenti interessati, anche per l'opera di persuasione svolta da questa Amministrazione: in proposito occorre sottolineare che il mezzo dell'assegno bancario assicura maggiore puntualità nei pagamenti, superando le possibili difficoltà connesse all'approvvigionamento dei fondi in contante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SAMÀ. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso

che i signor Francesco Affatato, in servizio presso la stazione delle ferrovie dello Stato di Milano Rogoredo, matricola n. 856927, in qualità di ausiliario di stazione, essendo stato eletto consigliere comunale di Carfizzi (Catanzaro) nelle elezioni del 12 maggio 1985, ha sin dal 29 maggio 1985 inoltrato domanda all'ufficio movimento compartimentale di Milano per ottenere trasferimento temporaneo presso la stazione di Crotone (Catanzaro), al fine di poter espletare il mandato consiliare;

che tale domanda non ha avuto fino ad oggi alcun seguito, e l'interessato pertanto non è stato ancora messo in condizione di poter assolvere all'incarico elettivo cui è stato chiamato, stante l'enorme distanza esistente tra il luogo di lavoro e il comune ove è stato eletto consigliere comunale (oltre 1.500 chilometri);

che ciò è molto grave in quanto non solo impedisce a un lavoratore di assolvere al mandato elettivo ricevuto, ma anche perché si ripercuote negativamente sul funzionamento della assemblea elettiva che non può disporre della totalità dei suoi componenti —:

quali motivi si frappongono al trasferimento del suddetto lavoratore e se ritenga necessario e urgente intervenire per una soluzione positiva del problema. (4-14487)

RISPOSTA. — La legge 27 dicembre 1985, n. 816, attribuisce in favore dei lavoratori dipendenti, chiamati a ricoprire cariche pubbliche elettive presso enti autonomi territoriali ed amministrazioni locali, il diritto ad essere collocati in aspettativa per l'intera durata del mandato o, in alternativa, il diritto all'assenza retribuita dal servizio per l'intera giornata in cui è convocato il consiglio comunale o provinciale.

Pertanto, l'Ente ferrovie dello Stato, sentito per il caso oggetto dell'interrogazione, ha comunicato che l'ausiliario di stazione Francesco Affatato, in forza presso l'impianto di Milano Rogoredo ed eletto consigliere comunale di Carfizzi (Catanzaro), può richiedere o di essere collocato in aspettativa o, in alternativa, di fruire del trattamento di assenza giustificata, ma non ha diritto al trasferimento in questione.

Per altro, al fine di garantire una maggiore continuità nell'assolvimento delle prestazioni lavorative dei propri dipendenti, l'Ente ferrovie dello Stato consente di trasferire in via temporanea gli interessati, compatibilmente con le esigenze di servizio, in impianti ferroviari vicini ai comuni presso i quali sono stati eletti, per tutta la durata del mandato politico.

In relazione a tale ultimo punto, l'Ente ferrovie dello Stato fa presente che il trasferimento in esame appesantirebbe la già precaria situazione di personale che caratterizza il compartimento di Milano, dove, per altro, non è stato possibile accogliere le richieste di numerosi dipendenti trovatisi in analoga situazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la prima sezione della Corte di appello di Roma, con sentenza n. 1401, del 24 giugno 1985, ha deciso che, in base alla normativa vigente, enti pubblici e privati emittenti obbligazioni od azioni debbono depositare presso la Banca d'Italia e presso le camere di commercio facsimili dei titoli emessi « solo allo scopo di dare pubblicità ai titoli e ad assicurare la più ampia diffusione, e non per permettere che gli operatori dispongano di documenti di confronto per verificarne la genuinità;

infatti la stragrande maggioranza dei facsimili depositati presso le camere di commercio e la Banca d'Italia non corrisponde esattamente a quelli in circolazione;

la stessa sentenza ha deciso che, sempre in base alla normativa vigente, i funzionari della Banca d'Italia presenti nelle stanze di compensazione annesse alle borse valori non hanno alcun obbligo di accertare l'autenticità dei titoli che vengono scambiati fra gli operatori —:

chi sia preposto in Italia al controllo dell'autenticità dei valori mobiliari attualmente in circolazione;

come possa il privato o il pubblico ufficiale controllare l'autenticità dei valori mobiliari;

come si possa essere sicuri che grazie a tanto macroscopica carenza legislativa non si sia instaurata nel frattempo in Italia una sorta di circolazione « parallela » di azioni ed obbligazioni. (4-11019)

RISPOSTA. — *Giova premettere, sentite anche la CONSOB e la Banca d'Italia, in linea di massima, che il rischio di una circolazione parallela non è eliminabile in via legislativa, perché, come per le banconote, esso è insito nella circolazione materiale dei certificati azionari e obbligazionari.*

Un rimedio reale potrebbe consistere nell'utilizzo e, quindi, nel potenziamento di sistemi di amministrazione centralizzata dei valori mobiliari che tendono ad eliminare la circolazione cartacea.

In tale direzione sono stati compiuti negli ultimi tempi passi importanti con il sistema di gestione centralizzata gestito dalla Banca d'Italia, per gli operatori professionali, mentre per il grande pubblico dei risparmiatori si richiamano le disposizioni contenute nella legge 19 giugno 1986, n. 289, concernente l'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la Monte titoli società per azioni.

Al pari di qualsiasi altro documento, anche i certificati azionari ed obbligazionari non si sottraggono al principio generale secondo il quale unico soggetto legittimato a dichiararne l'autenticità — salvo il caso di accertamenti peritali in corso di giudizio — è colui che appare essere l'autore del documento stesso e perciò, nella specie, l'emittente.

Nella pratica gli operatori in titoli compiono una verifica di fatto — che non può considerarsi accertamento — basandosi sull'esperienza professionale acquisita nella manipolazione dei titoli e delle cedole e, ove possibile, tenendo conto di specifiche segnalazioni diramate dagli enti emittenti.

Nell'ambito dei rapporti tra gli emittenti e le casse incaricate intercorrono poi accordi — aventi efficacia inter partes — i quali prevedono che le casse stesse controllino l'autenticità dei valori presentati per il pagamento (delle cedole o del capitale), stabilendo altresì che, ove il riscontro dia luogo a dubbi sull'autenticità del certificato, il medesimo sia trattenuto e inviato all'ente emittente per l'accertamento tecnico di competenza.

Ne consegue che il pubblico deve procedere con cautela all'acquisto dei titoli, trattando comunque con soggetti noti ed affidabili e valendosi preferibilmente di operatori professionali, atteso che nella stessa sentenza citata nell'interrogazione è stato affermato il principio secondo cui chiunque esercita una attività economica, a titolo professionale, ritraendone profitti deve subire i rischi connessi a tale attività e che il

rischio tipico di chi, come gli agenti di borsa, si occupa di negoziazioni sui titoli è rappresentato dalla non genuinità dei titoli che la clientela affida per la negoziazione.

Gli operatori professionali sono in grado di ridurre tali rischi, sia non eseguendo la negoziazione di titoli sospetti di falsità, sia compiendo i necessari accertamenti presso l'emittente.

Del resto occorre aggiungere che una ipotesi di circolazione parallela sembrerebbe doversi restringere a compravendite di titoli tra privati senza redazione del fissato bollato, in quanto il vigente regime fiscale obbligando gli intermediari (agenti di cambio, aziende ed istituti di credito, società finanziarie e fiduciarie, commissioni di borsa e cambiavalute) a stilare il fissato bollato con le generalità del committente, preconstituisce un deterrente notevole alla contrattazione di titoli per la successiva immissione sul mercato per l'incasso del controvalore.

Per quanto riguarda, infine, i titoli quotati ufficialmente, si precisa che attualmente il regolamento di ammissione alla quotazione ufficiale, approvato con delibera CONSOB del 19 dicembre 1984, n. 1622, prevede l'obbligo di inviare alla commissione i fac-simile dei titoli, ai fini del riscontro della rispondenza dei certificati ai requisiti prescritti dalla normativa vigente.

Si è comunque dell'avviso che, tenuto conto delle caratteristiche dei valori mobiliari e del loro regime di circolazione, i controlli preventivi di autenticità appaiono in realtà inattuabili, senza considerare, per altro, le oggettive difficoltà ed i problemi derivanti dalla stessa quantità dei titoli in circolazione.

Pertanto, anche nel caso specifico, la decisione di eseguire il relativo negozio spetta a coloro che vengono in possesso dei valori di cui trattasi, ferma restando, ovviamente, la possibilità di utilizzare i mezzi che, per i casi di contraffazione o di falsificazione, sono posti dall'ordinamento a tutela di chi ne abbia subito le conseguenze.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Ai Ministri della sanità e dei trasporti. — Per sapere — premesso che, mentre l'istituto medico legale dell'aeronautica militare « A. Mosso » concede l'idoneità al lancio col paracadute anche ai candidati che hanno l'obbligo di portare lenti correttive, il poliambulatorio di medicina sportiva « Spartaco » di Milano non concede l'idoneità a coloro i quali sono portatori di lenti correttive —:

per quale ragione due istituti, ambedue autorizzati al controllo dell'idoneità psico-fisica dei paracadutisti, adottano parametri diversi per concedere l'autorizzazione a svolgere attività paracadutistica;

se non si ritenga di dover intervenire al fine dell'unificazione della normativa specifica per gli accertamenti sanitari necessari per il conseguimento dell'idoneità al lancio, e per le caratteristiche psico-fisiche indispensabili per ottenere detta idoneità, e quali siano i correttivi ammessi. (4-15891)

RISPOSTA. — La vigente normativa in materia di titoli aeronautici non prevede, per coloro che svolgono attività di paracadutismo, l'obbligo di essere titolari di una apposita licenza rilasciata dal Ministero dei trasporti.

Tale obbligo è invece previsto dalla legge 13 maggio 1983, n. 213, la quale, all'articolo 3, rinvia all'emanazione di un regolamento che dovrà disciplinare, tra l'altro, anche le modalità per il rilascio della licenza di paracadutista. In tale sede verranno emanati ed uniformati i parametri medici per l'accertamento della prescritta idoneità psicofisica, accertamento che verrà affidato ai competenti organi sanitari, individuati d'intesa con i Ministeri della difesa e della sanità.

Nella fase attuale la materia è disciplinata dal Regolamento per il rilascio delle abilitazioni, dei brevetti e delle qualifiche, approvato con delibera dell'Aero club d'Italia del 27 novembre 1982, n. 1263, delibera resa esecutiva con decreto ministeriale del 17 marzo 1983. Nel predetto regolamento è

disposto che le visite mediche di idoneità devono essere effettuate presso un istituto medico legale dell'aeronautica militare ovvero presso un ospedale militare o presso centri di medicina sportiva del CONI. Poiché tali enti nelle visite mediche seguono parametri non sempre uniformi, si verificano talora divergenze nei criteri di selezione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

STERPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il pensiero del ministro in merito alla coniazione di una moneta d'oro a corso legale. Da più parti (circoli culturali, numismatici, ecc.) si ritiene che i tempi siano ormai maturi per la coniazione di una moneta d'oro a corso legale (anche la vicina Francia, proprio recentemente, ne ha coniata una, da 100 franchi) che, oltre a riscuotere consensi tra i numerosissimi collezionisti, procurerebbe un introito in valuta pregiata nelle casse dello Stato. (4-08816)

RISPOSTA. — *Nella riunione del Consiglio dei ministri, in data 16 maggio 1986, è stato approvato il disegno di legge concernente l'emissione di monete d'oro e d'argento celebrative del quarantesimo anniversario della Repubblica, attualmente all'esame della Camera dei deputati (Atto n. 3796).*

Deve, d'altra parte, soggiungersi che il disegno di legge concernente Istituzione dell'unità monetaria denominata Lira Nuova (LN), approvato dal Consiglio dei ministri il 3 giugno 1986, ed attualmente all'esame del Senato della Repubblica (Atto n. 1855), prevede espressamente ed in via permanente l'autorizzazione alla fabbricazione ed all'emissione di monete celebrative e commemorative nei seguenti tagli: Lira Nuova 1, centesimi 50, 20, 10, 5, 2 e 1.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

STERPA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure urgenti intendano

prendere per ovviare al grave disagio provocato dagli scioperi improvvisi e ripetuti attuati dai dipendenti della Banca d'Italia che impediscono l'erogazione degli stipendi al personale della scuola. Inconvenienti di questo tipo, per altro, si verificano anche in assenza di scioperi o agitazioni. (4-12823)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia ha riferito che, in caso di astensione dal lavoro dei propri dipendenti, ha assunto adeguate iniziative al fine di evitare che le difficoltà operative delle proprie filiali e del centro elettronico si ripercuotessero sugli interessati: a tale proposito ha provveduto — previa autorizzazione del Ministero del tesoro — a snellire le operazioni interne eseguite dalle sezioni di tesoreria per l'ammissione a pagamento dei titoli di spesa.*

Tale azione ha prodotto risultati soddisfacenti, consentendo alla generalità dei dipendenti statali di riscuotere i propri emolumenti senza eccessivi ritardi.

Per altro, il problema non ha riguardato il personale della scuola amministrato con ruoli di spesa fissa che aveva optato per l'accreditamento in conto corrente bancario delle proprie competenze, effettuato sin dal gennaio 1985 con una procedura automatica.

Si fa comunque rilevare che dal 24 gennaio 1986 l'istituto di emissione non è stato interessato da astensioni dal lavoro indette in relazione alla trattativa per il rinnovo dell'accordo concernente il rapporto di impiego del personale per il triennio 1985-1987.

In ordine poi a situazioni di disagio in cui verrebbero a trovarsi i dipendenti statali anche in assenza di scioperi o di agitazioni, si fa presente che i fatti segnalati sono, presumibilmente, da collegare a ritardi nell'arrivo dei titoli presso la sezione di tesoreria. Al riguardo, si segnala per altro che la Banca d'Italia, al fine di agevolare l'utenza, ha sempre stimolato innovazioni del servizio, quale l'accreditamento in conto corrente bancario degli stipendi che, a partire dal 1° gennaio 1986, è stato esteso al restante personale statale.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e per la funzione pubblica.* — Per sapere, specie nelle zone ove si trovano insediamenti per centrali nucleari che debbono prevedere, per una minima doverosa e naturale precauzione, possibilità di pronti e immediati « sgomberi » delle popolazioni, se non ritenga di potenziare con aumento di uomini e mezzi la polizia stradale.

Segnatamente, se non sia il caso di farlo con urgenza a Piacenza ove nell'ultima esercitazione per un pur limitato sgombero si è vista la necessità e la utilità degli uomini della stradale, proprio in relazione alla loro specifica professionalità: ciò anche a voler non accettare le critiche dell'ingegner Pastorelli del Ministero per la protezione civile, come apparse sulla stampa, perché in tal caso l'organico della polizia stradale, in quella zona dovrebbe essere, quanto meno decuplicato. (4-12767)

RISPOSTA. — *Con legge 19 aprile 1985, n. 150, è stato disposto un aumento dell'organico del personale della polizia di Stato per far fronte alle accresciute esigenze connesse con i servizi di prevenzione e con l'attività di contrasto della criminalità organizzata.*

Di tale incremento, per complessive 13.577 unità da assumere entro un triennio, beneficeranno largamente i servizi delle specialità di polizia, attualmente caratterizzati da carenze di personale, e, in modo particolare, della polizia stradale.

In esecuzione della citata legge, questo Ministero ha già assunto nel 1985 una prima aliquota di agenti che il 31 luglio 1986 sono stati assegnati alle rispettive sedi, al termine di corsi di istruzione ultimati presso le scuole di polizia.

Alla questura di Piacenza è stato possibile assegnare cinque agenti effettivi in considerazione dell'esigenza di dover assicurare, in sede di prima attuazione della legge, una più incisiva presenza di personale in quelle zone del territorio nazionale, che risultano colpite da maggiori fenomeni delinquenziali e da più diffuse forme di criminalità organizzata.

In occasione, comunque, dell'esercitazione Caorso 3, tenutasi il 21 ottobre 1985, la sezione della polizia stradale di Piacenza, nonostante le attuali carenze di organico, ha svolto perfettamente i compiti previsti dal piano di emergenza esterna per la locale centrale elettronucleare, meritandosi, assieme alle altre forze di polizia, generale apprezzamento.

Si assicura, in ogni caso, che le esigenze della sezione della polizia stradale di Piacenza verranno attentamente riconsiderate in occasione dell'assegnazione degli agenti attualmente impegnati nei corsi di istruzione, che si concluderanno entro il 1986 o nel primo semestre del 1987.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TEODORI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, SPADACCIA E STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in merito alle notizie di stampa sulla concessione di una abitazione in Campobasso ai familiari del cosiddetto pentito Gianni Melluso da parte del ministro dell'interno —:

a) se risponde a verità quanto annunciato dal Melluso stesso, secondo cui il ministro dell'interno Scàlfaro avrebbe accolto la sua richiesta di una abitazione a Campobasso per ospitare sua moglie Raffaella Pecoraro;

b) nel caso affermativo, a quali criteri, norme o ragioni di opportunità tale concessione di abitazione da parte di un organo dello Stato risponderrebbe;

c) perché, in particolare, un tale provvedimento sarebbe stato assunto a beneficio di un detenuto accusato di reati di criminalità comune, noto per aver messo in essere una serie di attività esibizionistiche (matrimonio con dispendio di mezzi finanziari, pubblicazione di libricoli a puro titolo pubblicitario) tra le quali la richiesta di un'abitazione in Campobasso sembrerebbe a pieno rientrare. (4-14972)

RISPOSTA. — *Giovanni Melluso ha presentato a questo Ministero un'istanza, inviata per conoscenza anche alla procura della Repubblica di Napoli, per la concessione di un alloggio nella città di Campobasso, presso la cui casa circondariale attualmente si trova ristretto, da destinare alle esigenze della propria moglie, Raffaella Pecoraro.*

Non risponde a verità, però, che nei confronti della stessa sia stata disposta l'assegnazione di un'abitazione.

In proposito, vi è stato infatti solo un intervento che la locale prefettura ha ritenuto opportuno svolgere, d'intesa con l'autorità giudiziaria, presso il sindaco di Campobasso in considerazione dei motivi di tutela e sicurezza posti a fondamento della richiesta.

In ogni caso, l'interessamento non ha avuto alcun esito.

Con nota del 6 giugno 1986, il sindaco di Campobasso ha infatti comunicato alla prefettura l'impossibilità per l'amministrazione comunale di assegnare l'alloggio richiesto, in quanto il Melluso non possiede alcuno dei requisiti prescritti dalla vigente normativa regionale per l'inclusione nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia economica e popolare, né lo stesso rientra in nessuna delle categorie riservatarie, a norma di legge.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TOMA, CANNELONGA, GRADUATA, GELLI, SANNELLA, ANGELINI VITO E LOPS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1986 il convoglio delle ferrovie della Sud-Est « TV AT 902 » partito alle 7 dalla stazione di Lecce con destinazione Martina Franca è stato tamponato presso la stazione di Novoli da altro convoglio provocando 24 feriti e sfiorando un incidente che poteva avere ben più drammatiche conclusioni; in data 4 maggio 1986 il treno « AT 212/307 », ancora delle ferrovie Sud-Est, in servizio da Lecce a Gagliano, giunto alla stazione di Gagliano sviava sullo scambio; in data

5 maggio 1986 il treno 553, sempre della Sud-Est, sulla tratta Lecce-San Cesario vedeva lo sviamento dell'ultimo carro della composizione; anche in questi ultimi due casi si è sfiorata la tragedia;

questi tre ultimi disastri, che seguono altri precedentemente accaduti, evidenziano ulteriormente lo stato di degrado di questa vitale struttura, costretta ad erogare servizi senza un adeguato armamento, con croniche carenze di organico, con materiale rotabile fatiscente ormai tragicamente insicuro per l'usura;

ciò provoca, oltre a pericoli per la sicurezza dei viaggiatori, una estrema insicurezza tra tutti i lavoratori della Sud-Est che rischiano di pagare per responsabilità di altri che hanno fatto deperire mortalmente le linee ferroviarie;

il 1° gennaio 1986 è stato nominato commissario straordinario delle ferrovie Sud-Est il dottor Incalza, ma di fatto la struttura è rimasta intatta nelle mani del signor Bombrini, vecchio titolare della concessione che scadeva nel 1988 e alla quale ha rinunciato, addirittura, per gravi inadempienze da parte dello Stato nell'assicurare i necessari finanziamenti; il Bombrini è rimasto direttore generale dell'esercizio e prima della nomina del Commissario ha promosso contratti vantaggiosissimi con la vecchia struttura tecnica e impiegatizia che continua a gestire — di fatto — la ferrovia della Sud-Est;

all'interno della vecchia struttura il Commissario Incalza si incontra con tutti tranne che con le istituzioni e i loro rappresentanti legittimi, progetta opere, promette finanziamenti FIO, ma di fatto contribuisce a tenere in piedi impianti decrepiti e pericolosi sempre nelle mani della vecchia società —:

quali sono le misure che si stanno adottando per impedire future tragedie sulle linee della Sud-Est, come si è sfiorato in questi giorni;

come è stato rilevato il vecchio personale e la vecchia struttura della Sud-Est;

a quanto ammonta questo personale e quanti contratti di dirigenti e impiegati sono stati stipulati dal Bombrini nel 1985;

con quali prospettive e a quale titolo e per quali opere il Commissario Incalza accende o promette di accendere finanziamenti senza alcun progetto di rinnovamento e ristrutturazione della rete delle ferrovie della Sud-Est, se non quelli presentati dalla vecchia gestione;

come si intende affrontare e risolvere più in generale la situazione delle ferrovie in concessione e specificatamente della Sud-Est. (4-15175)

RISPOSTA. — *Il giorno 29 aprile 1986 il treno TV AT 902, composto da due automotrici e due rimorchiate pilota, partito dalla stazione di Lecce, giungeva a Novoli in due parti, la seconda delle quali tamponeva la prima.*

Alle immediate verifiche gli organi di attacco dei mezzi di trazione sono risultati integri: il treno infatti non si è diviso in due mentre era in corsa, ma è partito da Lecce già diviso, essendo state omesse le operazioni di connessione delle due parti costituenti il treno.

In data 4 maggio 1986 il treno AT 307, in servizio da Lecce a Gagliano, sviava in zona di ingresso di quest'ultima stazione per il mancato controllo da parte del personale ferroviario dell'esatto funzionamento di un deviatoio, già precedentemente danneggiato da un altro treno.

In data 5 maggio 1986 il penultimo carro in composizione al treno ordinario merci 553 sviava nell'ambito della stazione di Lecce sul deviatoio in uscita dalla stazione medesima; il personale delle ferrovie sud-est, avvisato dal posto di blocco delle ferrovie dello Stato, provvedeva ad arrestare immediatamente la marcia del treno. L'episodio si è verificato a causa di un errore nell'operazione di aggancio, da parte del personale delle ferrovie dello Stato.

Da quanto precede risulta escluso che i tre incidenti in questione siano riconducibili allo stato di deperimento delle linee delle ferrovie del sud-est. Rimane per altro

indiscutibile l'inadeguatezza degli impianti, del materiale rotabile e della pianta organica del personale alle aumentate dimensioni dell'attuale traffico viaggiatori e merci.

Appunto per eliminare tale inadeguatezza — spesso denunciata dalla società ex concessionaria e causata da permanenti difficoltà di finanziamento connesse alla più generale problematica del contenimento della spesa pubblica — si è recentemente provveduto al commissariamento dell'azienda, con il mandato di elaborare un piano generale di ristrutturazione ed ammodernamento della ferrovia.

Nell'ambito di tale piano sono allo studio miglioramenti da apportare nei programmi di esercizio, variazioni degli orari dei treni, maggiori comodità e più alta velocità commerciale, senza escludere la possibilità di integrare parzialmente o totalmente i servizi ferroviari con quelli automobilistici.

Per quanto riguarda la posizione dell'ingegner Bombrini, si fa presente che l'ex titolare della società concessionaria non ha più alcun rapporto con la nuova struttura della gestione, a seguito del provvedimento unilaterale di riscatto da parte dell'amministrazione statale.

In relazione, infine, alla consistenza del personale rilevato dalla ex società FSE ed ai contratti stipulati nel 1985 ad esso relativi, si precisa quanto segue.

Il personale è stato rilevato ai sensi del decreto interministeriale del 20 settembre 1985, n. 976, dalla gestione commissariale governativa, che è succeduta in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo alla concessionaria, in essi inclusi quelli relativi al personale dipendente. La gestione commissariale governativa ha mantenuto al personale lo stesso trattamento già in atto con la ex concessionaria, in ottemperanza al comma 3 del citato decreto ed in analogia a quanto previsto per le altre gestioni governative.

Tale personale ammonta a complessive 2.740 unità. Nel 1985 è stata disposta una assunzione di dirigente e si è proceduto a sei nomine per avanzamento di carriera, da funzionario superiore e principale ed a

dieci assunzioni di impiegati. Detti provvedimenti sono stati adottati a seguito di ristrutturazione dei servizi e di collocamento in quiescenza per raggiunti limiti di età. A tali contratti di assunzione ed avanzamenti ha provveduto il presidente della società ex concessionaria.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TORELLI, GUALANDI E CONTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere —

premesso che l'articolo 111 della legge 1° aprile 1981, n. 121, prevede che il Consiglio dei Ministri deliberi, su proposta del Ministro dell'interno, il regolamento di servizio dell'amministrazione della pubblica sicurezza e che successivamente tale regolamento sia emanato con decreto del Presidente della Repubblica;

presa conoscenza del testo del regolamento di servizio recentemente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1985, n. 305, quale supplemento ordinario (decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985, n. 782) —

se non ritiene che il regolamento in questione si discosti dallo spirito e dalla norma della legge 121 del 1981, in modo particolare su tali questioni;

1) la mancata definizione, in modo preciso, dei compiti e delle responsabilità del personale, definizione che avrebbe dovuto tendere a stabilire gli ambiti di operatività di ognuno, una regolamentazione che delimitasse competenze e responsabilità: non solo, ma esiste l'aggravante che viene rimandata a successivi atti, come l'emanazione di circolari, la definizione di norme che dovevano essere determinate nel regolamento di servizio. Infatti l'articolo 35 di detto regolamento prevede che « Il Dipartimento della pubblica sicurezza emana istruzioni per la programmazione, predisposizione ed esecuzione dei servizi per i vari settori di attività in cui si articola l'Amministrazione della pubblica sicurezza » e quindi si prevede che « Dette istruzioni sono raccolte in un unico testo

da aggiornare periodicamente ». Il mancato inserimento di tali « istruzioni » nel regolamento si configura come un mancato rispetto della deroga espressa dalla legge 121 del 1981;

2) l'esistenza di una sostanziale differenziazione tra dipendenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e appartenenti alla Polizia di Stato ove questi ultimi appaiono come gli unici destinatari delle norme contenenti doveri (in proposito, per esemplificare, gli articoli 9, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 24, 25, 26, 30, 32, 33, 34, 61, 63 si riferiscono esclusivamente al personale della Polizia di Stato). Nel contempo l'articolo 78 (diritto allo studio) individua i beneficiari del personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza per cui tutto ciò lascia intendere che esiste una linea di demarcazione tra gli appartenenti all'Amministrazione in generale e il personale della Polizia di Stato in materia di diritti e doveri;

3) le competenze del questore previste dall'articolo 14 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e ribaltate nel regolamento. Infatti gli articoli 21, 22 e 38 attribuiscono al prefetto la facoltà di richiedere l'intervento della polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale e in casi di eccezionale necessità e urgenza (articolo 22) non è neppure più previsto il concerto con il questore indicato nell'articolo 21, come del resto all'articolo 38 che norma la richiesta per l'impiego dei rinforzi. I tre articoli in questione contrastano (e pertanto sono da ritenersi illegittimi) con il citato articolo 14 della legge 121 del 1981 che al comma 2 prescrive che « Il questore ha la direzione, la responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico e operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica dell'impiego a tal fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione »: infatti al questore viene tolta la competenza tecnica che la legge di riforma gli ha riconosciuto affinché egli possa espletare il suo mandato. Del resto, l'articolo 13 della legge 121 del 1981 riferentesi al prefetto ne specifica i

compiti non escludendovi di certo competenze tecniche operative, ma privilegiando la funzione di coordinamento;

4) in materia di permanenza e reperibilità, a proposito dei reparti mobili, si fa obbligo (articolo 31) a una parte del personale non accasermato di alloggiare in caserma nelle ore notturne, per consentire, in caso di necessità, l'intervento di reparti organici e inoltre si stabilisce (articolo 33, comma 3) per il sopraccitato personale, libero dal servizio, qualora si allontani dalla provincia ove si trova la sede di servizio, l'obbligo di comunicare il proprio recapito. Le norme previste dal citato articolo 31 del regolamento di servizio contrastano con quelle dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, in quanto quest'ultimo articolo, al primo comma, stabilisce che gli appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato possono essere obbligati a « permanere in caserma od in ufficio, ovvero a mantenere la reperibilità, secondo le modalità stabilite dal regolamento di servizio di cui all'articolo 111 », mentre il comma secondo recita che « Il personale che esplica funzioni di polizia ha l'obbligo di alloggiare presso gli istituti od i reparti durante i corsi e il periodo di addestramento, salvo diversa normativa stabilita nel regolamento di cui al comma precedente ». L'articolo 64 della legge 121 del 1981 quindi fa presupporre che l'obbligo per il personale di alloggiare in caserma subbentri solo durante la frequenza di corsi o di periodi di addestramento e che il regolamento di servizio avrebbe potuto stabilire diversamente (esempio, casi particolari in cui venisse meno tale obbligo), ma mai imporre obblighi nuovi. La scelta normativa operata nel regolamento di servizio viene a configurare una abnormità giuridica in quanto ci si trova in presenza di un decreto del Presidente della Repubblica attuativo che modifica una norma di legge, gerarchicamente superiore. Non può comunque sottacersi, inoltre, l'aspetto contrattuale sotto i diversi profili e va evidenziato come tale servizio non risulterebbe retribuito. Per

ciò che riguarda l'articolo 33 del regolamento di servizio si deve osservare che il comma terzo fa pensare ad una logica che tende a ricreare un presidio « di fatto » per gli appartenenti alla Polizia di Stato, nonostante già da tempo tale istituto sia stato abrogato;

5) il rischio di « privatizzare » la Polizia di Stato per crescenti servizi non di interesse pubblico e nel contempo di intaccare i già carenti organici con ulteriori servizi di scorta che, insieme ai piantonamenti, costituiscono uno dei problemi più seri cui quotidianamente le Questure devono fornire una risposta; è quanto si evince dall'articolo 41 del regolamento che prevede la possibilità per il personale della Polizia di Stato di espletare, a richiesta di enti non statali e di privati, servizi di scorta, di guardia e sicurezza. C'è da osservare, inoltre, che la norma, generica, non individua i destinatari delle richieste, né gli organi deliberativi;

quali iniziative intenda promuovere per modificare la normativa del regolamento di servizio, recentemente pubblicata, in modo da rispettare le prescrizioni della legge 1° aprile 1981, n. 121.

(4-12917)

RISPOSTA. — A giudizio di questa Amministrazione, l'articolo 111 della legge 1° aprile 1981, n. 121, nel prevedere l'emana-zione del regolamento di servizio dell'amministrazione della pubblica sicurezza, ha inteso farvi rientrare disposizioni di carattere generale in materie analoghe a quelle già disciplinate dal regolamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

In tale ottica l'articolo 35 del regolamento va riguardato come una norma che disciplina la produzione di disposizioni di rango inferiore.

Non può condividersi, pertanto, l'avviso espresso dall'interrogante secondo cui la disciplina derivata in questione avrebbe dovuto essere contenuta direttamente nel decreto presidenziale di approvazione del regolamento di servizio, proprio perché i meccanismi di produzione normativa nella ma-

teria indicata dall'articolo 35, debbono essere suscettibili di frequenti adeguamenti, che mai potrebbero essere tempestivi, qualora si dovesse ricorrere alle procedure previste per la modifica di un regolamento governativo. Del resto è ampiamente condivisa, sia in sede politica sia dottrina, la necessità, proprio per rendere più agevoli ed incisivi gli aggiornamenti, di una graduale semplificazione della produzione delle norme a carattere operativo.

L'orientamento critico manifestato dall'interrogante nel secondo punto della interrogazione, non può essere condiviso: infatti le norme del regolamento sono rivolte a realizzare una integrazione anche gerarchica del personale della polizia di Stato con quello dell'amministrazione civile.

Per altro è evidente che le norme contenute negli articoli che vanno dall'11 al 78 sono attinenti peculiarmente ai servizi di polizia.

Non per questo, quando si è trattato di prevedere benefici o agevolazioni, si è fatta discriminazione a favore degli appartenenti all'amministrazione civile, che anzi parecchie norme di vantaggio riguardano esclusivamente il personale della polizia di Stato. Fra le altre, l'articolo 52 in tema di concessione di alloggi individuali, gli articoli 54 e seguenti in materia di mense, gli articoli 66, 70, 75 in materia di ricompense e riconoscimenti e, ancora, gli articoli 76, 77 e 79 in tema di assistenza religiosa, attività sportive e ricreative, diritto allo studio.

Secondo l'autorevole avviso del Consiglio di Stato, gli articoli 21, 22 e 38 del regolamento di servizio si pongono in linea con l'impostazione prescelta dalla legge di riforma della polizia che attribuisce al prefetto la responsabilità generale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia e al questore la responsabilità tecnica e il coordinamento dei relativi servizi. È in questa logica che è stata riservata al prefetto la competenza a richiedere i rinforzi o il concorso di contingenti specializzati di polizia.

Per quel che riguarda la questione sollevata dall'interrogante, al punto 4 dell'interrogazione, occorre premettere che l'articolo 33 della legge di riforma della polizia, dopo aver stabilito i tipi di impiego dei reparti

mobili, rinvia al regolamento di servizio la disciplina dell'obbligo di permanenza in caserma del personale addetto.

In detta norma e nell'articolo 64 della stessa legge, in cui si finalizza la permanenza in caserma alle esigenze di ordine e sicurezza pubblica o di pubblico soccorso, trovano adeguato fondamento le disposizioni di cui agli articoli 31 e 33 del regolamento di servizio, che vanno collegate all'esigenza eminentemente logistica di fronteggiare possibili emergenze, specie notturne.

Il fatto poi che non si parli di retribuzioni è connaturato al tipo di provvedimento di cui trattasi, il quale non è abilitato, per sua natura, a prevedere spese. Ciò non esclude che le prestazioni in parola, nella pertinente sede contrattuale, possano formare oggetto di valutazione economica.

L'articolo 41 disciplina, con limitazioni, la materia dei servizi effettuati su segnalazione o a richiesta di enti non statali o di privati, per i quali si è proceduto in genere sulla base di apposite convenzioni tendenti a semplificare o alleggerire l'impegno della polizia.

È il caso, ad esempio, delle scorte effettuate ai trasporti postali o di altri carichi particolarmente soggetti a rischio; è il caso anche dei servizi di staffetta e trasporto d'urgenza effettuati per conto di ospedali; è il caso della vigilanza a sedi di enti pubblici non statali; è il caso, infine, dei controlli di polizia di frontiera attuati, anziché allo scalo, a bordo dei piroscafi.

Fermo restando che si tratta pur sempre di servizi di polizia, la norma contestata ne limita l'effettuazione compatibilmente con l'esigenza dei servizi ordinari d'istituto.

Pertanto, questa Amministrazione, pur confermando la validità delle scelte operate, non esclude che, in una prospettiva futura ed eventuale, sulla base della esperienza attuativa che si farà del regolamento, possa risultare opportuno apportarvi degli emendamenti migliorativi o integrativi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TORELLI E PASTORE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che già il 15 gennaio 1985 è

stata rivolta una interrogazione (numero 4-07344) la quale, prendendo spunto dalla calamità che in quei giorni aveva colpito Ponente ligure con gravi danni alle attività ortofrutticole, riproponeva la necessità di rimediare a passate sottovalutazioni con la realizzazione di un metanodotto che completasse la rete ligure fino al confine francese, facilitando, in tal modo, il riscaldamento a prezzi competitivi delle coltivazioni intensive e pregiate;

ricordato come in tale sopraccitata occasione gli interroganti sottolineassero l'inaccettabile situazione di discriminazione in cui si trova un'importante parte della Liguria rispetto ad altre aree del nostro Paese, sia del centro-nord che del Mezzogiorno, e come tale situazione di inferiorità nel rifornimento energetico comprometta, tra l'altro, le prospettive dell'agricoltura specializzata ligure;

rilevato come il CIPE nella recente riunione del 6 febbraio non abbia incluso tra i progetti finanziabili con i fondi del FIO per il 1985 quello relativo alla metanizzazione del Ponente ligure;

evidenziato come la maggioranza di pentapartito durante la discussione della legge finanziaria per il 1986 alla Camera abbia respinto nella seduta del 4 febbraio un emendamento che prevedeva la destinazione di 300 miliardi distribuiti in tre anni per completare la metanizzazione nelle aree del centro-nord ancora sprovviste;

tenuto conto della nuova terribile gelata che per il secondo anno consecutivo ha colpito la floricoltura ligure —

se non ritenga opportuno:

intervenire per modificare un orientamento del governo a tutt'oggi contrario all'estensione della rete metanifera alla Liguria occidentale, una modifica che contribuirebbe alla difesa e al rilancio delle attività legate alla floricoltura e più in generale della realtà socio-economica di una larga plaga della Liguria;

predisporre conseguentemente gli strumenti finanziari idonei a permettere

il decollo in tempi brevi del progetto di completamento della metanizzazione del Ponente ligure ad opera della SNAM.

(4-13793)

RISPOSTA. — L'estensione della metanizzazione al Ponente ligure richiede la realizzazione di nuovi metanodotti per una lunghezza complessiva di circa 130 chilometri con elevati costi di investimento, non sostenibili dalla SNAM in termini economici, stante la modesta entità dei prevedibili consumi di metano.

L'intervento della SNAM sarebbe pertanto possibile solo a seguito dell'erogazione di un contributo a fondo perduto tale da rendere economica l'iniziativa.

Risulta che la regione Liguria ha presentato nel 1985 al Ministero del bilancio un progetto globale di metanizzazione del Ponente, richiedendo al Fondo investimenti occupazione (FIO) il finanziamento sia del contributo richiesto dalla SNAM sia delle opere di collegamento dell'adduttore principale alle reti di distribuzione cittadina.

La richiesta della regione è stata dichiarata ammissibile, nel mese di dicembre 1985, da parte del nucleo di valutazione costituito presso il Ministero del bilancio.

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica, nella seduta del 6 febbraio 1986, non ha per altro ritenuto di includere l'iniziativa tra quelle finalizzabili con i fondi 1985, dando la precedenza ad altri progetti, già presentati dalla regione Liguria in anni precedenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

VIRGILI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — considerato che dopo visita domiciliare effettuata alla fine del mese di marzo del corrente anno da parte della Commissione medica presso la USL n. 9 di Suzzara (Mantova) a seguito di domanda presentata l'11 aprile 1985, per la concessione di assegno di accompagnamento, della signora Ilde Maritnelli vedova Pulga residente in San Benedetto Po

(Mantova) già titolare di pensione di invalidità (pratica n. 14585) e che la Commissione riscontrava « totale e permanente inabilità con necessità di assistenza continua » (ai sensi delle leggi nn. 128 del 30 marzo 1971 e 18 dell'11 febbraio 1980) a seguito di « vasculomiocardiosclerosi, parkinsonismo angiosclerotico, artrite reumatoide » e ne dava comunicazione all'interessata il 2 maggio 1986 (nel frattempo, il 5 aprile, l'interessata cessava di vivere) —:

i motivi per cui non si è ancora provveduto a liquidare ai familiari l'assegno di accompagnamento per il periodo 11 aprile 1985 (data dell'inoltro della domanda) 5 aprile 1986 (giorno della morte dell'invalida) considerato che la Commissione medica ne aveva accertato la piena e totale invalidità con bisogno assoluto di assistenza continua e di accompagnamento. (4-16718)

RISPOSTA. — *La Corte di Cassazione — sezione lavoro — con sentenza del 2 dicembre 1983, ha enunciato il restrittivo principio secondo cui nulla spetta agli eredi degli invalidi civili morti dopo l'accertamento della inabilità, ma prima della deliberazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, in quanto al provvedimento concessivo è da riconoscere natura costitutiva, con ciò innovando rispetto alla consolidata prassi interpretativa seguita dal Ministero dell'interno in precedenza.*

La sentenza, com'è noto, ha valore vincolante solo nei limiti del caso deciso. Tuttavia, ricomprendendo una fondamentale statuizione di principio del supremo organo di giustizia ordinaria, non poteva non informare l'azione di questa Amministrazione che, per evitare orientamenti non uniformi in materia, su conforme avviso dell'avvocatura generale dello Stato, ha invitato, per il tramite delle prefetture, i comitati di assistenza e beneficenza pubblica a sospendere l'accoglimento di istanze riflettenti fattispecie analoghe a quelle considerate nella sentenza.

Le direttive di tale circolare sono state estese a sordomuti e ciechi civili, sottoposti

allo stesso regime giuridico, anche se disciplinato da normative distinte.

Il Ministero dell'interno, tuttavia, sensibile ai disagi ed ai problemi che da tale determinazione conseguono a carico degli interessati, si è fatto promotore di un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 5 marzo 1986 che, operando l'interpretazione autentica degli articoli 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118 e 7 della legge 26 maggio 1970, n. 381, ammette al godimento dei benefici l'erede del minorato civile deceduto dopo l'accertamento sanitario di inabilità. La natura interpretativa della norma consente di ricollegarne gli effetti all'inizio di vigenza delle disposizioni autenticamente interpretate, permettendo di recuperare favorevolmente i casi successivi alla citata circolare ministeriale del giugno 1986, la cui definizione è stata in virtù di essa sospesa.

Il provvedimento è attualmente all'esame, in sede referente, della I Commissione permanente del Senato della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VITI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che da qualche mese a questa parte diversi uffici postali del Potentino (e non solo del Potentino, dato che anche in altre zone del nostro paese è stato registrato lo stesso inconveniente) pagano stipendi, pensioni, vaglia ordinari e telegrafici utilizzando centinaia di assegni bancari circolari, di taglio variabile, emessi dalla Banca del Salento e dalla Banca popolare di Bergamo o da altri istituti, ed intestati ai singoli uffici postali i quali, poi, provvedono, di volta in volta, a girarli al portatore — quali provvedimenti intenda adottare per eliminare definitivamente tale sistema che crea notevoli disagi all'utenza, specie nei paesi sprovvisti di sportelli bancari e che, oltretutto genera malumore fra i pensionati i quali non possono subito disporre delle proprie spettanze per far fronte alle impellenti esigenze quotidiane. (4-13292)

RISPOSTA. — *Il ricorso al sistema di pagamento con assegni circolari — convertibili in contanti dagli utenti presso gli istituti di credito ed utilizzabili quali strumenti di pagamento — è stato adottato dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in relazione alla necessità di assicurare la salvaguardia dei dipendenti e dei valori in un periodo in cui, all'accen- tuarsi delle azioni criminose a danno degli uffici postali e dei mezzi di trasporto, ha fatto riscontro una minore diponibilità delle forze dell'ordine, sempre più impegnate in altri non meno importanti compiti istituzionali.*

Giova soggiungere, inoltre, che, in occasione del ricorso a tale forma di pagamento, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha svolto una preventiva opera di persuasione nei confronti della utenza, rappresentando le difficoltà sopra cennate e facendo presente che, per i pagamenti in contanti, le inerenti operazioni avrebbero potuto subire ritardi a causa degli imprevisti, sempre possibili, nell'approvigionamento dei fondi liquidi.

In sostanza, quindi, l'uso degli assegni costituisce una delle misure alternative poste in essere per assicurare lo svolgimento tempestivo e regolare dei servizi; tale mezzo è stato previsto, a suo tempo, nello apposito piano di sicurezza dei servizi postali e risponde, tra l'altro, alle indicazioni del Ministero dell'interno finalizzate ad evitare, nel trasporto e nei pagamenti, l'uso del contante.

È indubbio che, a volte, tale sistema possa provocare disagi all'utenza ed essere causa di insoddisfazione, ma si tratta di casi del tutto eccezionali che non inficiano la validità dell'iniziativa, accolta dagli utenti, in linea di massima, senza particolari rimostranze.

Per quanto concerne la negoziabilità dei titoli in questione, si fa presente che essi vengono convertiti immediatamente in numerario come qualsiasi altro assegno bancario, con l'unico vantaggio per gli istituti emittenti di godere della disponibilità di contante per il periodo di tempo intercorrente fra la data di emissione e quella in cui l'utente si presenta per la riscossione.

I provvedimenti adottati appaiono, pertanto, nonostante qualche inevitabile difficoltà, i più idonei a salvaguardare gli interessi dell'Amministrazione e le esigenze della utenza, poiché, è bene ribadirlo, le disposizioni diramate in proposito precisano che al sistema di pagamento tramite assegni si fa ricorso solo quando non sia altrimenti possibile assicurare il rispetto dei termini per l'effettuazione dei pagamenti periodici e sempre che, in relazione al principio di cui all'articolo 1277 del codice civile, i titoli di cui trattasi vengano accettati dall'utenza.

Da ultimo, si deve sottolineare che l'Amministrazione coltiva ogni possibile soluzione per assicurare i pagamenti in contanti: in tale ambito si collocano le disposizioni concernenti l'aumento dei limiti di trasportabilità dei fondi senza scorta armata, l'adeguamento del fondo di riserva presso gli uffici postali, l'attuazione del sovvenzionamento decentrato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

VITI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni della soppressione del collegamento ferroviario diretto fra Taranto e Potenza delle ore 22,40, la eventuale durata del provvedimento e se sono stati predisposti collegamenti sostitutivi che consentano soprattutto ai comuni lucani situati lungo l'asta del Basento (Grottole, Grassano, Ferrandina, Pomarico, Miglionico, Salandra, Pisticci, Bernalda, Calciano, Tricarico, Craco, Albano, Trivigno, Brindisi di Montagna, Vaglio, Castelmezzano, Pietrapertosa e Campomaggiore) di raggiungere il capoluogo regionale.

Una iniziativa è urgente e viene reclamata da lavoratori e utenti della Basilicata sui quali grava in maniera insostenibile la precarietà dei collegamenti ferroviari interni ed esterni. (4-15803)

RISPOSTA. — *L'interruzione della circolazione dei treni a decorrere dal 1° marzo 1986 sulla tratta Potenza-Sicignano della*

linea Metaponto-Battipaglia, resa necessaria ai fini dell'esecuzione di importanti lavori di miglioramento e potenziamento, è stata deliberata contestualmente alla predisposizione di un piano con cui venivano assicurati sia i servizi locali, sia quelli a più lungo percorso.

Come è stato ampiamente pubblicizzato con appositi manifesti in tutte le stazioni interessate, i servizi diurni a più lungo percorso, i quali precedentemente circolavano sul tratto poi interrotto, sono sostituiti da autoservizi fra Battipaglia e Potenza e mantengono sostanzialmente gli orari precedentemente previsti sulla restante parte del percorso.

Per quanto concerne, invece, i servizi notturni da e per Roma — servizi garantiti dai treni 495 e 496 — essi sono deviati via Potenza-Foggia-Caserta-Cassino (quelli attestati a Crotone) e via Bari-Foggia (quelli attestati a Taranto), assicurando in tale modo il collegamento senza trasbordo con la capitale.

Per venire incontro alle esigenze dell'utenza pendolare che precedentemente si ser-

viva del treno 495 fra Potenza e Taranto, a decorrere dal 1° marzo 1986 e fino al 31 maggio 1986 si è provveduto con apposito autoservizio; a partire dal 1° giugno 1986, data di entrata in vigore dell'orario estivo, è stato anticipato il treno 6331 (che ha difatti assunto il nuovo numero 6329), con partenza da Potenza Inferiore alle ore 4,39 e con arrivo a Taranto alle ore 7,14.

Per quanto riguarda, infine, i collegamenti prima offerti dal treno 496 sul tratto Taranto-Potenza, ai quali si riferisce in particolare l'interrogazione, si fa presente che, sin dal 1° marzo 1986, è stato istituito un autoservizio (corsa n. 2) con partenza da Taranto alle ore 22,36, con arrivo a Potenza alle ore 1,33 e con fermata a Metaponto, Bernalda, Pisticci, Ferrandina, Salandra e Grassano, ossia in tutte le stazioni in cui precedentemente fermava il treno 496.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.